www.gazzetta.it
Martedì 16/4/2024 Anno 128 - numero 90 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CAPELLO
JUVE TI SERVONO 4 COLPI

di CORNACCHIA ▶ 10-11
(Riccardo Calafiori, 21 anni)

UN LUNEDÌ DA SCUDETTO
INTER STELLATA
Inzaghi, Lautaro e il manuale del super derby

di CONTICELLO, ESPOSITO, STOPPINI ▶ 8-9 (Calhanoglu)

LA SCALATA DI JANNIK
FENOMENO SINNER
È già numero 1 dell'anno e vede le Finals

di COCCHI, CRIVELLI ▶ 28-29
(Jannik Sinner)

CARDINALE, IL MILAN E PIOLI
PASSI O CHIUDI

La proprietà americana ha il tecnico nel mirino Se esce dall'Europa League arriva la fine del ciclo

di BIANCHIN, FALLISI ▶ 2-3
(Stefano Pioli è al Milan dal 2019)

IN OSPEDALE A UDINE
In stanza da Ndicka «Sì, tutto bene ma ho avuto paura»

di PUGLIESE, VELLUZZI ▶ 4-5
(Evan Ndicka, 24)

FIORENTINA-GENOA 1-1
Atalanta folle pari E il Bologna perde Ferguson sei mesi

di DALLA VITE, ELEFANTE, OLIVERO ▶ 14-15-16-19 (Scamacca in gol)

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Dati Istat, aumenta l'occupazione: sono quasi tutti allenatori cambiati da Napoli e Bari

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Milano

SERIE A

LE STRATEGIE

I trofei Sulla freccia gialla, i trofei smarriti: Champions, qualificazione al Mondiale per club, scudetto, Coppa Italia. Resta l'Europa League

IL PESO SULLA STAGIONE

Il Milan ha perso scudetto, Champions e Coppa Italia, non si è qualificato per il Mondiale per club. Bene la qualificazione alla Champions, ma l'Europa League è l'ultimo trofeo raggiungibile

1 La coppa è TUTTO

PIOLI, ROMA È CAPITALE IN PALIO L'EUROPA E IL FUTURO AL MILAN

LE NOSTRE IN EUROPA

Europa League
Ritorno quarti
Giovedì ore 21

Roma-Milan
(andata 1-0, gol di Mancini)
Atalanta-Liverpool
(andata 3-0, doppietta di Scamacca e gol di Pasalic)

Conference League
Ritorno quarti
Giovedì ore 18.45
Fiorentina-Viktoria Plzen
(andata 0-0)

di **Luca Bianchin**

Un anno da allenatore in Serie A per intensità vale triplo. Per pesare un anno di Stefano Pioli al Milan, moltiplicate pure per cinque. Pioli a settembre andò all'Olimpico per giocare con la Roma e quella pare un'altra vita: Reijnders e Loftus-Cheek erano da testare, il Milan era partito fortissimo e lo scudetto non pareva un pensiero proibito. A Genova, in una sera di ottobre, apparve come una stella cadente, quasi da sfiorare. A metà aprile, il viaggio a Roma per il ritorno dei quarti di Europa League è molto più teso. La partita di andata ha lasciato una sensazione di sconforto: il Milan, nel momento decisivo, si è fatto sorprendere, è ricaduto in antichi errori. E ha portato nuvole nere sul suo allenatore in ottica 2024-25.

Il bivio Si è sempre scritto che i due derby - Roma in Europa League, Inter in campionato - sarebbero stati decisivi per la conferma nella prossima stagione e, tra le due partite, quella di giovedì è sicuramente la più importante. Molti tifosi mettono il derby in cima ai pensieri - «tutto, ma non l'Inter che festeggia nel nostro stadio» - ma sportivamente non c'è paragone tra le due partite. Per questo, se Pioli vuole rilanciare e costruire una sesta stagione al Milan, deve rimontare la Roma nel suo stadio. Può farlo, ci crede, lo ha detto chiaro già giovedì scorso negli spogliatoi. Andasse in semifinale e vincesse la coppa, passerebbe una mano di bianco sui dubbi e tornerebbe a festeggiare. Un'eliminazione con la Roma invece completerebbe il quadro di una stagione spinosa, con l'Inter lontana in Serie A e la Champions persa nel gruppo, la Coppa Italia salutata ai quarti, il Mondiale per club lasciato alla Juventus. Difficile in quel caso immaginare una conferma.

> L'eliminazione giovedì sarebbe la fine del ciclo. L'a.d. Furlani: «Settimana chiave. È presto per un bilancio, aspettiamo»

«È presto» L'allenatore per il 2024-25 al Milan verrà deciso dalla proprietà e dal triumvirato Ibrahimovic-Furlani-Moncada, che si è compattato nelle ultime settimane, ha scongiurato il possibile ingresso di Damien Comolli e si propone come il centro delle decisioni. L'a.d. Giorgio Furlani ieri è stato ospite a Supertele, programma di Dazn: «Settimana chiave sia da tifoso sia da dirigente. L'allenatore? È un po' presto per fare un bilancio tecnico, vediamo questo ultimo mese. Finora, se guardiamo quanto fatto la scorsa stagione, stiamo facendo bene. Ogni stagione partiamo con l'idea di vincere, quindi in parte ogni stagione in cui non vinci, è una stagione in cui avresti voluto farlo». Frasi chiare, l'ultima non tenera, all'interno di un rapporto con l'allenatore che resta buono: la stagione non è stata semplice per nessuno - e per Pioli più difficile che per tutti gli altri - ma il rapporto con il club e soprattutto lo spogliatoio ha retto.

Fattore Z Ibrahimovic nella decisione avrà un grande peso e Zlatan ha sempre detto di voler puntare al massimo. Non è il tipo da accontentarsi di una stagione senza trofei, chiusa nei quarti di Europa League. Pensandoci, tornano in mente anche le parole di Gerry Cardinale prima di Natale: «Siamo ancora in lizza per la vetta della Serie A e, pur non avendo superato il turno in Champions, ora il nostro obiettivo è di avanzare in Europa League». L'Europa nella sua testa è sempre stata una priorità, anche quando il Milan poteva rimontare in campionato: per lui sarebbe il primo trofeo, per il Milan la prima Europa League della storia. Non può non esserlo anche quattro mesi dopo, quando la Serie A non è più in discussione. Cardinale è stato a San Siro per l'andata con la Roma e ci tornerà per il derby di lunedì: è atteso ancora allo stadio. Non c'è certezza sulla sua presenza a Roma giovedì ma è sicuramente possibile che si presenti all'Olimpico. In fondo, era in tribuna anche a

Sorrisi Gerry Cardinale, 56 anni, e Stefano Pioli, 58 GETTY

Le strategie rossonere

La collezione di Leao e quel piano da 100 milioni col merchandising

di **Marco Iaria**

Da un lato la maglia storica con l'iconico sponsor, dall'altro la felpa di Leao con il surf, le onde, le frasi-manifesto del numero 10 e la scritta Milan dal font che richiama il baseball e che vuole essere, allo stesso tempo, discreto. Ogni dettaglio ha un suo perché all'interno di una strategia che punta ad allargare il pubblico e ad assecondarne i gusti. Non c'è un ordine di priorità: il 50enne fedele alla tradizione "vale" quanto il ragazzino che non resta incollato allo schermo per i 90 minuti. Ma è chiaro che il futuro è quello lì, e il Milan è uno dei top club più orientati verso il futuro. Con i diritti tv intermediati e il progetto stadio ostruito dai veti politici, è il segmento commerciale quello in cui il club può avere maggiore controllo. All'interno v'è l'area del merchandising/licensing: erano 6 i milioni di proventi nel 2017-18, sono diventati 30 nel 2022-23 e stanno crescendo a doppia cifra in questa stagione. Sfida ambiziosa: Cardinale punta a superare quota 90 tra 5 anni.

Svolta Da quasi 5 anni, a capo del settore c'è Valerio Rocchetti. Prima con Elliott, poi con RedBird questa branca si è sviluppata come una start-up: da 3 a 17 persone, età media 27 anni. Passaggio cruciale, nel 2022, l'internalizzazione dell'e-commerce che nel primo mese ha fatturato 2 milioni, tanti quanti nei 12 mesi precedenti. «Oggi gestiamo la parte principale della catena del valore e questo ci consente di essere flessibili e curare il tifoso-consumatore. La nostra ambizione è di un posizionamento unico nel settore, anche in virtù del nostro brand», spiega Rocchetti. Specie se il Milan si associa a marchi della moda, della musica, dell'intrattenimento creando un effetto moltiplicatore. Va in questa direzione la collaborazione con Rafael Leao per la capsule collection lanciata oggi: la jersey ispirata dal football

CHI DECIDE? IBRA, FURLANI, MONCADA

● Cardinale prenderà la decisione sul tecnico ma il parere di Ibrahimovic peserà molto. Il Milan oggi si basa molto sul rapporto tra Zlatan, l'a.d. Giorgio Furlani e il direttore tecnico Moncada

Del futuro è inutile parlare. Le critiche sono normali, io felice di provare ad allungare la mia permanenza

Stefano Pioli a marzo

2

LE PAROLE DI CARDINALE

«Ora il nostro obiettivo è di avanzare in Europa League», scriveva Gerry Cardinale il 22 dicembre. Il fondatore di RedBird è stato in Italia per l'andata, ci sarà per il derby ed è possibile ci sia anche a Roma: ci tiene

settembre, quando il Milan vinse contro la Roma di Mourinho nell'ultimo giorno di mercato.

Tre acquisti A proposito, Furlani a Dazn ha parlato anche di mercato: «Faremo un lavoro più mirato perché le basi ci sono. Addii importanti? Non abbiamo bisogno di fare cessioni. Partiamo dallo scouting, ci sono i dati, si guardano la storia medica e la personalità del giocatore, oltre ovviamente al tema finanziario». Non ha citato l'allenatore ma è quello l'ultimo fattore. Chiunque sarà, avrà voce in capitolo sulle scelte. Tenendo presente che alle priorità non si sfugge. Primo: un numero 9. Secondo: un 6, un centrocampista difensivo. Terzo: un 2 (o al limite un 3), cioè un terzino. Tris.

TEMPO DI LETTURA 3'38"

3

LA STORIA DI... TUTTI

Il Milan non ha mai vinto l'Europa League: una prima volta renderebbe a suo modo storico questo 2024. Sarebbe anche il primo trofeo internazionale per Pioli e il primo da dirigente per Ibrahimovic

HA DETTO

Ogni stagione partiamo per vincere. Siamo dispiaciuti per essere usciti dalla Champions

Il mercato? Sarà un lavoro più mirato. Addii? Non abbiamo bisogno di fare cessioni

l'a.d. Furlani a Dazn

americano, le t-shirt oversize a maniche lunghe e corte (disponibili anche per i più piccoli), le felpe, tutte con richiami alle passioni del portoghese, dentro uno stile streetwear che strizza l'occhio alle nuove generazioni. L'obiettivo è chiaro: collocare il Milan nell'intersezione tra sport, lifestyle, moda e cultura. Basti pensare ai kit delle quarte maglie. Quello 2023-24, realizzato con Puma e Pleasures, ha doppiato i pre-ordini del 2022-23. La seconda regione in termini di vendite, dopo la Lombardia? La California.

TEMPO DI LETTURA 1'56"

NEWS SUL MILAN SU **Gazzetta.it**

Le sette vite

Dal fantasma Rangnick alle crisi d'inverno Stefano, che resistenza

Pioli è stato in discussione più di una volta in rossonero Ha sempre ribaltato il destino, fin dall'inizio della storia

di **Marco Fallisi**

La panchina del Milan è un monolocale che piace parecchio, ma non fa per tutti: da una parte affaccia sul campo e dall'altra su un cornicione. Stefano Pioli ci vive da quasi cinque anni e si è dimostrato un inquilino modello: frequenta entrambe le zone con l'abilità di equilibrista e le vite di un gatto. Ogni volta che sembra sul punto di cadere, lui si tira su con un salto mortale: le voci di esonero e i nomi dei possibili successori finiscono per allungargli la panchina. È già successo, può succedere ancora. Nell'attesa di capire come finirà stavolta, rivediamo il film delle sue sette vite al Milan.

C'è Rangnick, anzi no Primavera 2020. Pioli, chiamato dal Milan a ottobre per sostituire l'esonerato Giampaolo, vivacchia a metà classifica e si trascina dietro la zavorra del 5-0 di Bergamo: dagli Usa è arrivato Ibra ma sembra non bastare per salvargli la panchina. Il Milan e il calcio si fermano per la pandemia, Pioli gioca e perde con il Genoa l'ultima partita prima del lockdown, mentre in casa rossonera scoppia un terremoto tra dirigenti: motivo del contendere, il nome del sostituto di Pioli, già individuato e "congelato" per l'estate. È Ralf Rangnick, il "professore" che progetta la risalita con un Milan di giovani e senza Ibra. Quando a giugno la stagione riprende, però, sboccia un altro Diavolo: il Milan gioca, diverte, vince, Zlatan trascina e Pioli è l'artefice della rinascita. A luglio, in casa del Sassuolo, ecco l'annuncio a sorpresa: Rangnick non arriverà più, in panchina ci resta Pioli, che rinnova per due anni.

Salto mortale scudetto Febbraio 2022, Pioli è un allenatore saldo: ha riportato il Milan in Champions dopo 8 anni di assenza ma ha perso uno scudetto con Conte e sta per salutarne un altro. E i risultati contano. L'Inter di Inzaghi, capolista, ha un match ball clamoroso nel derby, può scappare in classifica e al 74' è 1-0. Poi si gira Giroud, due volte in tre minuti, e la storia del campionato cambia: Pioli accorcia, poi sorpassa e resta in testa fino alla fine. È scudetto, ancora nello stadio del Sassuolo: salto mortale.

Difesa a tre e coppa Febbraio 2023, il Milan con lo scudetto sul petto è in caduta libera. Il Mondiale gli ha spezzato il ritmo, il Napoli va come un treno e i rossoneri si fanno rimontare dalla Roma: da 2-0 a 2-2 tra l'87' e il 93'. Il trauma lascia segni più pesanti di quanto non si possa immaginare: il Milan soffre a Lecce, perde il derby di Supercoppa, ne prende 4 a Roma con la Lazio e poi 5 a San Siro, dal Sassuolo. L'Inter affonda il coltello nella piaga, vincendo un altro derby, il destino di Pioli sembra segnato. Invece lui ricompatta i suoi, cambia modulo e passa alla difesa a tre: Leao soffre da mezza punta ma il Milan ritrova solidità ed elimina il Tottenham di Conte agli ottavi di Champions. Poi arriveranno il 4-0 del Maradona e ancora l'eliminazione del Napoli ai quarti di Champions: Pioli ha di nuovo il Diavolo in pugno.

Montagne russe In questa stagione, la più sofferta, Pioli è risorto almeno quattro volte. La prima a settembre, poco dopo il 5-1 nel derby e lo 0-0 col Newcastle: Leao, criticatissimo per il tacco con gli inglesi, abbatte il Verona con la fascia di capitano al braccio e rilancia Pioli. I rossoneri crescono e arrivano fino al primo posto in solitaria. Frenano ancora, in autunno, mentre la difesa perde tutti i pezzi: il Milan naufraga a Parigi e Pioli sui social diventa meme, hashtag, argomento di tendenza. Sempre e comunque colpevole. Al ritorno con il Psg, però, sfodera un Milan perfetto. Dopo il 2-1 a Mbappé e compagnia dice: «Quello che ci gira intorno non è mai equilibrato: o siamo dei fenomeni o siamo dei pirla, ma non siamo né uno né l'altro». Il Milan soffre ancora a dicembre: mentre Ibra debutta da advisor, a Salerno è 2-2 con l'ultima in classifica e il club riflette sul destino dell'allenatore. Che si riprende ancora con un grande inizio di anno. E si rafforza prima della Roma in Europa League: 7 vittorie di fila, mai successo da quando allena il Milan. Il ko coi giallorossi ha rimesso tutto in discussione e Pioli è di nuovo sul cornicione. A quante vite siamo...?

TEMPO DI LETTURA 2'56"

IL FILM DEI MOMENTI CHIAVE

1. Stefano Pioli, 58 anni, e i giocatori del Milan nel 2-1 in casa del Sassuolo, il 21 luglio 2020: il tecnico viene confermato GETTY 2. La festa per lo scudetto 2021-22, vinto in rimonta sull'Inter AFP 3. Rafa Leao, 24, esulta nel 4-0 di Napoli AFP

SERIE A

DOPO LA PAURA

G+ ESCLUSIVO

«STO BENE, STO BENE» SORRISI, TANTI AMICI REGALI E PASTICCINI POI IL RIENTRO A ROMA

NELLA STANZA di NDICKA

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A UDINE

Evan sorride. «Sto bene, sto bene». Terzo piano, reparto di cardiologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, diretto da Massimo Imazio. Da domenica sera fino a ieri pomeriggio Evan Ndicka, 24 anni, bravo difensore franco-ivoriano della Roma, è stato qui. E' entrato con la paura, è uscito con il sorriso. E ieri alle 12 nella sua stanza siamo entrati anche noi. Una porta che si apre, subito a destra c'è la stanza del calciatore, la prima. Una gentilezza della direzione dell'ospedale. «Vabbé, soltanto un saluto». Più di un saluto, un messaggio, un abbraccio, una bella stretta di mano. Evan ha addosso una t-shirt d'allenamento della Roma con il numero 5 stampato in piccolo sul davanti, un pantalone di tuta scuro, tante garze e cerotti. Sono i segni della battaglia più importante. Gli esami, i tanti esami ai quali è stato sottoposto. E che, per fortuna, hanno dato esito negativo. «Sto bene, molto meglio. Sono stato male soltanto in campo, allo stadio, poi qui è andato tutto bene. Ho sentito De Rossi e anche i compagni mi sono tutti vicini».

Affetto e doni La nostra visita è breve, ma intensa. Siamo in quattro ad avere questo eccezionale pass. Con noi c'è il Poma, un personaggio dalle mille risorse. Speaker dell'Udinese, ambasciatore della promozione "Io sono Friuli Venezia Giulia", conduttore tv, pr, testimone di nozze di Duvan Zapata. Si è studiato una mossa azzeccata, ma molto umana. È arrivato con un cesto zeppo di golosità della regione della Fattoria di Pavia di Udine. Tre tipi di formaggio con altrettante stagionature, il frico, le confetture, il miele, le zucchine sott'olio. La chiave per far sciogliere Evan. «I salumi no, perché dobbiamo rispettare la sua religione», dice il Poma. Che porge il cesto a Evan con una sciarpa dell'Udinese e fa salire pure due semplici tifosi, molto tifosi, giallorossi, che da domenica hanno pregato per Ndicka e che il Poma ha trovato davanti all'ospedale, premiandoli. Hanno un bandierone. «Questo è per te Evan, siamo stati qui fino a questo momento, volevamo salutarti, darti il nostro affetto». Il difensore si fa spiegare tutto, l'origine del tipico frico. «I formaggi li apprezzo molto». Sorride ancora, non se l'aspettava. Il Poma aggiunge: «E' a nome dell'Udinese, di tutto il Friuli, questa è la nostra ospitalità. Pensiamo che il cibo possa unire le persone».

Domenica sera Evan Ndicka, 24 anni, dopo il grande spavento ha voluto rassicurare tutti postando una foto dalla stanza dell'ospedale di Udine, domenica sera. In alto, De Rossi preoccupato in campo

In stanza Nella cameretta con due lettini c'è il dottore che lo ha seguito in questa lunghissima giornata, Massimo Manara, un altro medico dell'ospedale e l'esterno sinistro dell'Udinese Hassene Kamara, ivoriano come Evan che ha giocato contro di lui nella partita sospesa al minuto 71. E' andato domenica sera, è tornato ieri mattina dopo l'allenamento. C'è fratellanza. «Siamo amici. Sono venuto subito. Abbiamo giocato insieme in nazionale anche se io la Coppa D'Africa non l'ho fatta, lui l'ha vinta. Ho visto che sta bene, sono felice, tutto a posto, state tranquilli, anche io sono tranquillo». Se ne andrà intorno alle 13 molto sereno. «Gli ho portato un vassoio di pasticcini». Sono sull'altro letto. Evan, più rilassato, ha gradito e forse assaggiato, qualcuno manca. Nel letto ci sono pure alcuni succhi di frutta in bottiglietta. Nessuna foto, neppure per il Poma e i suoi prodotti. La Roma ha chiesto rispetto. Accordato. «Evan allora ti vediamo giovedì contro il Milan». Lui qui non sorride. Capisce che è impossibile. Ok il via libera da Udine, ma ora dovrà capire quando potrà tornare in campo. E' alto, tanto alto, un fisico statuario, ci stringe la mano soddisfatto. Lo ringraziamo per la disponibilità. Intorno alle 13 dall'ospedale esce Kamara: «Tutto a posto. E' stato bello vederci, di solito ci parliamo via whatsapp». Lascia la struttura soddisfatto mentre le telecamere di tutte le tv sono appostate per immortalare l'uscita del calciatore. Ma sono troppe le vie di "fuga" di questo ospedale. Che Ndicka ha lasciato nel primo pomeriggio. Rag-

Visite
Anche due tifosi col nostro inviato. La gentilezza dell'Udinese e dello staff medico

LO SCONTRO CON LUCCA

La gomitata e la caduta 1. L'inizio del contrasto fra l'attaccante dell'Udinese Lorenzo Lucca e il difensore romanista Ndicka **2.** Il contrasto prosegue. Siamo al 38' del primo tempo **3.** Ndicka si accascia e si mette una mano sul cuore, proprio dove è arrivata la gomitata involontaria del 23enne giocatore che è in prestito all'Udinese dal Pisa **4.** L'ivoriano a terra con l'avversario. La gara però è proseguita e la grande paura è arrivata invece al 27' del secondo tempo

MALAGÒ: «UN BEL PRECEDENTE»

● «È in assoluto un bel precedente. Tutti sono stati bravi: allenatori, squadre, arbitro. Bene da ogni punto di vista». Questo il commento del presidente del Coni Giovanni Malagò.

Stop gara? Qualcosa di umano ancora c'è. Contento che ci si ricordi che la vita è la cosa più importante

Renzo Ulivieri presidente Assoallenatori

Il difensore della Roma dimesso: è stato un trauma al torace. I controlli hanno escluso patologie cardiache

Occhio a...

Volpi applaude «All'avanguardia in questo campo»

● «Cosa può essere successo a Udine? Possono esserci stati dei traumi al torace, una forma di stress eccessivo. Oggi i nostri giocatori affrontano molte partite, questo porta a un recupero molto breve. La cosa più importante è stata controllare immediatamente la situazione». Lo ha dichiarato il responsabile dell'area medica dell'Inter Piero Volpi a «La politica nel pallone», la trasmissione radiofonica della Rai condotta da Emilio Mancuso. «La medicina dello sport italiana è all'avanguardia in campo europeo e mondiale. Soprattutto in ambito cardiologico, con protocolli molto severi».

giungendo Roma in treno e passando poi per un breve saluto a Trigoria.

Comunicati Dall'Udinese ha avuto sostegno, collaborazione e incoraggiamento. Espressi dal direttore generale Franco Collavino a Sky Sport: «Sono stati attimi di apprensione. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto. Possiamo sorridere dopo la grande paura. Eravamo scossi». L'Udinese ha all'interno dello stadio la possibilità di effettuare un elettrocardiogramma immediato. Ed è lì che è nata un po' di paura. Quindi la corsa in ospedale. Ieri sera la Roma ha diffuso il comunicato ufficiale. Il reparto di Massimo Imazio ha aspettato proprio la società. Ha fatto un gran lavoro, ma ha lasciato al club il responso. «In seguito a un dolore acuto precordiale e alterazioni aspecifiche all'elettrocardiogramma effettuato in sala di prima urgenza allo stadio, il giocatore Evan Ndicka è stato ricoverato presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Sono stati effettuati controlli cardiologici di primo e secondo livello, risultati negativi per patologia cardiaca. Alla luce degli ultimi esami effettuati in mattinata il quadro clinico è compatibile per trauma toracico con minimo pneumotorace sinistro. Il calciatore è stato dimesso ed effettuerà ulteriori controlli a Roma. La AS Roma vuole ringraziare la grande professionalità e disponibilità della società Udinese calcio, l'arbitro, il signor Pairetto, il pubblico presente allo stadio di Udine e il personale medico e sanitario dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Tutti insieme, in quei minuti concitati e di apprensione, abbiamo dimostrato i valori dello sport e messo al primo posto la salvaguardia della vita».

Saluti Vita che da oggi riprende con più serenità soprattutto per Evan Ndicka, il gigante venuto dalla *banlieue* che voleva diventare un campione. Ci stava riuscendo. Ci vorrà riuscire fino in fondo. Gli dicono «Mandi», come si usa da queste parti per salutare. Lui fa il cenno con la mano. «Ci vediamo per il recupero, Evan». Anche se lui non dovesse giocare quei 19 minuti, forse importantissimi per Roma e Udinese, tutti qui avranno il piacere di applaudirlo.

TEMPO DI LETTURA 4'49''

3 DOMANDE A...

Mario Brozzi

MEDICO SPORTIVO, GIÀ ALLA ROMA E AL MILAN

«Evan è forte Potrà tornare senza problemi»

1 Cosa significa trauma pneumotorace?

«Il pneumotorace è la rottura di una bolla d'aria nel torace. Nel calcio esiste quella che si chiama *commotio cordis*, che è un trauma compressivo che tra le altre cose può portare alla rottura di bolle di enfisema. Che però possono essere anche autromatiche. Alcune persone hanno queste bolle polmonari d'aria che a seguito di evento traumatico in modo spontaneo si possono rompere e creare il pneumotorace. Che di fatto è l'uscita dell'aria nella cavità pleurica, che provoca problemi al polmone».

2 Si parla di dolore acuto precordiale.

«Il precordio è lo spazio toracico davanti al cuore. In quei casi la prima cosa a cui pensare è il cuore».

3 Ndicka può tornare?

«Assolutamente sì, si può tornare a giocare. Di Francesco lo ebbe a Kapfenberg, ma Eusebio lo dovettero operare perché il trauma era importante».

I TEMPI PER IL RECUPERO

Si potrebbe giocare giovedì 25 fra le semifinali di Coppa Italia

● C'è anche giovedì 25 tra le date prese in considerazione per il recupero dei venti minuti scarsi di Udinese-Roma, il tempo che manca per concludere il match sospeso domenica pomeriggio dopo il malore che ha colpito il difensore giallorosso Evan Ndicka. A livello di regolamento e per garantire la massima regolarità della competizione, la sfida va recuperata il prima possibile. Ecco perché viene valutata anche la possibilità di piazzare l'incontro (o meglio quello che resta della partita) il giorno successivo alle due semifinali di Coppa Italia: Lazio-Juventus in programma martedì 23 e Atalanta-Fiorentina, che si giocherà invece mercoledì 24. Sia che i giallorossi accedano alle semifinali di Europa League sia che vengano eliminati dal Milan (all'andata a San Siro la Roma si è imposta 1-0). Venerdì, quando saranno ufficializzati anticipi e posticipi delle prossime giornate di campionato, sapremo quale sarà la decisione presa.

IN ECCELLENZA TOSCANA

Malore in campo muore a 26 anni Il padre accusa: «Non c'era nessun medico»

di **Lorenzo Topello**

Una tragedia che ha sconvolto il calcio italiano. È accaduta domenica fra i dilettanti toscani, a Campi Bisenzio (Firenze), nel match di Eccellenza fra Lanciotto e Castelfiorentino. Poco prima che i tifosi del grande calcio erano rimasti incollati alla tv, spaventati per quello che era capitato a Ndicka della Roma. A Campi Bisenzio sembrava una giornata come tante, di quelle che a fine stagione mettono in palio più punti preziosi del solito. Nel caso delle due contendenti di giornata, erano necessari per evitare la retrocessione in Promozione. E invece si è consumato il dramma.

Dramma Mattia Giani, 26 anni, era attaccante nel Castelfiorentino

Il malore Mattia Giani, classe 1998, giocatore della formazione ospite, dopo quasi un quarto d'ora di gioco è stramazzato sul campo all'improvviso, dopo aver accusato un forte dolore al petto. Le condizioni del ragazzo, originario di Ponte a Egola (Pisa), erano apparse critiche da subito, fra lo shock generale. Tutti si sono subito accorti della gravità di quanto stava accadendo, a cominciare da compagni di squadra, avversari e panchine, per una paura che via via ha raggiunto anche gli spalti. I soccorsi sono stati immediati, ma con pochi mezzi; è stato praticato un massaggio cardiocircolatorio e poco dopo l'ambulanza ha trasportato Giani all'ospedale di Careggi a Firenze, con la partita ovviamente sospesa e tutti i calciatori disperati. Il padre di Giani ha dichiarato: «La prima ambulanza è arrivata un quarto d'ora dopo e non c'era il medico. Poi è scesa dagli spalti un'infermiera per aiutare. Una seconda ambulanza è arrivata poco dopo e stavolta il medico c'era e ha usato il defibrillatore. Ma forse era tardi». Purtroppo alla partita mancava un medico sociale, che non è obbligatorio in queste categorie. E' seguita una notte di attesa ansiosa, mentre il Castelfiorentino è stato circondato dai messaggi di vicinanza e affetto di tutte le società dilettantistiche toscane. Ieri mattina però è arrivata la triste notizia: il ragazzo non ce l'ha fatta.

Tutti sconvolti Giani era un attaccante da due anni in forza al Castelfiorentino, con un passato fra il settore giovanile dell'Empoli e la Primavera del Pisa (i due club toscani hanno subito manifestato il loro cordoglio sui rispettivi siti ufficiali). Il Castelfiorentino sulle proprie pagine social aveva scritto domenica sera: «Stiamo vivendo ore di trepidazione e di grande ansia per il malore che ha colpito Mattia Giani durante la gara odierna del campionato di Eccellenza. Forza Mattia, tutta Castelfiorentino è con te». Ieri mattina, purtroppo, il tragico annuncio.

Reazioni Sconvolto anche il sindaco di Castelfiorentino, Alessio Falorni: «In questi momenti mancano le parole. Una tragedia terribile, un dolore straziante. Possiamo solo stringerci tutti assieme in un abbraccio fortissimo alla famiglia e alla sua società di appartenenza. Riposa in pace». Giani era fratello di Elia Giani, anche lui attaccante: di proprietà del Pisa, in questa stagione è in prestito al Legnago in Serie C. Una vera tragedia, arrivata per una fatale combinazione proprio il 14 aprile, lo stesso giorno in cui 12 anni fa Pier Mario Morosini (allora centrocampista del Livorno), è morto in circostanze analoghe durante una partita di Serie B a Pescara.

LA TRAGEDIA

Giani del Castelfiorentino si è sentito male durante la partita È morto nella notte in ospedale: polemiche sui soccorsi

EUROPA LEAGUE RITORNO QUARTI

l'intervista

MONTELLA

Uno scudetto e una Supercoppa in giallorosso
Vincenzo Montella in maglia Roma: coi giallorossi ha giocato dal 1999 al 2007 e poi nel 2008-09, vincendo lo scudetto 2000-01 e la Supercoppa Italiana 2001

Una Supercoppa sulla panchina del Diavolo
Montella ha allenato il Milan dal giugno 2016 al novembre 2017: in rossonero ha vinto la Supercoppa Italiana, battendo la Juve 5-4 ai rigori a Doha GETTY

Vincenzo Montella

È nato il 18 giugno 1974 a Pomigliano d'Arco (Na). Ex attaccante – 141 gol in 289 gare di A – di Empoli, Genoa, Samp, Roma e Fulham, da tecnico ha iniziato alla Roma. Poi Catania, Fiorentina, Samp, Milan (una Supercoppa Italiana), Siviglia e Adana Demirspor. È c.t. della Turchia

LA MIA PARTITA

«De Rossi già grande La Roma può volare Ma il Milan è vivo»

Il c.t. della Turchia, doppio ex: «Tutto è aperto Leao straordinario, per Dybala ho un debole»

G+ ESCLUSIVO

di **Marco Fallisi**

l primo round se l'è perso perché era in volo. Niente di più naturale, direbbe chi ha visto Vincenzo Montella giocare: l'Areoplanino allargava le braccia dopo ogni gol. Oggi Montella vola per lavoro, la sua agenda è piena di partite da vedere in ogni angolo di Europa: è la vita da commissario tecnico, incarico che Vincenzo ricopre dallo scorso settembre. Ed è stato un altro decollo, immediato: la Turchia gli ha affidato la panchina della nazionale e lui l'ha condotta all'Europeo con un turno di anticipo e il primo posto nel girone, mai successo prima. Montella, che ha fatto innamorare un Paese intero, giovedì sera sarà all'Olimpico: Celik contro Leao è un antipasto di Turchia-Portogallo, una delle tre sfide che lo attendono all'Europeo in Germania, Roma contro Milan è il passato che si intreccia. Da qualunque lato la guardi, Vincenzo vede una grande serata: «All'andata, non appena sono atterrato, ho rivisto la partita. La Roma ha giocato da grande squadra. Ma guai a parlare di favoriti. In partite così non esistono».

▸ Due italiane si giocano un posto in semifinale di Europa League. Roma-Milan sarà all'altezza?
«Certo. Si affrontano due squadre in grande condizione, che arrivano da ottimi risultati e possono schierare grandi stelle. Sarà apertissima, peseranno l'emotività, un pizzico di buona sorte e il modo in cui i due allenatori la prepareranno».

▸ Dopo aver vinto il derby, De Rossi ha spiazzato Pioli: El Shaarawy a destra ha mandato in tilt Leao.
«Che avesse le stimmate del grande allenatore lo si capiva anche quando giocava. Daniele però è riuscito a fare tutto in pochissimo tempo, il suo arrivo ha avuto un impatto incredibile sui giallorossi. La sua Roma è coraggiosa ma sempre logica, ha grande equilibrio».

▸ Pioli sembra sempre spalle al muro. Merita la conferma?
«Al Milan ha fatto grandissime cose: lo scudetto, certo, ma non solo. Ha giocato una semifinale di Champions e in questa stagione ha già centrato la qualificazione alla prossima. Su di lui il club ha ragionato come si fa all'estero. Prendete Klopp: allena il Liverpool dal 2015, ha vinto una Premier e una Champions, ma ci sono state stagioni in cui non è andato oltre gli ottavi. Il lavoro di un tecnico va valutato negli anni».

«Non si può vincere sempre: Pioli merita la conferma»

Su De Rossi
È riuscito a fare un grande lavoro in poco tempo: la sua Roma è coraggiosa e logica

Pioli
Il Milan ha ragionato come in Premier: il lavoro di un tecnico si valuta negli anni

▸ E il lavoro di Leao? I tifosi lo hanno fischiato...
«Resta un talento straordinario. Quando ha spazio davanti a sé, limitarlo è quasi impossibile. La Roma c'è riuscita, vedremo se Rafa saprà trovare una soluzione per rifarsi».

▸ Meglio lui o Dybala?
«Sono diversi. E ammetto che per Dybala ho un debole, un po' mi rivedo in lui. Anche se Paulo gioca più lontano dalla porta».

▸ All'andata ha deciso Mancini. Giovedì tocca a Lukaku e Giroud?
«Grandissimi entrambi, con una storia che pochi attaccanti oggi possono vantare. Possono determinare in qualsiasi momento».

▸ Per il futuro il Milan punta Zirkzee. Le piace?
«Straordinario, è giovane ma ha tutto: tecnica, fisicità, visione di gioco. Forse deve crescere un po' dentro l'area... gli mancano i gol "sporchi". Ma le qualità non si discutono».

▸ Dove si deciderà Roma-Milan?
«La compattezza sarà fondamentale, è così che la Roma si è imposta all'andata».

▸ Tra due mesi Europeo. Come ci arriva la sua Turchia?
«Con grandi aspettative, abbiamo vinto il girone per la prima volta nella nostra storia, abbiamo qualità. L'obiettivo è di fare risultati giocando un bel calcio, con fiducia in noi stessi. I grandi traguardi però non si possono raggiungere senza sognarli: ecco, noi dobbiamo sognare. Vogliamo rendere orgogliosa tutta la Turchia».

▸ Calhanoglu è il vostro faro.
«Per maturità e lettura delle situazioni, è un top player, tra i migliori nel suo ruolo: difficile trovare una cosa in cui non eccelle. Logicamente, serve che tutta la squadra lo supporti. Da soli non si vince, guardate Haaland e la sua Norvegia...».

▸ Il Montella milanista è stato il primo tecnico di Calha in Italia. Si era accorto del potenziale?
«Arrivava da parecchi mesi di inattività (era stato fermo per squalifica, *ndr*): il talento si vedeva, ma la maturità che mostra oggi nell'Inter è il frutto del lavoro fatto in questi anni».

▸ Dove può arrivare Yildiz?
«Ovunque. Deve completarsi, ma ha grandi potenzialità e la Juve è l'ideale per spiccare il volo. Ha mezzi importanti: guardate il primo controllo, sempre orientato verso la porta avversaria».

▸ Tra i fattori che hanno mandato in crisi Leao contro la Roma, c'è stato un certo Celik...
«Il classico giocatore che tutti gli allenatori vorrebbero in squadra: sempre pronto, rispetta le consegne tattiche e dà equilibrio».

▸ Prima dell'Europeo, la Turchia sfiderà l'Italia in amichevole. Dove possono arrivare gli azzurri?
«L'Italia è campione in carica, partirà per vincere: nei grandi tornei tiriamo fuori sempre il meglio, è la nostra storia. Sfidare Spalletti sarà bellissimo».

TEMPO DI LETTURA 3'50"

Che numero

9

I gol della Turchia in 5 partite da c.t.

● La Turchia ha segnato 9 gol nelle 5 partite con Montella c.t.: l'1-0 alla Croazia, il 4-0 alla Lettonia e l'1-1 nelle qualificazioni a Euro 2024, cui si aggiunge il 3-2 alla Germania a Berlino in amichevole. Unica gara senza gol lo 0-1 in Ungheria, sempre in amichevole.

Su Calha
Difficile trovare qualcosa in cui non eccelle: è tra i migliori nel suo ruolo

Su Yildiz
Può arrivare ovunque, deve completarsi ma ha grandi potenzialità

«All'Europeo voglio rendere orgogliosa tutta la Turchia»

Pagellone di giornata

Che Diavolo combini?

7 PARTITE CON IL SEGNO X

6

LA TENDENZA

La "pareggite" di primavera colpisce duro

La primavera porta con sé la "pareggite", un male di stagione. Il calendario si restringe e un punto è vita. Nella 32ª giornata, sette partite su nove sono finite pari e Udinese-Roma, sospesa al 72', ripartirà dall'1-1 dell'interruzione. Il Frosinone di Di Francesco (foto) è diventato "pareggioso", tre pari nelle ultime tre giornate: ci si salva anche così. Motta, allenatore del Bologna, è reduce da due 0-0 di fila: Annibale Frossi, che teorizzava la perfezione del risultato senza gol, sarebbe fiero di lui. Per il Genoa, tre punticini negli ultimi 4 turni. Pareggiate pareggiate, qualcosa resterà.

La delusione
Da sinistra le facce deluse di Loftus-Cheek, Thiaw e Jovic dopo il pareggio (3-3) contro il Sassuolo a Reggio Emilia ANSA

LA CONFUSIONE DI UN 3-3

5

L'ENNESIMA DELUSIONE

Quanti sbalzi per un mistero poco gaudioso

Qual è il vero Milan? Quello che va sotto per 2-0 o quello che poi risale e quasi vince? Un mistero poco gaudioso. Il 3-3 contro il Sassuolo è emblematico della stagione. Altalene, montagne russe. Il turnover non spiega abbastanza, la formazione titolare del Mapei era di molto superiore al Sassuolo. Non è neppure un problema di gioco, tanto si può dire, ma non che Stefano Pioli non abbia impresso un'identità tattico-strategica forte. Forse c'entra un'incompiutezza interiore. Leao, con i suoi picchi su e giù all'interno della stessa gara, rappresenta al meglio questo Milan, che avrebbe potuto molto, quasi tutto, scudetto incluso, e che forse dovrà accontentarsi del secondo posto e di una comoda qualificazione Champions. Sempre che giovedì a Roma in Europa League non ribalti il tavolo: nell'eventualità, nessun stupore.

IL REDIVIVO VIOLA

7,5

NON È MAI TARDI

Certi talenti fanno giri immensi...

Lo ricordavamo giovane di belle speranze nella Reggina 2008-09, l'ultima volta degli amaranto in Serie A. Nicolas Viola prometteva molto più di quello che poi ha mantenuto. Dopo la Reggina, il Palermo, la Ternana, il Novara, il Benevento - con due stagioni in Serie A -, il Bologna e poi il Cagliari. Il quasi 35enne Viola, con il suo talento da trequartista di piede buono, sta salvando il Cagliari. Ha segnato 5 gol, quattro dei quali decisivi, specie gli ultimi due, contro l'Atalanta (vittoria) e l'Inter (pareggio a San Siro contro la capolista). Certi giocatori fanno giri immensi, poi ritornano.

TOP & FLOP

PRIMA FRAGILE, POI FORTE LE DUE ANIME DEL MILAN IN 90'

Contro il Sassuolo una prestazione emblematica dell'intera stagione: la squadra di Pioli ha grandi mezzi e, quando vuole, gioca bene, ma è troppo altalenante

di **Sebastiano Vernazza**

UN FENOMENO DA REPRIMERE

3

VOCE FUORI CAMPO

Quegli insulti nella diretta da Bologna

Capita spesso che qualche tifoso, seduto vicino alle postazioni di radio e telecronisti, urli forte per veicolare i suoi "messaggi". Di solito la questione viene risolta dagli steward con l'allontanamento. Qualcosa deve essere andato storto al Dall'Ara (in foto, uno scorcio): verso la fine di Bologna-Monza, un maleducato si è inserito più volte nella diretta di Sky con grida insultanti verso l'arbitro e gli avversari. Uno sfoggio di parolacce, fastidioso e imbarazzante sia per i telecronisti sia per i telespettatori. Non vogliamo dire che ci siano gli estremi per un Daspo, ma un po' lo pensiamo.

MA QUALE RESCISSIONE

4

UN CASO SPINOSO

Luis Alberto? Questa squadra non è un albergo

Stufo di essere additato come uno dei cospiratori contro Sarri, Luis Alberto, a caldo, dopo la partita contro la Salernitana, se ne è uscito con una boutade: «Non voglio più un euro dalla Lazio, chiedo la rescissione del contratto». Parole insensate, attenuate in parte su Instagram. Bene ha fatto Lotito a ricordargli che, se vuole andarsene, deve prima trovarsi una squadra disposta a pagare il giusto prezzo alla Lazio. Anche perché lo spagnolo ha un contratto fino al 2027. Diritti e doveri, questa squadra non è un albergo. E nota di merito per Sarri che ha assistito a Figline-Livorno in Serie D (2-1). Suo figlio è il presidente del Figline.

UN PORTIERE PARTICOLARE

7*

*PERÒ ANCHE 5

Meret sì e no Para il 6° rigore, poi pasticcia

Nessun dubbio sul fatto che Alex Meret sia un bravo portiere. In Napoli-Frosinone ha stregato Soulé e ha parato il suo sesto rigore in Serie A, su venti affrontati: ne sventa uno su tre, un dato da specialista del genere. Poi Meret è scivolato su un'ipotesi di costruzione dal basso: aveva due compagni ai lati, ma si è imbarcato in un tentativo di rinvio su Cheddira finito malissimo, con il gol dell'italo- marocchino. Qualcosa di simile gli era capitato in un Empoli-Napoli (3-2) di due stagioni fa. Meret i piedi li sua per parare, come ha dimostrato su Seck, sempre contro il Frosinone. Per Meret si può parlare di "costrizione dal basso".

TRE PUNTI GRAZIE A LUI

7

A LECCE

Pierotti chi? Dall'ombra alla ribalta

Fino a sabato Santiago Pierotti era il classico carneade, uno sconosciuto 23enne attaccante argentino, ingaggiato dal Lecce e impiegato poco, neppure 40 minuti in 4 presenze. Contro l'Empoli, l'allenatore Gotti lo ha fatto entrare all'89' e Pierotti lo ha subito ripagato con l'azione che ha deciso la partita: il ragazzo ha rubato palla a Walukiewicz e l'ha appoggiata a Sansone per un 1-0 cruciale in chiave salvezza. Pierotti arriva dal Colón di Santa Fe. I tifosi del Colón sono chiamati "sabaleros", gente umile di fiume, bravi pescatori. Pierotti è un'altra bella pescata di Corvino.

LA CAPOLISTA

MILAN, SCUDETTO E SECONDA STELLA LAUTARO PREPARA UN GIORNO DA 10

Milan-Inter 0-3 Supercoppa a Riad
Dimarco, Dzeko e Lautaro travolgono i rossoneri

Inter-Milan 1-0 L'incornata del Toro
La rete di testa di Lautaro che decide il derby

Milan-Inter 0-2 Dzeko-Mikhi, l'ipoteca
Dominio nell'andata della semifinale di Champions

INTER DERBY PERFETTO

di **Davide Stoppini**
MILANO

HANNO DETTO

Costacurta dice che non segno gol nelle gare importanti? Dimentica la rete in Champions

Lautaro Martinez

Vincere il derby e il campionato nello stesso giorno è davvero un'occasione pazzesca per noi

Henrikh Mkhitaryan

La vittoria perfetta non *esis*... fermi tutti: esiste, esiste eccome. Perché adesso sì che tutti si sbilanciano. Adesso sì che tutti in casa Inter parlano di derby come occasione, da Inzaghi fino ai giocatori. Prima no, non si poteva dire, nel regno della scaramanzia funziona così. Adesso c'è da fare. E fare bene, in maniera perfetta appunto. Vincere il derby. Derby contro la seconda in classifica che vale uno scudetto. E scudetto che vale la seconda stella. Eccola qui, la perfezione dentro 90 minuti da giocare a mille all'ora. «Vincere il derby e il campionato nello stesso giorno è davvero un'occasione pazzesca», ha confessato Mkhitaryan.

Con i migliori L'Inter avrà un solo modo per moltiplicare la sua gioia ed è quello di inseguire i tre punti. Meglio così, per avere il massimo delle motivazioni possibili. Inzaghi ci arriva con tutta la rosa a disposizione, senza neppure un infortunato o uno squalificato. E in campo andrà la squadra migliore, senza margini di errore: è l'undici che ha dominato il campionato. E a guidare sarà Lautaro. A proposito della ricerca della perfezione: aggiungi agli elementi di cui sopra, la voglia del Toro di esultare con la fascia di capitano al braccio. Con un titolo di capocannoniere in tasca. E, per di più, esultando per la sesta vittoria consecutiva, ribadendo la superiorità cittadina. L'Inter ha voglia di affrontare questa partita proprio come una finale. Come uno scontro diretto, come quelli della scorsa stagione in Supercoppa o in Champions League. Lautaro ha fissato in agenda l'appuntamento del 22 aprile. Non segna in campionato dal 28 febbraio, ha diversi motivi per avercela (sportivamente, s'intende) con il Milan. Perché poi tiene a smentire anche quell'antipatica etichetta che qualcuno gli ha messo addosso, ovvero la scarsa propensione a segnare nelle partite importanti. Un paio di settimane fa, dal ritiro dell'Argentina, rispose in questo senso proprio all'ex milanista Costacurta, ricordando la rete in Champions di un anno fa.

La lode L'obiettivo è dichiarato, allora: aggiungere la lode a un campionato da dieci in pagella, per Lautaro e l'Inter tutta. Inzaghi è uomo derby, sa come si gestiscono certe attese e certe vigilie. In settimana chiederà alla squadra la massima attenzione ai dettagli, la disponibilità al sacrificio e una rinnovata capacità di blindare la propria porta, caratteristica che pare smarrita nell'ultimo periodo. I nerazzurri avranno un vantaggio fisico che dovrà essere una componente da sfruttare, nelle idee dello staff tecnico, visto che il Milan tra due giorni sarà impegnato all'Olimpico nel ritorno di Europa League contro la Roma. Ecco perché la pazienza, la voglia di non strafare e di aspettare l'occasione giusta sarà fondamentale per il risultato. Chiamiamola ricerca della felicità: l'Inter non ha voglia di risparmiarsi, ha voglia di vincere il prima possibile questo scudetto.

Gazzetta.it
Segui in diretta tutte le notizie sull'Inter e sulle altre squadre nella settimana che, dopo i quarti di Coppa, porterà al derby più sentito

Memorabile E poi c'è un aspetto a cui Lautaro, da capitano, tiene particolarmente. Il feeling tra squadra e tifosi lungo tutta la stagione è stato esemplare, quasi ideale. L'Inter, con 72.888 spettatori di media a partita, è la squadra che ha portato più gente allo stadio in questa stagione. Ecco: Lautaro e compagni hanno il desiderio di fare un ultimo regalo ai tifosi, un modo ulteriore per ringraziarli che vada anche oltre lo scudetto. In fondo, è proprio come quando organizzi una festa: vuoi che

Parla l'a.d. Marotta

«Il futuro è con Inzaghi E spero pure con Zhang»

E il tecnico vince il Premio Bearzot: «Scudetto nel derby? Sarebbe bellissimo»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Fisiologico. «Qualcosa che è proprio del funzionamento sano di un organismo», dice la Treccani. L'organismo in questione è l'Inter e per garantirne il funzionamento sano serve il rinnovo di Simone Inzaghi. A parlare di «rinnovo fisiologico» è stato l'a.d. nerazzurro Giuseppe Marotta: «Simone è il nostro presente e il nostro futuro, il profilo migliore per qualità professionali e umane. Ha dimostrato di essere non solo bravo ma anche vincente», ha aggiunto Marotta. Si tratta della conferma di una scelta presa già da qualche tempo, di cui Inzaghi non può che essere contento: «A fine stagione ci metteremo seduti con la società, c'è grandissima sinergia. Continuare verrà naturale. L'Inter negli ultimi tre anni mi ha dato tanto, siamo cresciuti insieme. Quando sono arrivato c'era qualche problema, invece abbiamo fatto un percorso in cui abbiamo vinto tanto. Speriamo di farlo ancora. Io qui sto bene, non ci saranno problemi».

Il futuro di Zhang I due hanno parlato ieri al Salone d'Onore del Coni durante la consegna a Inzaghi del Premio Bearzot, organizzato dall'Us Acli con il patrocinio del-

Uniti Simone Inzaghi, 48 anni, all'Inter dal 2021 e Giuseppe Marotta, 67, a.d. nerazzurro

HANDA COMMOSSO: «CHE SAN SIRO»

● Dopo essere stato premiato a San Siro per le sue 455 presenze l'ex Samir Handanovic ha ringraziato tutti: «Sono un po' commosso e non è una cosa che succede spesso, San Siro è sempre devastante».

Un gran piacere incontrare la leggenda Javier Zanetti e il vincitore del Mondiale Lautaro in Inter-Cagliari

Gianni Infantino Presidente della Fifa, invitato a San Siro lunedì

Il Toro deciso a ritrovarsi: non segna in A dal 28 febbraio ma arriva alla gara dell'anno dopo aver riposato un turno Da capitano vuole un giorno che resti nella memoria

Inter-Milan 1-0 Decide il Toro Lautaro manda l'Inter a Istanbul

Inter-Milan 5-1 Frattesi la chiude Netto dominio nel derby d'andata in campionato

tutto sia fatto per il meglio, vuoi che i tuoi invitati passino una serata indimenticabile. La serata perfetta, è giusto dire. Che si allunga anche sulla prossima stagione. Ecco qui, l'ultimo punto nella testa di Lautaro e soci: quello di lunedì è l'ultimo derby di questa stagione ma è probabilmente già il primo della prossima. Siamo nel campo della psicologia sportiva, ma la sesta vittoria consecutiva nella stracittadina complicherebbe anche la strada del Milan in futuro. Con quale testa i rossoneri scenderebbero in campo al primo incrocio del prossimo anno? Per carità, le serie sono fatte per essere interrotte. Ma qualcosa portano in dote, inevitabilmente. Vincere derby e scudetto insieme sarebbe un qualcosa di memorabile. Tanto per dire: a Londra, nel 2004, l'Arsenal festeggiò il titolo proprio contro il Tottenham a White Hart Lane. E ancora oggi c'è un coro Gunners che ricorda l'evento. Il coro per la seconda stella, in casa nerazzurra, è già pronto. È stato già accennato due sere fa contro il Cagliari, ma non ha portato benissimo. Magari lunedì...

Toro da inchino Lautaro Martinez, 23 gol in campionato e titolo dei marcatori ipotecato GETTY

TEMPO DI LETTURA 3' 35"

la Figc e Aon come partner. Qui Marotta ha risposto anche del futuro del club: «Ieri ho parlato con Steven Zhang, non è stato presente fisicamente ma lo abbiamo sentito ogni giorno e posso dire che è il proprietario perfetto. La speranza è che possa andare avanti e ci sono tutti i segnali positivi in questo senso. La nostra situazione è molto tranquilla dal punto di vista economico, siamo sereni e speriamo di continuare con la famiglia Zhang». L'a.d. ha poi confermato il rinnovo di Lautaro Martinez e parlato del proprio: «Il mio contratto termina nel 2027, alla soglia dei 70 anni. Può essere il momento di riflettere sul futuro».

Il derby Successi che potrebbero arrivare già lunedì nell'attesissimo derby con il Milan. Un successo, come è noto, vorrebbe dire scudetto: «E sarebbe bellissimo», ha commentato Inzaghi. «Siamo vicini al traguardo che sognavamo e che abbiamo dichiarato fin dall'inizio, sapendo che molti non ci pronosticavano vincenti. Vogliamo ottenerlo prima possibile. Ho un gruppo e una società solidi, oltre a un pubblico meraviglioso che ci ha sempre accompagnato in questo percorso».

TEMPO DI LETTURA 1'49"

L'AGENDA

22 aprile ore 20.45 Milan-**Inter**

Da qui date e orari sono da confermare

28 aprile **Inter**-Torino

5 maggio Sassuolo-**Inter**

12 maggio Frosinone-**Inter**

19 maggio **Inter**-Lazio

26 maggio Verona-**Inter**

LE REGOLE

IL PATTO

Nerazzurri tutti uniti: evitare le polemiche e nessuna provocazione

Il gruppo pronto a ricaricarsi nella testa e nelle gambe: vuole il titolo già con il Milan. E in caso di vittoria si esulta con rispetto...

di **Filippo Conticello**

Nella pancia di San Siro, dopo Inter-Cagliari la delusione ha riempito le pareti dello spogliatoio per qualche minuto appena, non di più. Il destino dà alla squadra di Inzaghi un'occasione ben più pregiata, rarissima, e per questo da sfruttare a ogni costo: lo sa ogni nerazzurro, pronto a motivarsi a dovere nell'ultima settimana. Nonostante Simone abbia reagito quando nel dopo-partita gli si chiedeva se ci fosse un po' meno fame in questo stanco finale – «I miei ragazzi sono sempre sul pezzo, non vanno rimotivati...», la sua puntualizzazione –, è normale che ci sia un po' di stanchezza e la pancia sia già quasi piena. Ma, pensando a lunedì, il gruppo è sicuro di trovare nuove energie: se non è un patto di spogliatoio, poco ci manca. I giocatori se lo sono detti prima, lo hanno ripetuto pure dopo il Cagliari: bisogna fare di tutto per salire sul bus già martedì. Così, dalla preparazione del derby alla gestione dell'eventuale vittoria, le idee sono chiare. I punti del manuale ormai pronti.

1 Testo e fisico da finale

Non sarebbe una tragedia posticipare di una settimana ancora, prolungare l'attesa del piacere. Ma all'Inter è l'eventualità "estrema", da tenere sullo sfondo: ogni grammo di energia sarà messo sul derby, con una preparazione paragonabile all'ultima semifinale di Champions. In fondo, per tutti dentro al club questo scudetto vale perfino più dell'Europa. E, per una volta, il miglior attacco sarà la difesa: anche in questo periodo di luna calante, i nerazzurri non hanno mai avuto problemi a metterla dentro - 40 partite di fila a segno –, semmai solo una delle ultime cinque è finita senza reti prese. Le antenne saranno di certo molto più tese rispetto al recente passato, e poi lo staff penserà pure alla condizione fisica: il piano da tempo è chiaro, il giorno in cui tornare al massimo della forma è il 22 aprile.

Che clima Nicolò Barella, 27 anni, e Marcus Thuram, 26, insieme ad Appiano

2 Focus solo sul match

Un derby stellare, in ogni senso, merita un approccio maniacale per davvero: niente è stato e verrà lasciato al caso, a partire dalla comunicazione. Si è scelto un avvicinamento soft, senza dichiarazioni roboanti, senza chiamate alle armi o proclami di vittoria. Anzi, la regola che l'Inter si è data da alcune settimane è assai semplice: ribadire pubblicamente che sia solo un caso poter vincere lo scudetto col Milan, ripetere allo sfinimento che ciò che conta sia solo il titolo e non la possibile beffa ai cugini. Va da sé che in privato la musica sia diversa: tutti conoscono l'importanza di questa dolce "casualità", ma è meglio avvicinarsi alla battaglia mantenendo un profilo basso.

3 Un'esultanza rispettosa

Ad Appiano nessuno ha dimenticato la festa del Diavolo per lo scudetto 2022, quella di Ibra che arringa la folla contro Calha usando il microfono come il lazzo di un domatore. Sta per esplodere la voglia repressa di festa con il proprio popolo, cosa che il covid proibì l'ultima volta, ma tutti vogliono evitare per quanto possibile esagerazioni e provocazioni. L'Inter vuole festeggiare con rispetto, il messaggio è girato con chiarezza: certo, a volte la gioia supera pure i buoni propositi.

TEMPO DI LETTURA 1'54"

Occhio a...

Simone, niente record e Conte jr se la gode «Chi scrive la storia...»

● Una puntura a Inzaghi. Una freccia all'Inter. Daniele Conte, fratello minore dell'ex tecnico di Juve e nerazzurri, ha utilizzato Instagram per la stilettata di famiglia. Pareggiando lunedì col Cagliari, l'Inter di Inzaghi non può infatti più battere il record di punti in A (102): è quello stabilito nel 2013-14 dalla Signora allenata da Antonio Conte. Daniele ha pubblicato la foto del fratello con la maglietta celebrativa e la scritta: «102 punti! C'è chi legge la storia.. e chi la scrive!». E in più, ecco la stilettata all'Inter con l'aggiunta dello slogan «Not for everyone» che il club di Zhang aveva creato nella stagione contiana.

MERCATO

Giovanissima Signora

JUVE PIÙ VERDE YILDIZ AL CENTRO POI CALAFIORI E GREENWOOD

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Signora sostenibile e giovane, anche grazie alla freschezza di qualche talento della Next Gen. È la Juventus secondo John Elkann, l'a.d. di Exor, che Cristiano Giuntoli dovrà trasformare in un progetto reale e vincente tanto in campo quanto nei bilanci. La formula non è troppo lontana da quella sperimentata con successo dal d.t. ai tempi del Napoli e dello storico scudetto 2023. Il dirigente toscano, dopo un anno di studio, inserimento e apprendistato del mondo Juve, è pronto a passare alla fase 2 in estate. Dall'anno zero all'anno uno per dirla con Elkann. Così, incassato il biglietto per il Mondiale per club e in attesa del pass per la Super Champions, Giuntoli con un occhio guarda al presente e con l'altro al futuro. Non a caso la prima tessera del nuovo puzzle è Kenan Yildiz. Un 18enne decollato in Next Gen, ma che ha già debuttato in prima squadra, segnato 3 gol (uno in campionato, due in Coppa Italia) e acceso i sogni dei tifosi. L'attaccante turco è uno dei pochi giocatori intoccabili alla Continassa. Questione di qualità, colpi, personalità e atteggiamenti che hanno impressionato anche illustri leggende bianconere: dall'idolo Alessandro Del Piero in giù.

Nuovo contratto Yildiz si candida per essere uno dei volti principali, se non proprio quello copertina, della Signora 2.0. Sensazione rafforzata dalle ultime mosse della Juventus, che come da programmi ha blindato il ragazzo ingaggiato dal Bayern a parametro zero. Ormai s'aspetta più soltanto l'ufficialità della fumata bianca (fino al 2028, stipendio intorno al milione lordo più bonus), che dovrebbe arrivare alla conquista ufficiale del biglietto per il ritorno in Champions League o al più tardi dopo l'eventuale finale di Coppa Italia. Dettagli, un po' come quelli ancora da limare. Kenan è già il presente della Juventus, ma è destinato a rappresentare soprattutto il futuro. Per tutti questi motivi, alla Continassa sono stati reattivi nel lanciarlo e anche nel "difenderlo" dagli attacchi delle big europee:

> Per il turco si aspetta solo l'ufficialità del nuovo contratto al 2028 e il 10 sulla maglia

Liverpool, Arsenal e Borussia Dortmund su tutti. Gli aspetti tecnici si intrecciano a quelli commerciali. Il progetto della Juventus è quello di affidare a Kenan, fresco di rinnovo con l'Adidas, anche la maglia numero dieci. Promessa che diventerà realtà una volta che si concretizzerà il divorzio con Paul Pogba, attualmente squalificato 4 anni per doping ma in attesa del ricorso al Tas di Losanna.

Greenwood e.... Se il rinforzo giovane in attacco è fatto in casa, per rinforzare le ali si continua a guardare alla possibile occasione Mason Greenwood, rinato nel prestito al Getafe ma sempre di proprietà del Manchester United (contratto in scadenza nel 2025). E in mezzo al campo, oltre alla certezza Teun Koopmeiners dell'Atalanta, è seguito sempre Lazar Samardzic, classe 2002 della Serbia di Dusan Vlahovic e dell'Udinese.

Calafiori in, Huijsen out
In difesa potrebbe servire un investimento intorno ai 25 milioni. Tra le priorità di Giuntoli per l'estate c'è Riccardo Calafiori, jolly rivelazione del Bologna. L'ex romanista, trasformatosi da terzino sinistro in centrale con Thiago Motta, è in cima alla lista bianconera. Al punto che alla Continassa, pur di convincere gli emiliani e superare la concorrenza, sembrano entrati nell'ordine delle idee di dover sacrificare Dean Huijsen. L'olandese naturalizzato spagnolo, grazie al prestito di questi mesi alla Roma, è finito nei radar del Borussia Dortmund,

Il turco e l'azzurro Kenan Yildiz, 18 anni, della Juve e Riccardo Calafiori, 21, del Bologna

OBIETTIVI

Greenwood Il talento inglese, 22 anni, è rinato al Getafe, nella Liga: per l'ex United quest'anno 29 presenze e 8 gol

Leoni Difensore oggi alla Samp, 17 anni, è stato lanciato in Serie B dall'ex bianconero Andrea Pirlo

Samardzic Centrocampista dell'Udinese, 22 anni, gioca in Italia dal 2021: quest'anno in Serie A 27 presenze e 4 gol

INFERMERIA

Kean si ferma: distorsione al ginocchio Riecco Milik

L'attaccante azzurro salta la trasferta di venerdì a Cagliari Il polacco sarà convocato

TORINO

Archiviato il derby, la Juventus sta già lavorando per la trasferta di venerdì a Cagliari. Dove dovrà fare i conti ancora una volta con le assenze. Non ci sarà Moise Kean che ieri si è fermato nuovamente. L'attaccante ha subito una leggera distorsione al ginocchio sinistro: niente di preoccupante ma dovrà stare a riposo per qualche giorno, prima di riprendere a lavorare: con la partita così vicina la sua assenza è pressoché certa. E' il terzo stop stagionale per Kean: i primi due a inizio campionato piuttosto brevi, mentre quello alla tibia a metà dicembre gli è costato quasi tre mesi di due stop che di certo non lo hanno aiutato a trovare la migliore condizione. E adesso questo altro piccolo problema in una stagione fin qui tormentata, in cui non è ancora riuscito a segnare nemmeno un gol.

Momento no Moise Kean, 24 anni, zero gol in questa stagione

Tek riposa In avanti, nel reparto dove la Juve soffre di più (un gol nelle ultime quattro partite in campionato) però Massimiliano Allegri potrà riabbracciare Arkadiusz Milik che era fermo da metà marzo, dalla gara contro l'Atalanta: il polacco ha ripreso a lavorare parzialmente con il gruppo e ha qualche speranza di essere almeno convocato per Cagliari. Milik in questa

> *Il rinnovo di Rabiot? Il francese è indispensabile per Allegri, ma poi bisogna vedere chi ci sarà in panchina*

Marco Tardelli Campione del mondo con l'Italia

club specializzato nell'investire molto sui talenti considerati sicuri. Così i gialloneri sembrano voler ripetere con Huijsen quanto gli è già riuscito con i vari Haaland e Bellingham, acquistati giovanissimi per una trentina di milioni e poi ceduti a peso d'oro. Il sacrificio di Huijsen sarebbe compensato dall'acquisto di un altro Under 23 come Calafiori, oltretutto italiano e in odore di Nazionale.

In serie B Ma Giuntoli, partito dalla serie D ai tempi del Carpi, è abituato a tenere le antenne dritte e a prendere informazioni anche sui migliori giocatori delle categorie inferiori. In Serie B non è sfuggita l'escalation di Giovanni Leoni, 17enne difensore lanciato da Andrea Pirlo nella Sampdoria. I blucerchiati, grazie a un'ottima intuizione di scouting, hanno puntato sul ragazzo in estate, prelevandolo in prestito con diritto di riscatto dal Padova. Adesso c'è la fila per Leoni e tra i club iscritti alla corsa c'è anche la Juventus.

Altre manovre
Per arrivare al centrale del Bologna può essere sacrificato Huijsen. Piace anche Leoni

TEMPO DI LETTURA 3'18"

stagione di alti e bassi (tre soli gol in campionato, gli stessi che ha fatto in Coppa Italia contro il Frosinone) spera di finire nel migliore dei modi. A Cagliari ovviamente non ci sarà neppure Wojciech Szczesny che ieri è rimasto a riposo dopo l'intervento chirurgico di riduzione della frattura delle ossa nasali post derby contro il Torino, dopo uno scontro con Masina. Szczesny proverà a esserci con il Milan (27 aprile) usando una speciale protezione per il naso. Per ora spazio dunque a Mattia Perin.

TEMPO DI LETTURA 1'5"

Occhio a...

Bianconere ko La Roma vede il secondo scudetto

● (p.s) Un gol che sa di scudetto: è quello segnato dalla canadese Viens all'87' di Roma-Juve, firma sul 2-1 che ha spedito le bianconere a -13. Girelli aveva risposto all'iniziale vantaggio giallorosso di Pilgrim (all'80' espulsa Bonansea). Battendo la Fiorentina, la Roma festeggerebbe il secondo titolo di fila.

CHI È

Kenan Yildiz
Nato a Ratisbona (Germania) il 4 maggio 2005, ha origini turche, tanto da aver scelto la Turchia come nazionale. Nel 2012 entra nel settore giovanile del Bayern Monaco. Nel 2022 il passaggio alla Juve, con cui gioca in Primavera e Serie C, prima di debuttare in Serie A nel 2023-24

CHI È

Riccardo Calafiori
E' nato a Roma il 19 maggio 2002. E' cresciuto nelle giovanili della Roma, poi è passato nel gennaio 2022 al Genoa per trovare più spazio. Rientrato nella Capitale, viene ceduto al Basilea nel luglio 2022. La scorsa estate il Bologna lo acquista dagli svizzeri a titolo definitivo: con Thiago Motta da difensore centrale sta facendo un'ottima stagione

L'INTERVISTA

CAPELLO

«Bianconeri da scudetto? Koopmeiners non basta Serve un poker di qualità»

Talenti in vetrina
Da sinistra Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta da tempo nel mirino della Juventus, e Mason Greenwood, 22 anni, attaccante del Getafe in prestito dal Manchester United LAPRESSE-GETTY

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

«Alla Juventus serviranno quattro colpi di qualità per contendere lo scudetto all'Inter la prossima stagione. I nerazzurri hanno 20 punti in più dei bianconeri in classifica e si sono già mossi in anticipo sulla concorrenza ingaggiando due parametri zero di alto livello come Taremi del Porto e Zielinski del Napoli». Parola di Fabio Capello, ex allenatore di Milan, Roma, Real Madrid, Juventus e adesso anche commentatore per Sky-Sport.

▶ La priorità della Juventus è il restyling del centrocampo: concorda?
«Sì, in mezzo c'è bisogno di qualità per avvicinarsi all'Inter scudettata. Ai bianconeri servirebbe uno dei tre centrocampisti di Simone Inzaghi. Koopmeiners, di cui si parla molto, può essere un buon rinforzo. Ma da solo non basterà. Soprattutto se dovesse andare via davvero Rabiot, si creerebbe un bel buco. Da fuori l'impressione è che il francese, prima di prolungare il contratto, voglia capire se la Juventus farà una squadra per tornare a vincere subito o per vivacchiare».

▶ John Elkann, l'a.d. di Exor, ha ribadito la fiducia a Cristiano Giuntoli e ha indicato per il futuro la via della sostenibilità anche attraverso i giovani e i talenti della Next Gen. Sensazioni?
«Un grande talento la Juventus lo ha già in casa: Yildiz mi piace, dimostra di avere la personalità per giocare in un top club. Ma ci sono giovani e giovani...».

▶ Spieghi pure...
«Il Real Madrid negli ultimi anni si è ringiovanito molto, ma ha acquistato i migliori Under 23 a suon di colpi da 50, 80, 100 milioni per i vari Vinicius, Rodrygo, Camavinga, Tchouameni, Bellingham... Ma tanto la Juventus quanto le altre big del nostro campionato non possono permettersi un mercato così. Quindi...».

▶ Quindi?
«Juve, Inter e Milan sono tagliate fuori dai super target che si spartiscono Real Madrid, Bayern, Psg e tre-quattro club inglesi. Giuntoli, come già dimostrato a Napoli, dovrà arrivare in anticipo sui giocatori di qualità della categoria subito sotto a quella dei giovani top».

> *Greenwood è un bel talento: può essere un'occasione*

> *Anche Calafiori del Bologna è un profilo interessante*

Fabio Capello
Vincitore di una Champions

▶ Dovesse fare un esempio?
«Penso a Zirkzee. Il Bologna ha pescato l'olandese dal Bayern, dove era chiuso. Fossi nella Juve, guarderei ai giovani delle big che giocano poco, puntando su quelli che hanno qualità e voglia di riscattarsi».

▶ Pensa a qualcuno in particolare?
«Sento parlare di Greenwood, talento precoce del Manchester United in seguito frenato dalle vicissitudini personali e ora rinato al Getafe. Sulla qualità dell'inglese non ci sono dubbi: può diventare una bella occasione. Anche Calafiori, protagonista nel Bologna rivelazione del campionato, è un profilo interessante. Però...».

▶ Però...
«Io sono abituato a pensare alla Juventus che tiene i giocatori migliori e partendo da questi si rinforza, pure con qualche giocatore pronto ed esperto. Non sacrificherei nemmeno uno tra Bremer, Chiesa e Vlahovic. Piuttosto aggiungerei accanto a loro elementi di grande qualità. Io ho un debole per Ferguson del Bologna, peccato solo per il brutto infortunio al ginocchio: gli faccio un grande in bocca al lupo. Ma non fatemi fare nomi: nel mercato dovrà dimostrarsi abile Giuntoli».

▶ C'è dell'altro?
«Bisognerà capire anche se resterà Allegri in panchina. Siamo a metà aprile e ancora non si hanno certezze».

TEMPO DI LETTURA 2'25"

HA DETTO

> *Non avendo il budget delle big, serve arrivare in anticipo come il Bologna con Zirkzee*

> *Un grande talento la Juve ce l'ha in casa: Yildiz ha la personalità per giocare in un top club*

Fabio Capello

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie in tempo reale, video, curiosità, analisi sulle venti squadre della Serie A

LO SCENARIO

ANDERSON-JUVE NO RITORNA IN BRASILE LAZIO: VATA E BARAK

Gli eredi *di Felipe*

I due obiettivi Rocco Vata, 20 anni, centrocampista scozzese di origini albanesi, e Antonin Barak, 29 anni, centrocampista ceco della Fiorentina GETTY

Due profili diversi nel mirino: il giovane talento del Celtic e il ceco che conosce la Serie A

di **Stefano Cieri**
ROMA

Felipe Anderson-Lazio, adesso è davvero finita. L'annuncio è arrivato ieri sera direttamente dal calciatore brasiliano che, nel giorno del suo 31° compleanno, ha rivelato attraverso il proprio profilo Instagram di aver comunicato ufficialmente al club di rinunciare al rinnovo contrattuale che gli era stato proposto. Successivamente è giunta anche la comunicazione del club nel quale continuerà la carriera del fantasista brasiliano. A sorpresa è il Palmeiras, che ne ha dato notizia con una nota ufficiale. Il club brasiliano nelle ultime ore ha superato la stessa Lazio e soprattutto la Juventus che si era mossa sul giocatore negli ultimi tempi e che sembrava in vantaggio. Quella di Anderson è però fondamentalmente una scelta di vita. Al Palmeiras avrà infatti un ingaggio di 3 milioni l'anno dal prossimo luglio fino al dicembre 2027. Molto meno di quello che gli avrebbe potuto garantire la Juventus, ma meno anche di quanto gli era arrivata a offrire la Lazio. Evidentemente la saudade per il Brasile ha preso il sopravvento su tutto. Si chiude così la sua storia con la Lazio durata complessivamente otto anni, con un primo capitolo andato avanti per cinque anni, dal 2013 al 2018, ed un secondo di altre tre anni, gli ultimi, dal 2021 ad oggi. Una storia piena di momenti felici e successi, che il giocatore ha sottolineato nel suo messaggio di commiato. Ovviamente continuerà a giocare per la Lazio fino al termine della stagione. Da vedere, però, se il tecnico Tudor - dopo l'ufficializzazione dell'addio - continuerà ad utilizzarlo.

Brasiliano Felipe Anderson, 31 anni, era tornato alla Lazio nel 2021

Il post a sorpresa
Prima l'annuncio dell'addio ai biancocelesti, poi il comunicato del Palmeiras

Barak e Vata La Lazio intanto inizierà a guardarsi attorno per trovare un sostituto che sia all'altezza della situazione. Aveva in realtà già cominciato a farlo, il club di Lotito, perché le speranze di convincere il brasiliano a prolungare il contratto erano ormai ridotte al lumicino. Adesso, però, non ci saranno più remore, la Lazio potrà muoversi, anzi dovrà muoversi. I primi nomi sul taccuino dei dirigenti biancocelesti sono quelli del ceco Antonin Barak (Fiorentina) e dell'irlandese di origini albanesi Rocco Vata (Celtic). In comune hanno il ruolo, quello di trequartista, ma per il resto hanno tipologie parecchio differenti, il che non esclude che possano arrivare entrambi a Formello. Uno, Barak, è un giocatore fatto e maturo, conosce bene il calcio italiano e, soprattutto, ha già lavorato con Tudor (al Verona, nella stagione 2021-22, annata che per Barak è stata la migliore della carriera, con 11 gol realizzati). Il ceco ha 29 anni (ne compirà 30 a dicembre) e sarebbe dunque immediatamente pronto per l'uso. Vata ha invece 18 anni e, pur essendo già titolare con il Celtic, è ovviamente un giovane che deve ancora crescere tanto. Anche se di lui si parla un gran bene. Vata è di piede destro, Barak sinistro e anche questa differenziazione spinge nella direzione di un assalto della Lazio a entrambi. Dal punto di vista economico Vata sarebbe un affare, visto che è in scadenza e arriverebbe a parametro zero. Ma questo è un aspetto che lo rende appetibile pure per altri club. Per Barak servirebbe invece un investimento di almeno una decina di milioni.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Occhio a...

Guendouzi ai box Rientrano Immobile e Romagnoli

● Ancora fermo Guendouzi. Ieri il centrocampista non c'era sul campo di Formello alla ripresa della squadra biancoceleste dopo un giorno di riposo. Giovedì sera gli è stato riscontrato un edema da affaticamento al polpaccio. L'ex Marsiglia si era fermato nella rifinitura in cui era stato schierato tra i rincalzi rispetto alla formazione da provare per la Salernitana. I suoi rapporti con Tudor risentirebbero ancora degli attriti dei tempi di Marsiglia. Oggi, intanto, è atteso il rientro in gruppo di Romagnoli e Immobile.

32ª GIORNATA

Scamacca non ba

LA PARTITA

GIANLUCA È SUPER LA DEA SCAPPA IL VERONA RIMONTA PER UN PARI D'ORO

Momenti speciali A sinistra Gianluca Scamacca, 25 anni, scocca il tiro che sblocca il risultato per l'Atalanta A destra Ederson , 24 anni, esulta insieme a Charles De Ketelaere, 23 anni, dopo aver messo a segno la rete del 2 -0 nerazzurro ANSA

Entusiasmo Tijjani Noslin, 24 anni, viene festeggiato dai compagni dopo il gol del 2-2: l'olandese, arrivato a gennaio, aveva già segnato a Juve e Milan LAPRESSE

L'analisi

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

arà stato felice Luciano Spalletti, ma era molto meno felice Gian Piero Gasperini, ieri sera. Il c.t. della Nazionale ha visto - come giovedì scorso, come ormai da 40 giorni - il Gianluca Scamacca a cui spera, conta, di dare la maglia di centravanti dell'Italia all'Europeo. L'allenatore dell'Atalanta ha visto la sua Dea spegnersi all'improvviso in un altro dei suoi black out stagionali e, assieme alla squadra, affievolirsi anche le speranze di un posto nella prossima Champions League. Perché il pareggio di ieri allunga due strisce negative: dal 17 febbraio, quasi due mesi, l'Atalanta non esulta in campionato nel suo stadio, che pure sembrava tornato il fortino di un tempo; ha vinto solo una delle ultime sette gare di campionato. Si era illusa a Napoli, e ora giovedì dovrà dimostrare che non sia stato un meraviglioso miraggio anche il sacco di Anfield.

Black out Ieri non è stata questione di sazietà da impresa stordente: nel primo tempo è stata un'Atalanta più che affamata, capace di "dimenticare" quanto fatto a Liverpool per concentrarsi solo sul capitolo campionato. Nella ripresa non ha dimenticato, semmai, la lezione di Cagliari. Quattro minuti di follia, dall'11' al 15': da un 2-0 in controllo a un 2-2 in apnea, tutta benzina nel motore del Verona, mentre quello nerazzurro ha iniziato a battere in testa, senza più ritrovare il rumore giusto. Quello che la squadra di Baroni ha sentito rombare per tutto il primo tempo, dominato in lungo e in largo dall'Atalanta, nonostante il tecnico gialloblù avesse tentato di "coprire" la squadra con Dani Silva basso a guardia di Koopmeiners: il centrocampo titolare era rimasto a casa (Serdar e Duda assenze pesanti) e l'onda dell'Atalanta era salita presto a travolgere troppa morbidezza, con Scamacca a surfare più in alto di tutti, a conferma di un momento d'oro. Il nono gol in campionato, 14° stagionale: la foto del suo essere diventato strapiante. Una chance buona, un gol. Palla rubata da Toloi, rifinita da Koopmeiners e Scamacca aveva già scelto come scatenare il destro. Cinque minuti dopo, il suo lato B: il centravanti che sa giocare per la squadra, sale, fa da sponda e apre corridoi perfetti, come quello per Ederson libero di volare verso il 2-0. E dopo ancora, la versione che più deve essere piaciuta a Spalletti, quella della punta che non attacca solo l'area, ma anche gli avversari, che corre e rincorre, finché ne ha.

> Primo tempo dell'Atalanta, segna anche Ederson: nella ripresa Lazovic e Noslin rimediano nel giro di 4 minuti

Chance sprecate Così sembrava anche l'Atalanta, frenata solo dal suo difetto di omesso killeraggio e da Montipò in versione migliore in campo. Almeno quattro occasioni per blindare il risultato: due mirate male da Pasalic e Koopmeiners, due cancellate dal portiere ancora su Pasalic e De Ketelaere, già tamponato da Magnani. Peccati di cui la Dea si sarebbe pentita nella ripresa, quando era normale non riuscire a replicare tanta intensità. Parate decisive che il portiere avrebbe riproposto anche nel finale, per tre volte su Miranchuk, per proteggere il pareggio. A cui il Verona - scampato il pericolo - ha iniziato a credere già ad inizio ripresa, una volta riordinate le idee nell'intervallo. Guai a dare energie a una squadra così: non l'avevano scoraggiata gli ultimi risultati (un punto nelle ultime tre partite), né quell'avvio traumatico. Appena ha capito che si poteva colpire, e come, la squadra di Baroni lo ha fatto. Aiutata dagli squilibri dell'Atalanta che ha beccato il primo gol da Lazovic, discretamente libero di colpire al culmine di una ripartenza nata dopo che De Ketealere aveva quasi preparato il 3-0 di Scamacca; e il secondo per una uscita tremebonda e fuori tempo di Carnesecchi su Noslin, trovato da un cross non irresistibile di Centonze.

Resistenza A quel punto la frenesia della Dea, sintetizzata da Lookman regolarmente rimbalzato dal muro gialloblù che nel finale Baroni ha solidificato anche con un 5-3-2, è diventata l'euforia del Verona. Che ha resistito aggrappato al suo portiere, per rispedire al mittente la possibile ansia da risultati dei giorni prima di Lecce, Frosinone, Cagliari e Sassuolo, le rivali per restare in A. Nel 1985 qui si prese lo scudetto, stavolta a Bergamo potrebbe aver guadagnato un punto decisivo per una salvezza altrettanto "storica". Mandandone di traverso due all'Atalanta: e questa rimonta per la squadra di Gasperini rischia di diventare un rimorso da masticare a lungo, a fine stagione.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

Occhio a...

Test convincente per Kolasinac Col Liverpool ci sarà

(m.b.) Sead Kolasinac è entrato nella ripresa tornando così a disposizione pienamente. Un test per verificare lo stato di salute dopo il risentimento muscolare. L'obiettivo era averlo pienamente a disposizione per giovedì sera contro il Liverpool e l'impressione è che così sarà. Prosegue il percorso di riabilitazione per Giorgio Scalvini. Per lui il giorno cerchiato sul calendario è il 24, quando a Bergamo arriverà la Fiorentina per il ritorno della semifinale di Coppa Italia (all'andata 1-0 per la Viola).

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Cabal interviene su Miranchuk ma non è rigore

Regolari le posizioni sui gol, verificate al Var come da prassi, giusti i due cartellini per Suslov e Silva. Lievi proteste nerazzurre per un intervento di Cabal su Miranchuk, ma non ci sono gli estremi per il rigore.

GLI ARBITRI

6,5

SACCHI (Arbitro) Direzione attenta e uniforme per metro di giudizio. Nessun episodio delicato da sbrogliare in una gara con molto agonismo ma corretta.
6,5 **LO CICERO** (Assistente)
6,5 **M. ROSSI** (Assistente)

La volata Champions

		33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA	59 PUNTI	ROMA	Udinese	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA	55* PUNTI	Bologna	NAPOLI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA	51* PUNTI	MONZA	Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina e Udinese-Roma in data da stabilire

EDERSON, BOTTINO RADDOPPIATO

● Con la prodezza contro il Verona, Ederson ha segnato sei gol in questo campionato di Serie A, il doppio rispetto a quelli realizzati nelle due precedenti stagioni disputate in Serie A (tre).

Ci sono ancora tante partite in tutte le competizioni
Noi abbiamo deciso di non rinunciare a nulla

Gian Piero Gasperini Allenatore dell'Atalanta

sta

ATALANTA – **VERONA**

(PT) 2 ▸ **2 – 2** ◂ 0

MARCATORI: Scamacca (A) al 13', Ederson (A) al 18' p.t., Lazovic (V) all'11', Noslin (V) al 15' s.t.

3-4-1-2
CARNESECCHI
TOLOI HIEN DJIMSITI
HOLM EDERSON PASALIC RUGGERI
KOOPMEINERS
DE KETELAERE SCAMACCA

BONAZZOLI
LAZOVIC SUSLOV FOLORUNSHO NOSLIN
DANI SILVA
CABAL DAWIDOWICZ MAGNANI CENTONZE
MONTIPÒ
4-1-4-1

ATALANTA (3-4-1-2)
Carnesecchi; Toloi (dal 18' s.t. Kolasinac), Hien, Djimsiti; Holm (dal 36' s.t. Hateboer), Ederson, Pasalic, Ruggeri; Koopmeiners; De Ketelaere (dal 18' s.t. Miranchuk), Scamacca (dal 18' s.t. Lookman)
PANCHINA: Musso, Rossi, Bonfanti, Bakker, Adopo, Touré
ALLENATORE: Gasperini
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MEDIO 52,1 metri

VERONA (4-1-4-1)
Montipò; Centonze (dal 42' s.t. Tchatchoua), Magnani, Dawidowicz, Cabal; Dani Silva; Noslin, Folorunsho (dal 42' s.t. Coppola), Suslov (dal 32' s.t. Vinagre), Lazovic (dal 32' s.t. Mitrovic); Bonazzoli (dal 13' s.t. Swiderski)
PANCHINA Chiesa, Perilli, Charlys, Cisse, Belahyane, Tavsan, Henry
ALLENATORE Baroni
ESPULSI nessuno
AMMONITI Suslov e Folorunsho per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA dal 32' s.t. 4-3-3, dal 42' s.t. 5-3-2
BARICENTRO BASSO 50,2 metri

ARBITRO Sacchi di Macerata
VAR Di Paolo di Avezzano
NOTE Spettatori 14.666, un incasso di euro 328.861,25. Tiri in porta 9-5. Tiri fuori 5-5. In fuorigioco 2-2. Angoli 5-4. Recuperi: 1' p.t., 5' s.t.

IL TECNICO DEL VERONA

Baroni: «La reazione è stata da squadra che vuol salvarsi»

● La scossa dopo un inizio contraddistinto dalla paura. Marco Baroni da Bergamo si porta a casa un pareggio prezioso e una reazione che vale più del semplice punto: «L'Atalanta all'inizio ci ha messo paura, eravamo timorosi, ma ho scelto di non fare cambi all'intervallo perché volevo una risposta da parte dei ragazzi. Gliela sentivo addosso – ha spiegato il tecnico – l'avversario è forte e per me Gasperini è un riferimento: abbiamo reagito come deve fare una squadra che vuole salvarsi». Sguardo alla sfida di sabato contro l'Udinese, «quando servirà una prestazione di altissimo livello». Elogi per Noslin, gol e assist: «Mi ha impressionato sin dal primo giorno che è arrivato, può crescere tantissimo e ricoprire tutti i ruoli. Ha umiltà e qualità per incidere».

Giorgio Dusi

Protagonista

IL BOMBER

Non solo Atalanta Anche Spalletti ora ha un vero 9 «Sono cresciuto»

Non sono soltanto i gol ad aver fatto cambiare marcia a Scamacca «Gasperini mi ha migliorato»

di **Matteo Brega**
INVIATO A BERGAMO

Un altro gol. E anche un assist. Gianluca Scamacca tiene acceso il suo momento magico con un'altra serata da protagonista. Dopo la doppietta di Anfield, ecco un'altra prova entusiasmante. Indipendentemente dal risultato finale. Quel principio di ripresa dell'Hellas però non offusca la serata e il periodo di Scamacca. Ogni volta che gioca, in questo momento della stagione, è una conferma in più di quanto non solo l'Atalanta ma anche l'Italia abbiano trovato un nove. Vero, sostanzioso, con un rapporto eccellente con la porta e con un talento che può diventare difficilmente arginabile dagli avversari.

Andamento top I numeri sostengono la tesi. Da inizio marzo, tra i migliori cinque campionati europei, solo Cole Palmer (Chelsea, 11), Florian Wirtz (nei campione di Germania con il Bayer Leverkusen, 9) e Harry Kane (Bayern Monaco, 8) hanno segnato più di lui. L'italiano, contando tutte le competizioni, si è fermato a 7. Una continuità di rendimento che lo pone tra i migliori del ruolo nell'Europa che conta. Una primavera attesa, su cui lui, Gian Piero Gasperini e la società hanno lavorato. Oltre al gol ieri si è visto anche in versione assistman. Solo a ottobre contro l'Empoli gli era capitato, di segnare e far segnare. Dopo l'ultima esclusione dalla Nazionale ha cambiato marcia. Ha segnato 5 gol in 17 giorni, una striscia che ora porterà molto probabilmente il c.t. della Nazionale a riguardarlo sotto un'altra prospettiva. Sono 14 i gol stagionali, di cui 9 in campionato. Il rammarico è che quello di ieri sera non abbia garantito la vittoria e un sostanzioso rilancio in chiave Champions. «È un peccato perché abbiamo fatto un primo tempo di grande spessore, poi due episodi hanno cambiato le sorti della partita – ha detto a fine gara il centravanti –. Siamo stati un po' sfortunati nelle occasioni, ma non possiamo distrarci, perché giovedì c'è il Liverpool. Lavorare con Gasperini mi ha cambiato tantissimo, c'è stato un cambiamento netto. Non per i gol segnati, ma per come affronto le partite e per quanto corro, per l'intensità che metto in campo».

Rammarico Gasperini porta alla luce il suo pensiero a fine gara: «C'è rammarico per non aver vinto una partita che avevamo ben incanalato – ha detto –. Purtroppo questo risultato ci porta un po' più lontano dall'Europa più prestigiosa». E poi: «Non possiamo giocare solo 55', ci sono anche gli avversari. Il Verona sta bene, ha adrenalina e condizione. Ci dobbiamo solo rimproverare quei momenti in cui prendiamo gol in pochi minuti. Il primo tempo è stato di totale dominio, ma anche nella ripresa non è andata così male. Il giudizio non può essere basato solo sul risultato. Non facciamoci alibi sul fatto che giochiamo ogni tre giorni. Scamacca? Sta giocando con più velocità. Ma non c'è mai un limite, sono soddisfatto di come sta crescendo. Così come di De Ketelaere».

TEMPO DI LETTURA **2'24"**

La sua stagione

IN SERIE A
PARTITE 24
1153 MINUTI GIOCATI
GOL 9

IN EUROPA LEAGUE
PARTITE 7
425 MINUTI GIOCATI
GOL 5

IN COPPA ITALIA
PARTITE 3
73 MINUTI GIOCATI
GOL 0

Certezza in attacco Gianluca Scamacca, 25 anni, con il gol al Verona è salito a 9 reti in questa Serie A. È alla prima stagione a Bergamo ANSA

LE PAGELLE
di Elefante-Brega

Ruggeri ha corsa e grinta, Montipò decisivo

ATALANTA **5,5**

6 GASPERINI L'ALLENATORE

Solo tre cambi rispetto a Liverpool, la squadra sta sul pezzo solo per un tempo e non chiude più le partite

7,5 SCAMACCA IL MIGLIORE

Nove gol in 13 gare dal 1', il 3° di fila, prepotente come lui oggi. Mai stato così bene, "taglia" anche il corridoio giusto per Ederson

5 **CARNESECCHI** Un pasticcetto che tenta Lazovic, un pasticciaccio l'uscita sul 2-2 di Noslin.
6 **TOLOI** Recupera su Suslov la palla che diventa alba dell'1-0. Lascia spazio a Lazovic per mirare il palo.
6 **KOLASINAC** Non doveva giocare, ma fa il suo.
6 **HIEN** Implacabile su Bonazzoli, non quando parte l'azione del 2-1. Poi va su Swiderski, si divora il 3-2 di testa, ma era in fuorigioco.
5,5 **DJIMSITI** Prima su Noslin, ripresa su Lazovic a destra: così così.
5 **HOLM** L'avvio è arrembante, poi intermittente, infine dannoso: morbido quando inizia l'azione del 2-2 e manda in cielo il possibile 3-2. (**Hateboer** s.v.)
6 **EDERSON** Su un tappeto srotolato così da Scamacca si può solo volare verso il 2-0. Un palo di sbavature, però morde.
6 **PASALIC** Alza troppo il possibile 3-0 e quando ci riprova di testa, ci arriva Montipò.
6,5 **RUGGERI** Gamba e tigna tornate ai suoi livelli. Aiuta Djimsiti su Noslin e attacca Centonze: gli lascia metri per il cross del 2-2, l'unico mezzo peccato.
6 **KOOPMEINERS** Allarga il possibile 3-0, come a Liverpool, ma disegna l'assist a Scamacca e avvia il 2-0. Ripresa meno lucida.
5 **LOOKMAN** Non incide mai, involuzione totale.
6 **DE KETELAERE** In fiducia: apre un corridoio perfetto a Koopmeiners, murato solo da Magnani e Montipò. Ma prima perché non tira, se può?
6,5 **MIRANCHUK** Pericoloso, ma Montipò lo mura tre volte.

VERONA **6,5**

6,5 BARONI L'ALLENATORE

Un tempo a soffrire, limitando i danni. Un altro di personalità e coraggio con due gol lampo che valgono un punto.

7 MONTIPÒ IL MIGLIORE

Sui gol è inerme. Su Pasalic e CDK invece è determinante. Tiene in piedi i suoi nei primi 45'. Poi su Miranchuk è decisivo

6,5 **CENTONZE** Dalla sua parte la Dea è meno vibrante. Suo il cross da cui nasce il 2-2 (**Tchatchoua** s.v.)
5,5 **MAGNANI** Scamacca è un treno, lui un casellante che non fa in tempo ad abbassare il passaggio a livello. Quando esce respira meglio.
5,5 **DAWIDOWICZ** Su CDK fatica a intuire le intenzioni del belga. Sul 2-0 inspiegabile il posizionamento della difesa che lascia metri a Ederson.
5,5 **CABAL** Fatica ad arginare Holm sulla corsa, meno timoroso nella ripresa.
6 **DANI SILVA** Seguire a tutto campo Koop non è operazione semplice. Nella ripresa più attento all'equilibrio con la palla.
6,5 **NOSLIN** Cercato poco nel primo tempo, ma quando capita accende il Verona a destra. Suo il gol del 2-2, rapido a intuire dove sarebbe arrivata.
6 **FOLORUNSHO** Con i colossi lui è utilissimo. Lo aiuterebbe avere adeguati sostegni in seconda battuta (**Coppola** s.v.)
5,5 **SUSLOV** Aggredito da Toloi perde la palla sulla trequarti: da lì nasce il gol dell'1-0. Spreca una buona occasione per segnare. Avvia l'azione dell'1-2. Ondivago (**Vinagre** s.v.)
6,5 **LAZOVIC** Raddoppia per aiutare Cabal. Nella ripresa va a destra. Il gol che riapre la gara è delicato (**Mitrovic** s.v.)
5 **BONAZZOLI** Non è che venga servito molto. Difficile con Hien in formato europeo. La palla arriva raramente nell'ora di gioco in cui resta in campo.
6 **SWIDERSKI** Surfa l'onda dell'entusiasmo entrando tra i due gol veronesi.

32ª GIORNATA

FIORENTINA - GENOA

(PT)0 **1 - 1** 1

MARCATORI Gudmundsson (G) su rigore al 42' p.t.; Ikonè (F) al 9' s.t.

FIORENTINA (4-2-3-1)
Terracciano; Kayode, Quarta, Ranieri, Parisi; Bonaventura (dal 40' s.t. Milenkovic), Duncan (dal 1' s.t. Arthur); Ikonè, Beltran (dall'11' s.t. Mandragora), Sottil (dall'11' s.t. Gonzalez); Belotti (dall'11' s.t. Kouame). PANCHINA Christensen, Martinelli, Biraghi, Dodo, Comuzzo, Faraoni, Barak, Infantino, Castrovilli, Lopez. **ALLENATORE** Italiano ESPULSI nessuno AMMONITI Ranieri per gioco scorretto CAMBIO DI SISTEMA 3-4-2-1 dal 40' s.t. BARICENTRO MOLTO ALTO **(56,6 m)**

GENOA (3-5-2)
Martinez; De Winter, Bani, Vasquez; Sabelli (dal 16' s.t. Spence), Frendrup, Badelj (dal 34' s.t. Strootman), Gudmundsson, Martin (dal 16' s.t. Haps); Messias (dal 44' p.t. Thorsby), Ekuban (dal 16' s.t. Retegui). PANCHINA Leali, Sommariva, Bohinen, Vogliacco, Ankeye, Cittadini, Papadopoulos, Pittino. **ALLENATORE** Gilardino ESPULSI nessuno AMMONITI Spence e Bani per g. S. CAMBIO DI SISTEMA 3-5-1-1 dal 16' s.t. BARICENTRO MOLTO BASSO **(46,3 m)**

ARBITRO Di Marco di Ciampino VAR Mazzoleni di Bergamo NOTE spettatori 25.120, incasso 491.933 euro. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 10-3. Angoli 6-2. In fuorigioco 1-2. Recuperi: p.t. 3', s.t. 8'

IL NUMERO

13

I gol di Gudmundsson
Solo Roberto Pruzzo (18 nel 1976-77) e Marco Borriello (19 nel 2007-08) hanno segnato di più col Genoa da squadra neopromossa in Serie A.

Gioia viola A sinistra, Jonathan Ikoné, 25 anni, festeggiato da Fabiano Parisi, 23. Il francese ha realizzato il suo secondo gol in questo campionato LAPRESSE

Ikoné replica a Gud A Gila va bene così La Viola non vince più

Fiorentina senza successi da un mese e mezzo: 1-1 col Genoa. E giovedì c'è il Plzen

di **G.B. Olivero**
INVIATO A FIRENZE

Il lunedì in ufficio è un giorno particolare. Molto dipende da come lo affronti, da quello che ti porti dentro dalle settimane precedenti e da cosa ti aspetta. La Fiorentina è l'impiegato che arriva con la stanchezza di chi timbra sempre il cartellino (già 46 partite stagionali), il broncio di un periodo privo di luce (ultima vittoria in campionato il 26 febbraio) e ha in testa l'importante appuntamento di giovedì; il Genoa è quello che si sta prendendo qualche bella soddisfazione e quindi si presenta con il sorriso e l'entusiasmo. A fine giornata i rossoblù tornano a casa con un punto e la consapevolezza di aver giocato un ottimo primo tempo, mentre i viola archiviano un'altra pratica senza lampi rendendo ancora più vitale il ritorno con il Viktoria Plzen. Le speranze europee per la prossima stagione passano quasi esclusivamente da Conference League e Coppa Italia. In campionato c'è una partita da recuperare, ma il decimo posto non induce all'ottimismo.

La sfida Italiano cambia sei titolari rispetto all'andata con i cechi, ma i ritmi restano bassi. In Conference c'erano stati solo due tiri nello specchio, ieri siamo arrivati a tre ma i due del primo tempo vanno catalogati alla voce "passaggi al portiere". Italiano gioca quasi senza play: imposta un po' Quarta, un po' Duncan, un po' chi capita perché Bonaventura si alza sulla linea dei trequartisti per avere cinque giocatori da schierare contro i difensori rossoblù, che in fase di non possesso abbassano gli esterni Sabelli e Martin in aggiunta ai tre centrali. Ma il Genoa non si limita a coprire e mostra quanto sia cresciuto nel corso della stagione: se ruba palla, riparte veloce; se costruisce da dietro sa come portare su il pallone. Gilardino lascia libertà totale a Gudmundsson, mezzala con licenza di inserimento, mentre avvicina Messias a Ekuban, preferito a Retegui. Frendrup pressa tutti, Badelj gestisce con ordine e Martin produce cross invitanti. Il gol non arriva solo per errori gravi di Ekuban (testa fuori da pochi passi al 22' su azione d'angolo) e Messias (fermato da Terracciano in uscita su... assist al contrario di Quarta) e per qualche imprecisione in rifinitura. Ma al 42' Gudmundsson trasforma con serenità il rigore concesso per fallo di Parisi su Ekuban.

Il pareggio L'infortunio di Messias costringe Gilardino a rivedere il piano perché, in assenza di Vitinha e Malinovskyi, è costretto a inserire Thorsby in mediana avanzando Gudmundsson. Il Genoa, di conseguenza, si abbassa un po' troppo consentendo alla Fiorentina, riorganizzata in modo logico da Italiano (dentro prima Arthur e poi Mandragora, oltre a Gonzalez e Kouame), di aumentare la pressione. Ikoné pareggia di testa su cross di Bonaventura anche grazie alla dormita di Martin, ma poi la partita non offre nulla se non un rigore concesso al Genoa e poi cancellato al Var (contatto tra Retegui e Kayode: si può discutere all'infinito su queste situazioni come su un tocco di mani di Haps). La Fiorentina giovedì dovrà mettere il vestito bello, altrimenti correrà grossi rischi.

TEMPO DI LETTURA 2'32''

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	83	32	26	5	1	77	17
MILAN	69	32	21	6	5	63	37
JUVENTUS	63	32	18	9	5	45	24
BOLOGNA	59	32	16	11	5	45	25
ROMA	55	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	51	31	15	6	10	57	36
LAZIO	49	32	15	4	13	41	35
NAPOLI	49	32	13	10	9	50	40
TORINO	45	32	11	12	9	31	29
FIORENTINA	44	31	12	8	11	43	36
MONZA	43	32	11	10	11	34	41
GENOA	39	32	9	12	11	35	39
LECCE	32	32	7	11	14	27	48
CAGLIARI	31	32	7	10	15	34	54
UDINESE	28	31	4	16	11	30	47
VERONA	28	32	6	10	16	30	44
EMPOLI	28	32	7	7	18	25	48
FROSINONE	27	32	6	9	17	40	63
SASSUOLO	26	32	6	8	18	39	62
SALERNITANA	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

32ª GIORNATA

VENERDÌ 12 APRILE
LAZIO-SALERNITANA 4-1
SABATO 13 APRILE
LECCE-EMPOLI 1-0
TORINO-JUVENTUS 0-0
BOLOGNA-MONZA 0-0
DOMENICA 14 APRILE
NAPOLI-FROSINONE 2-2
SASSUOLO-MILAN 3-3
UDINESE-ROMA sospesa sull'1-1
INTER-CAGLIARI 2-2
IERI
FIORENTINA-GENOA 1-1
ATALANTA-VERONA 2-2

33ª GIORNATA

VENERDÌ
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
SABATO
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Giroud (Milan, 4), Gudmundsson (Genoa, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Calhanoglu (9), Thuram (Inter), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)

LE PAGELLE

di gb.o.

Arthur mette ordine, Retegui non si vede

FIORENTINA 5,5

6 ITALIANO L'ALLENATORE

Si deve confrontare con stanchezza, turnover e pensiero della coppa. Cambia, ricambia, aggiusta la squadra.

7 TERRACCIANO IL MIGLIORE

Attento sul colpo di testa di Ekuban, bravissimo quando Messias arriva lanciato davanti a lui. Battuto solo dal dischetto.

5 KAYODE Partenza difficile, poi non cresce abbastanza. Avrebbe potuto spingere di più. Impreciso al cross.
5 QUARTA L'assist per Messias, che avvia l'azione del rigore, è l'emblema di una serata negativa.
6 RANIERI Mette fisicità, sbaglia meno dei compagni di reparto.
5 PARISI Sembra confuso in entrambe le fasi. Falcia Ekuban in area: rigore.
6,5 BONAVENTURA Molto avanzato nel primo tempo. Trova sempre il modo di rendersi utile: l'assist per Ikonè è prezioso. (**MILENKOVIC S.V.**)
6 DUNCAN Out per motivi tattici dopo aver garantito la solita corsa.
6 ARTHUR Organizza la manovra mettendo ordine. Un tiro alto.
6,5 IKONÉ Il gol vale un punto in più per la classifica e per la sua pagella. Anche perché è un movimento che solitamente non fa.
5,5 BELTRAN La cosa migliore, un filtrante per Belotti che segna, viene cancellata dal Var: fuorigioco. Il resto è poco.
6 MANDRAGORA Una punizione alta e una discreta presenza in mezzo al campo.
5 SOTTIL Non punta mai l'uomo, si accentra troppo e non attacca il lato debole.
6 GONZALEZ Impatto discreto, soprattutto sul piano della personalità.
6 BELOTTI Un gol annullato: niente gioia, ma il movimento e il tiro erano stati buoni. Tanto impegno. Sarà titolare anche in coppa, giovedì i gol saranno pesanti.
6 KOUAME Qualche scatto.

GENOA 6

6,5 GILARDINO L'ALLENATORE

La crescita del Genoa da inizio stagione è evidente: ha fatto un ottimo lavoro. Ieri gli sono mancati i cambi offensivi.

7 BANI IL MIGLIORE

Un muro quasi invalicabile: perfetto per senso della posizione e attenzione. Peccato per l'infortunio.

6 MARTINEZ Non deve fare quasi nulla.
6,5 DE WINTER Bravo a schermare Belotti un paio di volte. Prova matura.
6 VASQUEZ Stringe molto nell'azione del pari, ma non è colpevole.
6 SABELLI Contiene senza patemi Parisi e dà una mano su Sottil.
5 SPENCE Subito ammonito, un po' distratto.
6,5 FRENDRUP Pressa tutti, molto attivo nelle due fasi. Un bel velo per Messias.
6,5 BADELJ Fa girare squadra e pallone con i tempi giusti. Si merita gli applausi dei suoi ex tifosi viola. (**STROOTMAN S.V.**)
6,5 GUDMUNDSSON Primo tempo di grande qualità, in cui indossa bene i panni della mezzala che si inserisce ma fa anche la fase difensiva. Poche energie nella ripresa.
5 MARTIN Prova buona, alcuni cross pericolosi. Ma la disattenzione su Ikonè in occasione del pari è molto grave.
5,5 HAPS Qualche rischio, soprattutto quando va a saltare con il braccio largo.
5,5 MESSIAS Tatticamente utilissimo, resta sempre dentro la partita, ma l'errore davanti al portiere abbassa il voto anche se da lì nasce il rigore.
5 THORSBY Va subito in sofferenza, anche se lotta molto.
6 EKUBAN Si procura il rigore, fa un bel colpo di testa e un gran lavoro. Ma spreca, sempre di testa, un'occasione comoda.
5,5 RETEGUI Si vede una volta sola: rigore, anzi no. Aveva fatto un movimento da centravanti vero.

GLI ARBITRI
di nic. ber.

5 DI MARCO (Arbitro) Forse tradito dall'emozione del debutto in A. Il Var lo aiuta: in fuorigioco il gol di Belotti. Ok la valutazione sul rigore dato al Genoa. Come quella finale sul rigore negato (prima concesso) ai rossoblù (si sbracciano Kayode e Retegui), ma non doveva andare all'on field review. E c'è un mani in area di Haps (braccio largo) che sfugge **5,5 BINDONI** **5,5 TEGONI** (Assistenti)

IL TEMA

Gruppo granata Da sinistra Duvan Zapata, Adrien Tameze, Samuele Ricci, Raoul Bellanova GETTY

Effetto Zapata, il muro in difesa, Ilic e Ricci al top Il Toro è in corsa

Dopo il derby la rincorsa verso le Coppe è più viva che mai. Almeno per quattro motivi

a cura di **Mario Pagliara**

SOGNO EUROPA

IL MESSAGGIO

Pieno di fiducia dopo la Juventus Altra carica

Il sogno europeo è vivo. Più vivo che mai. Questo è il messaggio che resta dopo il derby della Mole, dopo la vittoria sfiorata al 90' con il colpo di testa di Lazaro e dopo una ripresa tutta cuore vissuta in crescendo con carattere e personalità. Non sempre i numeri dicono tutto. Ad esempio, il punto raccolto tra le l'Empoli e la Juventus ha un po' allontanato il Toro dalle posizioni da Europa della classifica, ma i granata escono dal derby con un pieno di fiducia, di autostima e una carica che - in quanto a morale - può valere tanto. Nella volatona di fine stagione, il calendario prevede sei incroci sulla carta complessi: domenica arriverà il Frosinone, poi l'Inter, il Bologna, il Verona, il Milan e l'Atalanta. Contro le grandi, i granata hanno sempre firmato le giornate più belle e spettacolari. Il ricordo del doppio 3-0 a Napoli e Atalanta, può essere un ottimo viatico.

COLONNE

Alessandro Buongiorno 24 anni, difensore centrale cresciuto nel settore giovanile del Torino

Ricardo Rodriguez 31 anni, difensore e capitano del Torino: è alla quarta stagione in granata

L'UOMO DECISIVO

Un Duvan così lo hanno davvero in pochi

In più il Torino può contare sull'effetto-Zapata. Ivan Juric può aggrapparsi ad uno dei centravanti più in forma del campionato di Serie A. Duvan Zapata nella sua avventura in granata sta vivendo una sorta di seconda giovinezza: finora ha segnato dodici gol (il primo quando era ancora un tesserato dell'Atalanta), e sta costruendo la sua cavalcata su una condizione atletica strepitosa. A questo ha abbinato una dedizione totale (sia in termini di voglia sia dal punto di vista della partecipazione) agli obiettivi del club. Se Duvan Zapata gonfierà con la continuità confermata fino a questo punto della stagione petto e reti nella volatona finale, altro che sogno. L'Europa diventerà concreta. Zapata è un catalizzatore per i difensori avversari: oltre a fare i gol, libera gli spazi per i compagni. Da Vlasic a Sanabria ad Okereke. Uno così ce lo hanno davvero in pochi.

Occhio a...

Oggi la squadra riparte al Filadelfia dopo 2 giorni liberi

Dopo due giorni liberi, in giornata Ivan Juric (nella foto LAPRESSE) radunerà la squadra al Filadelfia per avviare la preparazione al prossimo impegno di campionato. Il calendario del Torino prevede una doppia sfida casalinga: dopo aver ospitato sabato il derby contro la Juventus (finito 0-0), domenica alle ore 15 allo stadio Olimpico Grande Torino arriverà il Frosinone di Di Francesco.

LA GARANZIA

Difesa da record con Buongiorno e Rodriguez

La solidità è stato il valore aggiunto del Toro, e lo diventerà ulteriormente all'interno di un percorso incastonato in una classifica corta. Dal sesto posto dell'Atalanta (zona Europa League) alla posizione del Torino ballano 6 punti (da 51 a 45 punti). Con sei giornate da giocare vuol dire che tutto è possibile. Juric ha spalle copertissime ed è una garanzia: la difesa granata è stata finora un'eccellenza. E' il quarto miglior pacchetto difensivo della A, portando a casa 16 partite senza subire reti in 32 giornate. E' il record nella storia granata per i campionati di Serie A con una partecipazione di almeno venti squadre. Buongiorno e Rodriguez sono due colonne del Toro: nel prossimo mese e mezzo Ale si giocherà l'Europeo, Rodriguez il posto fisso con la Svizzera nella rassegna continentale prevista in Germania. Da parte loro è assicurato un gran finale.

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni del Torino in campionato

33ª giornata 21 aprile, ore 15: Torino-Frosinone

34ª giornata Inter-Torino, data e orario da definire

35ª giornata Torino-Bologna, data e orario da definire

36ª giornata Verona-Torino, data e orario da definire

LA RISORSA IN PIÙ

I giovani brillano in tenuta fisica, maturità e classe

La meglio gioventù entra in un'ottima condizione fisica e morale nei 45 giorni in cui si deciderà la stagione. La meglio gioventù del Toro è nella maturità di Samuele Ricci, nell'esplosività di Raoul Bellanova e nel rientro di Ivan Ilic. Tre storie differenti che si possono incrociare. Morale al top per Ilic, in panchina nel derby dopo l'infortunio. Torna sulla scena al momento giusto. Ricci è squalificato con il Frosinone, per cui potrà essere titolare. Tra l'avere Ilic e il non averlo passa una differenza sostanziale. La classe di Ricci sta brillando: strepitoso col Monza, ordinato ad Empoli, trascinatore nella ripresa con la Juve. Dopo il Frosinone, punterà le ultime 5 con il piglio dell'uomo-squadra anche per tentare l'inserimento in Nazionale. Bellanova è stato la rivelazione stagionale: crescita impressionante, se prenderà l'ultima curva della A in versione martello a destra saranno dolori. Per gli altri.

Protagonista Valentino Lazaro, 28 anni, ha sfiorato l'1-0 alla Juve

LA NOVITÀ

Ecco la nuova partnership con Betsson Sport

Betsson Sport, la nuova piattaforma di infotainment sportivo, e il Torino Football Club hanno annunciato ieri una partnership, già ufficializzata sabato durante il derby. La collaborazione segna un nuovo capitolo sia per il brand sia per il club: entrambi si adoperano per portare passione e valore nel calcio. La collaborazione porterà numerose novità a favore dei tifosi granata. «Questa partnership con il Torino è un passo significativo per Betsson Sport nel consolidare la nostra presenza in Italia – ha affermato Stefano Tino, managing director Italy in Betsson Group –. Siamo orgogliosi di collaborare con una delle squadre più prestigiose del calcio italiano e non vediamo l'ora di offrire ai tifosi esperienze indimenticabili».

Il presidente Cairo con Tino

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e del calcio estero

Rientrato Il centrocampista serbo Ivan Ilic, 23 anni LAPRESSE

MERCATO

IL PORTIERE AZZURRO DA UN ANNO ALL'ALTRO

	2022-23	2023-24
CLEAN SHEET	16	5
PRESENZE	34	25
MEDIA VOTO	6,22	6,18
GOL SUBITI	24	32

Napoli porta girevole

Meret ancora in discussione Avanza Caprile per il futuro

Rinnovo automatico per Alex ma può partire: Elia è pronto

di **Vincenzo D'Angelo**

Chiamatela pure solitudine dei numeri uno. Del resto, è il rischio del mestiere: facile finire sul banco degli imputati quando si è l'ultimo ostacolo tra la palla e il gol e, magari, la variabile decisiva tra una vittoria e una sconfitta. Domenica col Frosinone Alex Meret ha vissuto un'altra giornata sulle montagne russe: ha parato un rigore nel primo tempo, cosa che ha permesso agli azzurri di andare all'intervallo avanti di un gol, ma poi nella ripresa è stato protagonista di un nuovo episodio horror con i piedi, con l'errore in impostazione che ha spalancato la porta a Cheddira. Si è rifatto in coda al match, salvando d'istinto e di piede sul tocco sottomisura di Seck nel recupero, regalando al Napoli un punto. Ma il Maradona non perdona: fischi per tutti e Meret di nuovo dietro la lavagna. Il popolo azzurro non si fida più.

La situazione Un tormentone che si ripropone ora, vista la sua situazione contrattuale e l'investimento già fatto dal club. Meret è in scadenza il 30 giugno, ma nel suo contratto c'è un'opzione di rinnovo al raggiungimento del 70 per cento delle presenze. Di fatto, scatterà in automatico ma il suo agente ha già annunciato che non intende far vivere al suo assistito un'estate come quella di Zielinski: in sostanza, non giocherà col contratto in scadenza, o si allunga l'intesa di almeno due stagioni o chiederà la cessione. Ipotesi da tenere ben presente, visto che in estate il Napoli accoglierà Elia Caprile, prelevato un anno fa dal Bari e girato in prestito all'Empoli, dove sta dando il suo forte contributo nella corsa salvezza. E, ironia della sorte, sabato il presente e il futuro si sfideranno al Castellani, stadio che evoca pessimi ricordi a Meret: al primo anno di Spalletti fu protagonista di un altro erroraccio con i piedi che permise all'Empoli di ribaltare la partita, mettendo fine alle residue speranze scudetto del Napoli.

Alti e bassi Del resto, l'avventura di Meret a Napoli è stata complicata sin dal via: nei primi giorni del primo ritiro - era Ancelotti - Alex riportò la frattura dell'ulna sinistra dopo uno scontro fortuito in allenamento. Un episodio che spinse il Napoli a tornare sul mercato e a chiudere per un portiere esperto come David Ospina, che con Ancelotti e Gattuso fu quasi sempre titolare. Meret si tolse la soddisfazione di giocare da titolare la finale di Coppa Italia vinta ai rigori contro la Juve nel 2020. E, tre stagioni dopo, di essere il numero uno del terzo scudetto. Ma Alex, come tutto il Napoli, sta vivendo una stagione complessa e il confronto con lo scorso anno è impietoso: appena 5 partite senza subire gol in 25 presenze in A, con 32 reti subite; lo scorso anno chiuse con 16 clean sheet in 34 partite e 24 gol presi. Meret è tornato insicuro e l'ombra di Caprile (voluto da De Laurentiis) potrebbe rimetterlo in forte discussione. Alex vorrà garanzie, altrimenti sarà addio. Caprile è il futuro designato, ma avrebbe bisogno di un portiere esperto al suo fianco. Le carte sono sul tavolo, ma nell'estate della rivoluzione, la cessione di Meret pare un'ipotesi molto reale.

TEMPO DI LETTURA 2'28''

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutti gli approfondimenti sul Napoli e sulle altre 19 di A: dal mercato alle ultime news di campo

La situazione
Col Frosinone altro errore in appoggio: l'ambiente ha perso la fiducia. L'ex Bari sostituto designato

DOMANDA & RISPOSTA

Il nuovo tecnico? De Laurentiis vuole decidere in fretta

● Francesco Calzona ha ancora possibilità di essere confermato alla guida del Napoli?
Come ricordato dallo stesso tecnico del Napoli, il contratto scadrà il 30 giugno e poi tornerà a vestire i panni di c.t. della Slovacchia. Una rimonta Champions gli avrebbe aperto le porte del rinnovo, ora invece il Napoli si guarda intorno. De Laurentiis vuole un nome forte a cui affidare la panchina dopo la nuova rivoluzione estiva e spera di annunciarlo entro fine campionato. Conte e Italiano restano in pole.

Sfidanti tra i pali Da sinistra Alex Meret, 27, arrivato al Napoli nell'estate 2018: per lui 171 presenze in azzurro, con 193 reti subite; accanto Elia Caprile, 22, acquistato la scorso estate dal Bari per 7 milioni e attualmente in prestito all'Empoli GETTY IMAGES

SERIE A

L'INFORTUNIO

Bologna shock

Il crociato è rotto Ferguson 6 mesi out Promosso Fabbian

Rottura del legamento crociato anteriore (Ginocchio destro)

«Sono devastato» Lewis Ferguson, 24: l'infortunio è avvenuto al 13' st di Bologna-Monza. «Sono devastato, ma è la vita: cercherò di tornare migliore e più forte»

Motta perde il suo capitano: l'ex Inter in pole per sostituirlo. E l'a.d. Fenucci: «Giù le mani dai nostri big»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Lewis Ferguson si opererà a Bologna, resta solo da stabilire il quando. «Sono devastato dalla notizia ma questa è la vita: farò di tutto per tornare al meglio e anche più forte di prima» scrive Lewis su Instagram. Lo scozzese si fermerà per 6 mesi. Motta perde un calciatore totale e imprescindibile. Il capitano e, considerando quella che è la diagnosi, un Highlander visto che è rimasto in campo 5 minuti come niente fosse.

Crociato e... Il verdetto degli esami diagnostici effettuati ieri hanno evidenziato due cose: la più grave è la lesione del crociato anteriore del ginocchio destro, che dovrà essere ricostruito tramite intervento chirurgico. E l'intervento sarà definito da una scelta che ha a che fare anche con la seconda cosa emersa: ci sarebbe stata pure una sollecitazione al legamento collaterale, evento già ipotizzato l'altroieri. Una cosa è certa: non solo la stagione del tuttocampista di Motta è conclusa ma anche il suo primo Europeo dovrà vederselo solo dalla televisione. E il resto, nei sei mesi che serviranno per riaverlo al meglio, si vedrà, lui che nel gennaio scorso aveva rifiutato ogni idea di trasferimento per restare a vivere l'avventura attuale. Un ulteriore attestato di appartenenza al club che lo prelevò per 3,5 milioni due stagioni fa.

Fabbian e non solo Il comunicato del club delle 17,05 di ieri è stato chiaro: «Gli esami cui è stato sottoposto in seguito al trauma distorsivo al ginocchio destro - scrive il Bologna in una nota - hanno evidenziato la lesione del legamento crociato». Ora Thiago Motta nella corsa Champions dovrà lavorare di alternative, diverse da Ferguson ma credibili: il sostituto designato in tutto per tutto è Giovanni Fabbian, ma le alternative raccontano di svariate possibilità nel 4-1-4-1 attuale, da Aebischer a Urbanski o Moro.

Tocca a "San Giovanni"
Giovanni Fabbian, 21: 5 gol fatti che hanno dato 15 punti

Giù le mani Intanto, l'a.d. Claudio Fenucci a Radio RDS-Lega Serie A è stato categorico: non è "Supermercato-Bologna". «I due 0-0 di fila non hanno minimamente minato le nostre fondamenta. Quello che invece ci dà più fastidio è l'accostamento spesso mediatico dei nostri giocatori ad altre squadre, è molto fastidioso vedere i nostri calciatori abbracciati a loghi di altre squadre. Non mi sta bene, sono nostri: abbiamo una società forte, economicamente solida e parlando con loro sono concentrati, felici di stare a Bologna, contenti di poter proseguire con noi. Poi la volontà sarebbe quella di proseguire con questo allenatore e con i giocatori che abbiamo, da Zirkzee a Calafiori, vogliamo tenerli. Motta? Lavora come se avesse un accordo a lungo termine».

TEMPO DI LETTURA 2'01"

IL SOSTEGNO DEI COMPAGNI

Orsolini: «Combatteremo per te»

Sui Instagram non sono tardati ad arrivare i messaggi di sostegno dei tifosi ma anche dei compagni di squadra di Ferguson. Dopo quelli (domenica) di Beukema e Ndoye, ecco Ravaglia («Forza Scottish guy»), Orsolini («Combatteremo anche per te»), Castro («Forza capitano»), De Silvestri («We love you») e Freuler («Dai forza»). Al coro si è unito anche l'ex Dominguez, ora al Nottingham, postando un cuore.

IL NUMERO

6

i gol di Lewis Ferguson in questa stagione: il centrocampista scozzese ha anche fornito 4 assist e ha giocato 31 gare su 32 (causa squalifica). Ferguson è a Bologna da due anni: venne acquistato dall'Aberdeen per 3,5 milioni di euro

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di MARCO BUCCIANTINI

IL CUORE PER L'INTER IN THURAM SI RIVEDE LO SPIRITO DI ETO'O

È una dote ricca quella che ha portato con sé Thuram. Come la sua azione in campo, la sua forza si diffonde dappertutto. Ha cresciuto la credibilità dell'Inter, rafforzando la vocazione della dirigenza, che con lui ha sbrigato un'operazione in genesi quasi ovvia (la chiamata a parametro zero, un mercato decisivo per la situazione societaria) e poi l'ha consolidata e magnificata facendosi con Thuram scudo davanti alle inquietudini di Lukaku, percependo in fretta (insieme all'allenatore) di poter azzardare un rimescolamento delle gerarchie, con Thuram che da terzo uomo diventa già in estate il titolare "scelto". Con lui, poi - questo fatto va evidenziato ogni volta, ha un suo valore - si è proseguita la ricerca del "linguaggio" comune, nel senso proprio del termine: Thuram è nato e cresciuto in Italia, dov'è rimasto fino ai 9 anni. Oltre ai sei azzurri in squadra, il discorso vale anche per Asllani (nato in Albania ma in Italia da quando aveva due anni, infatti parla "toscano"). Poi altri titolari come Calhanoglu e Lautaro hanno ormai confidenza con usi, lingua e costumi: insomma, Thuram s'è incastrato perfettamente nel "blocco".
Poi c'è la duttilità tattica e agonistica del calciatore che in campo può sdoppiarsi fra i due ruoli dell'attacco dell'Inter: la lotta e la profondità del centravanti classico, il lavoro sul fronte e verso gli altri della seconda punta di perpetuo movimento, concedendo la zona centrale al maggior "convertitore" del campionato: Lautaro. Infine, c'è il sentimento che crea senso di appartenenza, legame fra il popolo intorno alla squadra e i giocatori: gli atleti che consumano tutto quello che hanno, che esprimono tutte le loro emozioni, che difendono un valore al di sopra della qualità della prestazione provocano questo senso aperto, fertile, decisivo. **Thuram si è messo a disposizione in modo pieno: dell'allenatore (insieme agli altri, sublimando l'idea di gioco) e dei tifosi, assicurando loro il coraggio, l'applicazione e ricevendo di conseguenza affetto (anche se poi servono le giocate per stringere questi patti mai detti, e il gol nel derby, quel destro a girare fortissimo sotto l'incrocio alla sinistra di Maignan è sicuramente stato importante in questa storia).** Serve sempre il cuore e serve sempre un gol, anche ai campioni: servì anche a Samuel Eto'o, un giocatore al quale viene naturale accostare l'idolo di oggi proprio se cerchiamo quel senso, se abbiamo capito quel senso, qual finire sottopelle a una squadra, a uno stadio. Premettiamo una verità: l'altro, il camerunese, fu fuoriclasse. E lo fu in tempi in cui la Serie A era bazzicata dai Palloni d'oro, alla fine del decennio che portò tre Champions - e nell'ultima, appunto, c'era anche lui, che fece l'esterno, lasciando il centro dell'attacco a Milito, e il riposo in campo a Sneijder, facendo girare così tanto quelle gambe, senza risparmiarle per i numeri da diventare un termine di paragone: **quando qualche calciatore "fuoriesce" per abnegazione dalla parte, facendola più grossa, più commovente, più umile, ecco, "ricorda Eto'o".** Che poi è uno spasso ascoltar Esteban Cambiasso che puntella la storia: «Fece il terzino tre partite, ma le ha vendute benissimo....». (Ma niente al confronto della narrazione di sé dello stesso Eto'o, che si sentiva almeno pari a Messi ai tempi di Barcellona: rileggetevi un pezzo di Luca Taidelli su queste pagine, per i 40 anni di Samuel). Era un'Internazionale (vera) di campioni, di personalità, di leader che anche nel ricordo lottano per la parte. Quella di oggi (meno forte,

> *Duttile, ben integrato e sempre al servizio della squadra. Il francese ci ricorda il camerunese dei tempi del Triplete*

L'ANALISI

di ALESSANDRO VOCALELLI

BOLOGNA NEI GUAI MA L'ARTISTA MOTTA DEVE TERMINARE IL SUO CAPOLAVORO

Sono tutti meritati, i complimenti che gli sono piovuti addosso in questi mesi. Perché il "suo" Bologna, ma non sarebbe giusto silenziare i meriti della società, è stato uno spot per il calcio. Dopo anni di stucchevole dibattito - meglio giocare bene o puntare al risultato? - ecco infatti la prova che fare un calcio armonico, propositivo, divertente è il ponte necessario per sbarcare nelle zone alte della classifica. Fatto sta che non solo Thiago Motta ma anche i suoi calciatori sono finiti stabilmente in prima pagina, tra i più desiderati dalle grandi squadre.
Un brivido piacevole, ma anche un po' scomodo, che ha indotto l'ad rossoblù Fenucci - uno che conosce la razionalità dei numeri ma anche gli effetti emotivi che possono produrre certi discorsi - ad uscire allo scoperto, sbandierando la ferma volontà di trattenere tutti.
E il motivo è semplice. Dopo una stagione in mare aperto, affrontata con coraggio e un pizzico di sana sfacciataggine, si tratta ora di tirare le reti e portare a casa il massimo possibile. Che vuol dire - e come pesa in termini di soddisfazione ed economici! - la zona Champions.
In una situazione ancora di vantaggio, di comodo, ma con qualche affanno e la bruttissima notizia che proprio ieri ha messo fuori causa Ferguson: la lesione al crociato priverà la squadra del suo punto di riferimento.

Grande stagione Thiago Motta, 41 anni, tecnico del Bologna, con Joshua Zirkzee (22). I rossoblù sono al momento al quarto posto in classifica

GAZZETTA.IT

NADAL-COBOLLI, CHE SUGGESTIONI IN SERATA BASKET E CHAMPIONS LIVE

Altra giornata ricca di eventi su gazzetta.it, con grande calcio, tennis e basket in primo piano. Dal mattino seguiremo il torneo Atp 500 di Barcellona, con grande curiosità per il ritorno in campo di Rafa Nadal dopo tre mesi di assenza: l'ex numero 1 del mondo sfiderà l'azzurro Cobolli al primo turno; ma sul nostro sito seguiremo anche Sonego a Bucarest (Atp 250). In serata per l'Eurolega di basket occhio alla Virtus Bologna, nel play-in da dentro fuori contro l'Efes Istanbul (pubblicheremo gli highlights a fine gara). E, dalle 21, live il ritorno dei primi quarti di Champions con Barcellona-Psg (andata 3-2) e Dortmund-Atletico (andata 1-2). A proposito di club esteri: non perdete il podcast "Bisturi", dove vi racconteremo i segreti del Bayer Leverkusen.

Mister 22 Slam Il tennista Rafael Nadal, 37 anni

Camerunese Samuel Eto'o, oggi 43 anni, in nerazzurro dal 2009 al 2011

Francese Marcus Thuram, 26 anni, all'Inter dal 2023

meno competitiva ma con vette di armonia e di gioco superiori per impressione) è più una cooperativa dove ogni socio accetta di investire la sua fatica e il suo talento che insieme, raggruppato, è diventato un tesoro: per certi aspetti, una lezione. Ma in ogni storia riuscita bisogna collocare le persone giuste nei ruoli giusti, trovare in ogni pagina una virtù e qualcuno che la incarna e la impone, e altri che la minacciano, sconfitti. Thuram ha preso quel posto e lo esalta proprio quando (come contro il Cagliari) può rimettersi al centro, in assenza di Lautaro, con Sanchez che lo assiste e lui che segna, come a dire: potrei fare anche questo, ma serve altro, serve di più (o serve meno, dipende dall'ego). Anche Eto'o ne segnò 37 (trentasette, sissignori) l'anno dopo il Triplete, quando Milito fu condizionato dagli infortuni e il camerunese si mise al centro dell'attacco. Eppure fu la disponibilità dell'anno precedente a lasciarlo intatto, conservarlo, imprimerlo in modo indelebile nell'immaginario del popolo nerazzurro. Forse è un moto misterioso, forse le vittorie creano beniamini ed eroi. Sicuramente è un vissuto, un "essere", un "dare", sono dunque verbi basilari, fondamentali a costruire un legame profondissimo, un esempio, un passato mitico da ricercare negli uomini (migliori) di oggi. «Ricorda Eto'o», e poi - per caratteristiche - magari gli somiglia davvero poco, eppure lo ricorda e allora basta così, è successo qualcosa, è entrato dentro la sua gente perché in fondo ricordare viene dal latino re-cordis, ripassare dalle parti del cuore (questa è di Galeano).

Un problema grosso per Thiago Motta, concentrato nelle ultime settimane sul pieno recupero di Zirkzee. Che, tra uno stop e un digiuno che dura da cinque partite, sta vivendo la fase meno brillante del campionato. Si tratta insomma - ed è questo il richiamo del club - di governare e affrontare le ultime sei partite nella maniera giusta. Chiedendo a tutti di moltiplicare le forze dopo una stagione elettrizzante e a Thiago Motta di completare l'opera - ma dubitarne sarebbe ingeneroso - dimostrando di saper cavalcare allo stesso tempo l'euforia e ora le difficoltà. L'ultimo gradino, l'ultimo step, per un professionista che ha però tante carte da giocare. Perché è vero che la sua carriera da allenatore è ancora fresca - non dimenticate che ha appena 41 anni - ma il bagaglio dell'esperienza è invece pieno di risorse. ***Uno che ha giocato a Barcellona, nell'Atletico Madrid, all'Inter, al Psg, sa sicuramente come governare le pressioni.*** *E andare incontro - anche questo va messo in conto - a un calendario particolarmente impegnativo. Perché lunedì è in programma lo "spareggio" con la Roma, ma soprattutto nelle ultime sei giornate il Bologna dovrà affrontare quattro trasferte. Un pensiero per una squadra che ha costruito il meglio del suo campionato in casa, dove ha fatto registrare il miglior rendimento in assoluto dopo l'Inter. Ma, e non c'è bisogno di dirlo a Thiago Motta, questo è il momento di dare l'ultimo colpo sull'acceleratore e dimostrare di avere i numeri - visto che torniamo lì? - per governare le difficoltà. È il confine tra l'ottimo lavoro e il capolavoro. A cui guardano tutti, a cominciare dalla Juve che avrebbe scelto l'eventuale sostituto di un allenatore prestigioso come Allegri. Roba insomma da accendere un'estate. Ma questo è un altro discorso e, come dice Fenucci, ora conta solo il Bologna.*

Il tecnico è chiamato allo sprint finale per la Champions con Ferguson ko, Zirkzee non al top e quattro trasferte nelle ultime sei gare. Però lui sa come si fa

IL COMMENTO

di **GIANLUCA GASPARINI**

VISIONE E CORAGGIO I PERCHÉ DEL DOMINIO DI DUCATI E APRILIA

Se solo un paio d'anni fa qualcuno l'avesse previsto, magari pronunciando la frase a voce alta, sarebbe stato preso per matto e portato via dai sanitari. «Le moto italiane vinceranno venti GP consecutivi!». Invece è accaduto. E, nemesi storica (e anche geografica...), la ventesima gioia è arrivata proprio sulla pista che aveva visto l'ultimo successo di una Casa rivale. ***Perché dalla fine della gara di Austin del 16 aprile del 2023, conquistata da Alex Rins con la Honda del team Cecchinello, a tagliare il traguardo davanti a tutti la domenica sono state solo MotoGP costruite a casa nostra. Diciassette volte lo ha fatto una Ducati, in tre occasioni una Aprilia.*** *Pian piano ci siamo anche abituati a tanta manna, e sembra non fare così notizia, ma resta un dato impressionante. Che richiede una analisi per provare a capire come si è arrivati a trasformare un Mondiale che parlava da tempo immemore giapponese in una specie di trofeo tricolore. È un percorso partito da lontano, fatto di innovazione, coraggio e scelte politiche e strategiche molto precise. Ad aprire la strada è stata la Ducati una decina d'anni fa, con l'arrivo di Gigi Dall'Igna al vertice di una struttura tecnica che aveva già la voglia di stupire nel suo Dna. La direzione presa è stata subito chiara: decisioni veloci, nessuna paura nell'inseguire svolte ingegneristiche inedite e a volte rischiose, addio agli ingaggi mega per i piloti a favore di robusti investimenti sulle moto e su chi le progetta. Così si sono fatti – prima degli altri – passi avanti in materia di aerodinamica, sull'uso della galleria del vento, sulla comprensione e la gestione delle gomme. Appoggiandosi in alcuni casi a consulenti di ricerca e sviluppo, senza preclusioni e con la giusta apertura mentale. In più è stato impostato un lavoro solido e costante con la squadra test ed è stata stretta una collaborazione fondamentale con il team Pramac, che oltre a far crescere i giovani talenti (compreso Bagnaia, per citarne uno) per anni ha provato, in anticipo e in corsa, diversi sviluppi. Un'altra mossa fondamentale è stata avere in pista molte moto, ben 8 dalla stagione 2022. Ha consentito di provare tante strade diverse raccogliendo caterve di dati, messe in comune per crescere. Ha funzionato. Al punto che, contro questa presenza massiccia, sono nate polemiche. Ma la Yamaha con una politica contraria ha mollato il secondo team, che trattava comunque da cliente.* ***Sulla scia della Ducati è arrivata poi l'Aprilia, che alla filosofia inaugurata da Borgo Panigale ha aggiunto una carta importante: la volontà di pescare tecnici dalla F.1.*** *L'uomo fondamentale qui è stato Massimo Rivola, che grazie alle sue esperienze con Minardi e Ferrari conosceva quel mondo e chi lo abitava. L'a.d. di Aprilia Racing ha ingaggiato gente preparata su telaio ed elettronica, che per formazione sa sperimentare e ha prodotto alla svelta un grande salto di qualità. Il contrario della mentalità giapponese, più lenta nel decidere e restia nell'osare. Osare, questa è la parola chiave. Da non dimenticare mai se si vuol restare lì, a divertirsi dominando.*

Innovazione senza paura, più moto in pista e un po' di F.1: così l'Italia della MotoGP vince

La sfida Jorge Martin (26 anni), leader con la sua Ducati Pramac del Mondiale 2024, davanti a Maverick Viñales (29) con l'Aprilia ufficiale. Le due Case italiane hanno conquistato le ultime venti gare della MotoGP, da Jerez nel 2023 a quella di Austin due giorni fa

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 336,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di lunedì 15 aprile 2024 è stata di 126.788 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

Serie B

Brescia Sassi al pullman dopo Venezia

● (g.p.l.) Paura per il Brescia di ritorno dalla trasferta di Venezia domenica sera. Il pullman che trasportava la squadra di Maran (nella foto) è stato colpito da alcuni sassi lanciati da un cavalcavia poco prima di Vicenza. Danni al parabrezza, uno spavento per l'autista ma fortunatamente nessun ferito.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	69	33	20	9	4	59	32
COMO	64	33	19	7	7	49	35
VENEZIA	61	33	18	7	8	60	38
CREMONESE	59	33	17	8	8	43	28
CATANZARO	55	33	16	7	10	53	42
PALERMO	51	33	14	9	10	58	48
BRESCIA	45	33	11	12	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	44	33	13	7	13	47	48
PISA	43	33	11	10	12	44	45
CITTADELLA	43	33	11	10	12	37	40
SÜDTIROL	42	33	11	9	13	40	41
REGGIANA	40	33	8	16	9	34	38
MODENA	39	33	8	15	10	37	44
COSENZA	36	33	8	12	13	35	38
TERNANA	36	33	9	9	15	38	45
BARI	35	33	7	14	12	32	42
SPEZIA	35	33	7	14	12	31	46
ASCOLI	33	33	7	12	14	33	38
FERALPISALÒ	31	33	8	7	18	38	54
LECCO	26	33	6	8	19	31	60

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

34ª GIORNATA

VENERDÌ
PALERMO-PARMA ore 20.30 (3-3)
REGGIANA-COSENZA (0-2)
SABATO
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

35ª GIORNATA

VENERDÌ 26
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)
SABATO 27
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Brunori (6, Palermo)
14 RETI Tutino (4, Cosenza); Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Cutrone (Como); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Valoti (3, Pisa); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Gabrielloni (Como); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Pandolfi (Cittadella)

I CAMBI

Dopo la 5ª
Cremonese Stroppa per Ballardini
Dopo la 9ª
Bari Marino per Mignani
Lecco Bonazzoli con Malgrati per Foschi
Dopo la 10ª
Feralpisalò Zaffaroni per Vecchi
Dopo la 12ª
Ternana Breda per Lucarelli
Dopo la 13ª
Ascoli Castori per Viali
Brescia Maran per Gastaldello
Como Fabregas per Longo
Spezia D'Angelo per Alvini
Dopo la 15ª
Südtirol Valente promosso per Bisoli
Dopo la 19ª
Como Roberts affianca Fabregas
Dopo la 23ª
Bari Iachini per Marino
Dopo la 24ª
Lecco Aglietti per Bonazzoli e Malgrati
Dopo la 29ª
Ascoli Carrera per Castori
Cosenza Viali per Caserta
Dopo la 31ª
Palermo Mignani per Corini
Lecco Malgrati torna per Aglietti
Dopo la 33ª
Bari Giampaolo promosso per Iachini
Modena Bisoli per Bianco

Domenica sera una decina di giocatori ha spiegato al d.s. Polito che non c'era più feeling Il quarto tecnico ha cinque gare per la rimonta

IL BARI NEL CAOS

Gli esoneri dei De Laurentiis

Bari 9 ottobre
Esonerato Mignani
Arriva Marino

Napoli 14 novembre
Esonerato Garcia
Arriva Mazzarri

Bari 6 febbraio
Esonerato Marino
Arriva Iachini

Napoli 24 febbraio
Esonerato Mazzarri
Arriva Calzona

Bari 15 aprile
Esonerato Iachini
Promosso Giampaolo

SALTA ANCHE IACHINI LA MISSIONE SALVEZZA AFFIDATA A GIAMPAOLO

di **Franco Cirici**
BARI

ltro giro, altra corsa. Il Bari batte quattro! Beppe Iachini segue le orme di Michele Mignani e Pasquale Marino: è stato sollevato dall'incarico ricevuto il 6 febbraio scorso. E così Luigi De Laurentiis supera il padre nella classifica stagionale dei mangia-allenatori: 4-3. La guida tecnica del Bari è stata affidata a Federico Giampaolo, 54 anni, fino a ieri al timone della Primavera, all'esordio su una panchina di Serie B. L'ennesima tappa di una stagione tormentata che, pian piano, ha visto Di Cesare e soci sprofondare in zona playout. Il colpevole di turno è stato individuato nella figura del navigato tecnico di Ascoli Piceno, plurivincitore del campionato di B, condannato (insieme ai suoi stretti collaboratori) essenzialmente dalla carenza di risultati: la miseria di 2 punti raccolti negli ultimi 8 turni. Una cosa è indiscutibile: Iachini ha fatto peggio dei due predecessori, con una media complessiva di 0,8 punti durante i 70 giorni della sua gestione.

Nessun accordo La sconfitta di Como ha fatto precipitare ulteriormente la situazione. Troppi errori, sia in difesa che in prima linea. Il solito, triste, copione degli ultimi tempi. Eppure il quarto esonero stagionale sembrava un'ipotesi lontana all'indomani di Como. Soprattutto in considerazione del lauto ingaggio di Iachini e del suo staff (un milione e mezzo complessivo per 16 mesi). Tant'è che nel primo pomeriggio di ieri, in un incontro tra proprietà e tecnico, non è stato raggiunto alcun accordo sulla buona uscita da riconoscere all'allenatore, né sono andati in porto i tentativi di arrivare a una risoluzione consensuale del contratto. Nel malaugurato caso di retrocessione del Bari, invece, il contratto (fino a giugno 2025) si scioglierebbe automaticamente. E lo stesso discorso vale per il legame contrattuale con il direttore sportivo Ciro Polito.

L'evoluzione
Nessun sentore dopo il ko di Como, ma quell'incontro segreto ha fatto cambiare opinione

Che numero

1,21

La media migliore è stata con Marino

● **Tre allenatori ma media punti sempre bassa per il Bari. Mignani in 9 partite ha fatto 10 punti: media 1,11. Il successore Marino ha migliorato di poco con 17 punti in 14: media 1,21. Invece Iachini ha avuto il passo peggiore, con 8 punti in 10: media 0,8.**

Missione Intanto la città del pallone si chiede perché mai l'esonero sia maturato soltanto ieri, con Iachini pronto a riprendere gli allenamenti. Più di una sensazione o di una semplice ipotesi. A determinare l'ennesimo scossone sarebbe stata una sorta di missione, domenica sera, di una delegazione della squadra (una decina di uomini in tutto) a casa Polito. Per ribadire la piena solidarietà al manager, costruttore dell'organico e finito nel mirino della critica dopo due stagioni più che lusinghiere, prima di tutto. Ma non è escluso che gli stessi calciatori abbiano manifestato nell'incontro l'esigenza di un altro avvicendamento in panchina. Incomunicabilità fra tecnico e squadra? Troppi cambi di formazione? Scarso feeling tra le parti? Può valere tutto e il contrario di tutto, certo è che negli ultimi

Delusione evidente Giuseppe Iachini, 59 anni, a testa bassa: non è riuscito a risollevare il Bari LAPRESSE

Serie C: i posticipi della 36ª

Cesena, festa con tre gol Sgarbi lancia l'Avellino

La terzultima giornata è stata completata da quattro posticipi: in campo due squadre già promosse, più 3 delle 4 che si contendono i secondi posti. Ecco com'è andata.

Girone B Il Cesena, in B da due settimane, asfalta anche la Recanatese, con un primo tempo a senso unico: a segno Berti e Corazza (decisiva una deviazione di Shiba); nella ripresa la Recanatese ci prova ma non tira mai e Berti firma la prima doppietta tra i professionisti. La Torres torna a far punti dopo due sconfitte e ipoteca la seconda piazza: vantaggio con Zecca, Scotto fallisce il raddoppio, ma arriva subito il tap in vincente di Gucci (12 gol) per la salvezza dell'Arezzo.

Girone C Una Juve Stabia già in B e imbottita di seconde linee conserva l'imbattibilità casalinga pareggiando con un Crotone in 10 dalla fine del primo tempo per il doppio giallo a Zanellato: dopo il sesto gol di Bellich, il pari è stato di Tumminello dopo rinvio errato di Esposito. L'Avellino blinda il secondo posto (vantaggio anche nello scontro diretto) superando un Benevento sprecone grazie a una prodezza di Sgarbi con un micidiale diagonale; nel primo gara sospesa per 3' causa lancio di fumogeni e petardi dei tifosi ospiti.

CESENA 3 – RECANATESE 0

MARCATORI Berti al 10', Corazza al 20' p.t.; Berti al 45' s.t.

CESENA (3-4-2-1) Siano 6; Ciofi 6,5 (dal 28' s.t. Coccolo 6), Prestia 6,5, Pieraccini 6,5; Adamo 6,5 (dal 9' s.t. Pierozzi 6), De Rose 7 (dal 28' s.t. Varone 6), Saber 6,5 (dal 9' s.t. Francesconi 6), Donnarumma 6,5 (dal 16' s.t. David 6); **Berti 7,5**, Kargbo 5,5; Corazza 7. (Pisseri, Klinsmann, Pitti, Chiarello, Shpendi, Ogunseye, Silvestri, Valentini). **All.** Toscano 7

RECANATESE (3-4-2-1) Meli 5,5; Shiba 5, Ferrante 5, Veltri 5,5; Raimo 6, Carpani 5,5, Raparo 5 (dal 1' s.t. Morrone 6), Pelamatti 6 (dal 25' s.t. Longobardi 6); Lipari s.v. (dal 18' p.t. Mazia 5), Sbaffo 5,5 (dal 43' s.t. Fiorini s.v.); Melchiorri 6 (dal 25' s.t. Ahmetaj 5,5). (Mascolo, Verdini, Allievi, Prisco, Egharevba, Guidobaldi, Rizzo, Ferretti). **All.** Filippi 5,5

ARBITRO Turrini di Firenze 6
NOTE paganti 2.971, abbonati 6.535, incasso di 60.580 euro. Ammoniti Prestia, Pieraccini, Melchiorri e Sbaffo. Angoli 3-4

AREZZO 1 – TORRES 1

MARCATORI Zecca (T) al 12', Gucci (A) al 16' p.t.

AREZZO (4-2-3-1) Trombini 6; Renzi 6, Lazzarini 6, Risaliti 5,5, Coccia 6 (dal 28' s.t. Donati 6); M. Damiani 6, Mawuli 6,5 (dal 42' s.t. Foglia s.v.); Pattarello 5,5 (dal 42' s.t. Ekuban s.v.), Guccione 5,5 (dal 1' s.t. Catanese 5,5), Gaddini 6; Gucci 6 (dal 42' s.t. Sebastiani s.v.). (Borra, Ermini, Bianchi, Polvani, Settembrini, Chiosa, Castiglia). **All.** Indiani 6

TORRES (3-4-2-1) Zaccagno 6; Idda 6 (dal 20' s.t. Siniega 6), Antonelli 6, Dametto 6,5; **Zecca 6,5**, Cester 6, Kujabi 6 (dal 33' s.t. Masala s.v.), Zambataro 6,5; Ruocco 6 (dal 38' s.t. Goglino s.v.); Scotto 6 (dal 20' s.t. Diakite 6), Fischnaller 6. (Petriccione, Rosi, Pinna, Goglino, Lora, Verduci, Nunziatini, Garau, Liviero, Sanat). **All.** Greco 6

ARBITRO Gianquinto di Parma 5,5
NOTE paganti 1.358, abbonati 2.057, incasso non comunicato. Ammoniti Idda, Catanese e Dametto. Angoli 1-3

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CESENA	92	36	29	5	2	76	18
TORRES	73	36	22	7	7	53	35
CARRARESE	67	36	19	10	7	51	29
PERUGIA	62	36	17	11	8	43	32
GUBBIO	55	36	15	10	11	44	36
PESCARA	52	36	15	7	14	57	52
JUVENTUS NEXT GEN	51	36	14	9	13	47	41
PONTEDERA	51	36	14	9	13	50	50
AREZZO	49	36	13	10	13	43	42
RIMINI	47	36	13	8	15	51	50
PINETO	44	36	9	17	10	36	38
LUCCHESE	44	36	11	11	14	34	42
SPAL	43	36	10	13	13	35	39
ENTELLA	42	36	10	12	14	32	34
SESTRI LEVANTE	41	36	11	8	17	38	51
ANCONA	38	36	9	11	16	39	51
RECANATESE	37	36	10	7	19	45	61
VIS PESARO	36	36	7	15	14	35	43
FERMANA	31	36	6	13	17	28	54
OLBIA	25	36	6	7	23	22	61

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

MARCATORI
20 RETI Shpendi (Cesena)
19 RETI Morra (5, Rimini)
16 RETI Merola (4, Pescara)
14 RETI Guerra (Juventus Next Gen)

JUVE STABIA 1 – CROTONE 1

MARCATORI Bellich (JS) al 42' p.t.; Tumminiello (C) al 26' s.t.

JUVE STABIA (4-3-1-2) Esposito 5; Baldi 6 (dal 42' s.t. La Rosa s.v.), **Bellich 6,5**, Folino 6, D'Amore 6; Buglio 6, Gerbo 6 (dal 34' s.t. Guarracino s.v.), Pierobon 6 (dal 23' s.t. Meli 6); Piscopo 5,5 (dal 42' s.t. Picardi s.v.); Piovanello 6 (dal 34' s.t. Garau s.v.), Adorante 5,5. (Signorini, Thiam, Romeo, Mignanelli, Erradi, Candellone, Leone, Marranzino, Stanga, Mosti). **All.** Pagliuca 6

CROTONE (4-3-3) D'Alterio 6; Leo 6, Papini 6 (dal 1' s.t. Giron 6), Gigliotti 6, Crialese 5,5 (21' s.t. Gomez 6); Stronati 6 (dal 31' p.t. Tribuzzi 5,5), Di Stefano 5,5, Zanellato 5; D'Ursi 5,5, D'Errico 5,5 (dal 29' s.t. Felippe 6), Tumminiello 6,5 (dal 29' s.t. D'Angelo 6). (Dini, Martino, Bove, Comi, Kostadinov, Bruzzaniti, Vitale, Cantisani, Rispoli). **All.** Zauli 6

ARBITRO Cherchi di Carbonia 6
NOTE spettatori 6.000 circa; abbonati 1264, paganti e incasso nc. Espulso Zanellato al 44' p.t.; ammoniti Leo, Di Stefano, Buglio e Gerbo. Angoli 3-1

Sampdoria De Luca salta almeno tre gare

● (f.g.) Non c'è pace per la Sampdoria, che perde il suo capocannoniere De Luca (9 reti, nella foto): il giocatore potrebbe rientrare per le ultime due giornate di campionato. Gli esami a cui è stato sottoposto hanno evidenziato una lesione di basso grado al bicipite femorale della coscia destra.

Como Il nuovo capo scout è Torrance

● Ian Torrance (nella foto) è il nuovo capo scout del Como. Il manager inglese arriva dal Southampton, dove ha guidato il gruppo di reclutamento calciatori in Europa, Sud America e Nord America. Ha detto: «Sono molto contento di entrare in uno dei progetti più interessanti del calcio europeo».

tempi era emerso qualche dissapore fra panchina e squadra.

Responsabilità Comunque sia andata nelle ultime ore tra Luigi De Laurentiis, Polito e i calciatori, gli alibi si sono azzerati. D'ora in poi toccherà innanzitutto ai protagonisti assumersi ogni responsabilità sul campo. Pur di evitare al Bari e alla sua calda tifoseria l'umiliazione di una retrocessione che nessuno poteva immaginare dopo lo splendido campionato scorso. In quanto a Giampaolo, in questa delicatissima mission sarà affiancato dal vice Nicola Di Leo e dal collaboratore Vito Di Bari, già alla guida della Under 17, mentre il preparatore atletico è Francesco Cosentino, già nello staff, come Roberto Maurantonio per i portieri. Il nuovo tecnico darebbe l'anima pur di conquistare la salvezza e, magari, meritare la conferma. Giampaolo ha 5 carte, altrettante partite (3 al San Nicola) da giocare per cambiare il suo futuro e quello del Bari. A cominciare dalla sfida di sabato col Pisa. Ma ha bisogno, come il pane, del contributo totale dell'intero organico.

La trattativa
Non c'è l'accordo per la rescissione, ma il contratto fino al 2025 si annulla con la retrocessione

TEMPO DI LETTURA 3'13"

Occhio a...

Giampaolo arriva dalla Primavera: è fratello di Marco

● (o.d.) L'occasione della vita per Federico Giampaolo, 54 anni. Arrivato a Bari in Serie A da giocatore nel 1991-92 in prestito dalla Juventus, è tornato per allenare la Primavera nel biennio 2011-13, l'Under 17 nel 2016-17 e ancora la Primavera dalla scorsa stagione, vincendo due campionati (sconfitta in finale con il Palermo e ripescaggio). Fratello di Marco, in carriera non ha mai allenato oltre la D: è stato vice in C a Noicattaro (2009-10) e Andria (2015-16). In Primavera ha lavorato sul 4-3-3 e sul 4-3-1-2, spingendo in prima squadra i vari Akpa-Chukwu e Colangiuli.

LA CURIOSITÀ

Il Parma vola verso la A e Benitez loda Pecchia «Ora io imparo da lui»

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Maestro e allievo Rafa Benitez, 63 anni, e Fabio Pecchia, 50, qui al Napoli

A sostenere il Parma nella corsa verso la promozione c'è un tifoso speciale: Rafa Benitez. Le sue parole, pronunciate nel corso di un'intervista a Sky, sono esplicite: «Guardo con interesse Fabio Pecchia che sta facendo molto bene. Ho visto qualche partita del Parma, credo che sia una squadra molto equilibrata e questa è la chiave. Pecchia ha un'ottima gestione della rosa ed è un serio professionista: non è facile trovare nel calcio di oggi gente così. Adesso sono io che devo imparare da lui». Il tecnico del Parma ringrazia: «Ho conosciuto un grande allenatore, ma devo dire che ho conosciuto soprattutto una gran bella persona». I due hanno lavorato insieme al Napoli e al Real Madrid, dove Pecchia era il vice di Rafa. All'inizio della carriera da allenatore, nel primo decennio del Duemila, Pecchia si è fatto conquistare dal calcio di Benitez tanto da seguirlo spesso dalla tribuna di Anfield negli anni d'oro a Liverpool, e da volerlo conoscere. Da lì è nato un rapporto che non si è mai interrotto nonostante i due abbiano imboccato strade diverse. Frequenti telefonate, scambi di opinioni sul calcio che cambia a una velocità cui è difficile star dietro, suggerimenti su moduli, schemi, giocatori. Benitez è, per Pecchia, un punto di riferimento da cui è impossibile prescindere. Qualcuno, osservando il Parma che cavalca verso la A, azzarda che certi principi di gioco del grande Liverpool di Benitez, quello in cui giganteggiavano Xabi Alonso, Mascherano e Steven Gerrard, si possono ritrovare anche nella squadra emiliana. Il 4-2-3-1 di Pecchia, figlio del movimentismo degli attaccanti e dello sviluppo della manovra sulle fasce, potrebbe tranquillamente essere una creatura di Benitez. E lui, Rafa, ne sarebbe orgoglioso, come lo è dell'amicizia con il suo allievo Fabio.

AVELLINO	1
BENEVENTO	0

MARCATORE Sgarbi al 37' s.t.

AVELLINO (3-5-2) Ghidotti 6,5; Cancellotti 6,5, Cionek 6,5, Frascatore 7; Liano 6 (dal 21' s.t. Sgarbi 7,5), De Cristofaro 6,5, Armellino 7, Rocca 5,5 (dal 21' s.t. Ricciardi 6), Liotti 6 (dal 30' s.t. Tito 6,5); Gori 5,5 (dal 42' s.t. Dall'Oglio s.v.), Patierno 6 (dal 42' s.t. Marconi s.v.). (Pane, Pizzella, Palmiero, Russo, Mulè, Rigione, Pezzella, Tozaj). **All.** Pazienza 7

BENEVENTO (3-4-2-1) Paleari 6,5; Berra 6, Capellini 5,5, Pastina 5,5; Simonetti 6, Talia 6,5, Nardi 7, Masciangelo 6 (dal 39' s.t. Ciano s.v.); Ciciretti 5,5 (dal 7' s.t. Starita 5,5), Pinato 5; Perlingieri 6 (dal 17' s.t. Ferrante 5,5). (Nunziante, Manfredini, Meccariello, Karic, Kubica, Marotta, Agazzi, Viscardi, Terranova, Carfora, Lanini, Bolsius). **All.** Auteri 6

ARBITRO Bordin di Bassano 6,5
NOTE paganti 4.319, abbonati 5.081, incasso non comunicato. Ammoniti Capellini, Simonetti, Cancellotti e Sgarbi. Angoli 2-3

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUVE STABIA	75	36	21	12	3	53	21
AVELLINO	66	36	19	9	8	61	28
BENEVENTO	63	36	17	12	7	41	32
CASERTANA	61	36	16	13	7	45	35
TARANTO(-4)	59	36	18	9	9	43	30
PICERNO	57	36	15	12	9	51	37
GIUGLIANO	52	36	15	7	14	43	43
LATINA	51	36	14	9	13	43	45
CROTONE	49	36	12	13	11	51	45
FOGGIA	48	36	13	9	14	39	41
CERIGNOLA	47	36	10	17	9	49	45
SORRENTO	45	36	12	9	15	34	40
MESSINA	44	36	11	11	14	38	45
CATANIA	42	36	11	9	16	36	35
POTENZA	41	36	10	11	15	36	45
TURRIS	40	36	10	10	16	44	56
MONOPOLI	39	36	9	12	15	38	47
FRANCAVILLA	33	36	8	9	19	29	49
MONTEROSI	31	36	7	10	19	42	62
BRINDISI(-4)	24	36	7	7	22	27	62

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

MARCATORI
19 RETI Patierno (6, Avellino)
18 RETI Murano (1, Picerno)
14 RETI Curcio (Casertana); Gomez (2, Crotone)

IL TEMA

XAVI E LUIS ENRIQUE BOTTA E RISPOSTA TRA LEWA E MBAPPÉ SFIDA A SUON DI GOL

HA DETTO

Siamo due squadre con lo stesso stile di gioco, vogliamo vincere e controllare il gioco

Siamo qui per cambiare quello che è successo all'andata: siamo convinti di passare

Achraf Hakimi (Psg)

Il tabellone

39 gol di Mbappé segnati in questa stagione. L'attaccante del Psg ha all'attivo 41 presenze con il club che lascerà a fine stagione. Lewandowski è a 20 reti in 41 presenze

Barça-Psg duello a

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BARCELLONA

Il problema è che c'è un pallone solo. Perché a sentire Xavi e Luis Enrique lo vorrebbero entrambi tutto per sé. E non si può fare. Quella di stasera al Montjuic, finalmente pieno e con record d'incasso grazie a prezzi desorbitati, il Barça indebitato ha scelto un selvaggio carpe diem economico, andrà in scena la battaglia del possesso. «Sarà una guerra calcistica», ha detto Xavi. «Cercheremo di prendere palla dal primo minuto e di non lasciarla più» ha risposto Lucho.

La paternità La battaglia sulla paternità del Dna Barça apertasi alla vigilia dell'andata è proseguita anche ieri, e oggi in campo andrà in scena un nuovo capitolo. Chi è stato il primo ad imprimere sulle sacre tavole il gioco tanto caro al Barcellona e ai suoi discepoli? Qui dicono Laureano Ruiz, responsabile della cantera negli anni 70 e padre della patria del club. Poi Rinus Michels, che chiese e ottenne Johann Cruijff. E il resto è storia. Il Dream Team con Guardiola testa pensante di Joahnn in campo, e via via Van Gaal, Rijkaard, Guardiola allenatore col suo primo triplete, Luis Enrique allenatore col secondo triplete del club. Successi arrivati con Xavi come direttore d'orchestra.

Tre modelli E per questo abbiamo chiesto al tecnico del Barça cosa si porta dietro di Pep e Lucho: «Tante cose. Con Luis Aragones sono stati gli allenatori che più mi hanno dato, che più hanno influito sul mio modo di vedere il calcio – ci ha detto –. Quando sono in difficoltà penso a cosa farebbero loro al posto io». E allora occhio al paradosso: se stasera il Barcellona dovesse trovarsi sotto Xavi potrà pensare a Luis Enrique, lì accanto a lui sulla panchina avversaria.

Emozionato Lucho è uomo sempre teatrale, e così ieri quando gli sono state riferite le parole di Xavi si è detto addirittura 'emozionato'. «Lo ringrazio, sono stupefatto. Lo ho avuto come capitano ed è stato molto importante». Ok, complimenti sinceri, ma siccome in ballo stasera oltre al passaggio in semifinale c'è anche questa storia del possesso della palla e del Dna blaugrana, ecco la stoccata: «Presseremo dal primo minuto e dovremo fare attenzioni alle palle lunghe per Lewandowski. All'andata Ter Stegen ha fatto 24 lanci, il suo record personale». Come a dire che sì, Xavi potrà anche dire di voler la palla ma ha imparato ad apprezzare e usare il gioco diretto. Poi quasi a volersi scusare per la frecciata, ecco i complimenti: «Xavi è un allenatore top, i numeri parlano per lui. I giornalisti cercano sempre la polemica e hanno interpretato maliziosamente le mie parole quando ho detto che non lo conoscevo come allenatore: parlavo del Luis Enrique giocatore

> Il tecnico di casa esagera: «Sarà una guerra calcistica». Lucho, grande ex, risponde: «Loro? Tanti lanci lunghi»

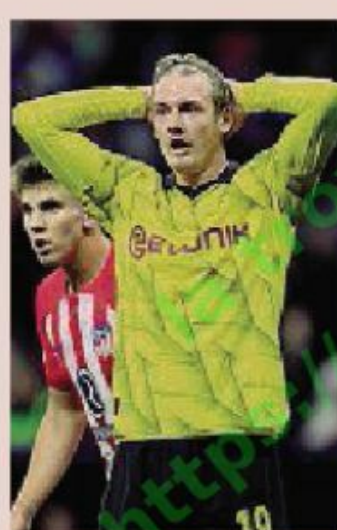
Scontro in attacco Sopra a sinistra Robert Lewandowski, 35 anni, attaccante del Barcellona. A fianco Kylian Mbappé, 25, punta del Psg GETTY

L'ALTRA PARTITA

Il Borussia con Brandt per la rimonta Cholo in difesa

L'Atletico a Dortmund parte dal 2-1 dell'andata: è senza Lino, ma spera in Morata e Griezmann

L'Atletico non va in semifinale dal 2017, il Borussia Dortmund dal 2013, quando c'era ancora Jurgen Klopp. Stasera una delle due ci tornerà e il premio per la quarta della Liga o per la quinta della Bundesliga è chiaramente eccezionale. Si parte dal 2-1 dell'andata, che per 70 minuti poteva essere tranquillamente un 3-0 e alla fine ha seriamente rischiato di trasformarsi in un 2-2, con i due legni colpiti dai tedeschi, improvvisamente apparsi in una partita nella quale erano stati a lungo assenti.

Tre cose «All'andata al Metropolitano hanno creato una grande atmosfera, ora tocca a noi fare lo stesso qui – ha detto il tecnico tedesco Terzic –. Da Madrid siamo tornati con tre cose: il risultato, che ci permette di poter decidere la sfida in casa; la lezione della grande difficoltà nel giocare contro l'Atletico; e anche la convinzione che se giochiamo bene gli possiamo creare problemi».

I due protagonisti Sopra Julian Brandt (Borussia). A destra Morata

Assenti e doppiette A livello di uomini Simeone ha perso Samu Lino per squalifica ma recupera Hermoso e potrebbe dirottare Azpilicueta sulla fascia. Per Terzic niente Haller, la cui entrata al Metropolitano è stata molto positiva, a partire dal gol vitale, mentre sarà titolare Brandt, lasciato incredibilmente fuori nel primo tempo a Madrid e artefice del cambio del Dortmund. Che nel weekend ha battuto 2-1 l'altro Borussia in trasferta con doppietta di Sabitzer, così come due reti del riposato e indemoniato Griezmann hanno contribuito al 3-1 dell'Atletico sul Girona. Accanto a lui ci sarà Morata. L'Atletico prende gol da 10 partite di fila, record negativo per Simeone, e problema non da poco: «Ci stiamo lavorando, è chiaro che dobbiamo migliorare» ha detto il Cholo. Si augura che sia da stasera: non incassare gol vorrebbe dire tornare in semifinale.

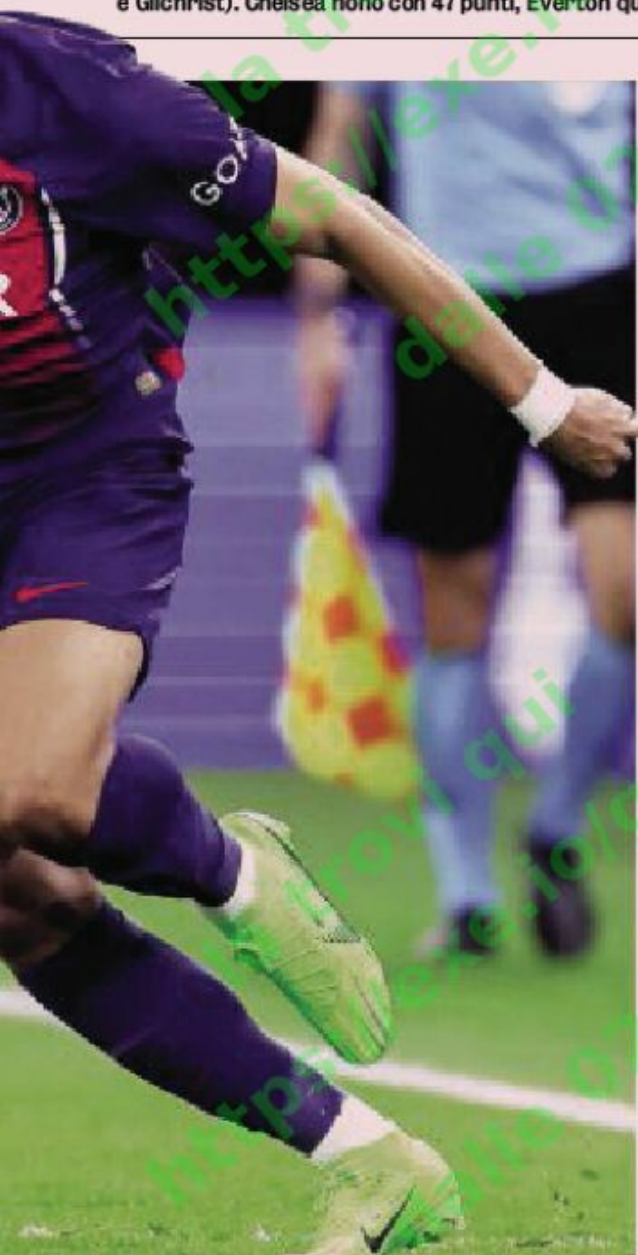
f.m.r.

TEMPO DI LETTURA 1'57"

PREMIER CHELSEA: 6 GOL ALL'EVERTON

● Nel posticipo della trentaduesima giornata della Premier League il Chelsea ha battuto l'Everton 6-0 (4 Palmer, uno Jackson e Gilchrist). Chelsea nono con 47 punti, Everton quintultimo con 27

Dobbiamo cominciare la partita dimenticandoci del risultato dell'andata e fare molta attenzione

Pedri Centrocampista del Barcellona

BARCELLONA (4-3-3)
PSG (4-3-3)

OGGI Ore 21 **STADIO** Olimpic
ARBITRO Kovacs (Rom) **ASSISTENTI** Marinescu-Artene **4°** Fesnic **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Dankert (Ger) **TV** Canale 5, Sky (202, 213, 252) **WEB** www.gazzetta.it

1 TER STEGEN
23 KOUNDE, 4 ARAUJO, 33 CUBARSÍ, 2 CANCELO
22 GUNDOGAN, 21 DE JONG, 8 PEDRI
27 LAMINE YAMAL, 9 LEWANDOWSKI, 11 RAPHINHA

7 MBAPPÉ, 10 DEMBELE, 29 BARCOLA
8 RUIZ, 17 VITINHA, 33 ZAIRE-EMERY
25 MENDES, 21 HERNANDEZ, 5 MARQUINHOS, 2 HAKIMI
99 DONNARUMMA

PANCHINA 13 Iñaki Peña, 26 Astralaga, 5 Iñigo Martínez, 39 Hector Fort, 17 Marcos Alonso, 8 Oriol Romeu, 32 Fermín, 30 Casadò, 38 Marc Guiu, 14 Joao Félix, 19 Vitor Roque, 7 Ferran Torres.
ALLENATORE Xavi
SQUALIFICATI Sergi Roberto, Christensen
DIFFIDATI De Jong, Ferran Torres, João Félix, Ronald Araújo, Lamine Yamal.
INDISPONIBILI Gavi, Balde

PANCHINA 1 Navas, 80 Tenas, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 15 Pereira, 4 Ugarte, 26 Mukiele, 28 Soler, 19 Lee, 11 Asensio, 9 Ramos, 23 Kolo Muani.
SQUALIFICATI Nessuno.
DIFFIDATI Hernandez, Skriniar, Ugarte, Vitinha, Dembélé.
INDISPONIBILI Kimpembe.

...l veleno

Punta ex Juve Sotto Alvaro Morata, 31 anni, attaccante dell'Atletico Madrid, ex juventino. In questa Champions ha segnato 5 gol in 9 presenze AFP

che avrebbe voluto farsi allenare da Xavi, da Guardiola e da Aragones (nomi mica scelti a casondr) ma ormai non si può più. Perché solo se ti guida conosci davvero un allenatore».

Fiducia cieca Attorno alla palla c'è la partita. A Parigi è finita 3-2 per il Barça, che non arriva in semifinale da 5 anni: «Il Psg non è mai passato dopo aver perso la prima in casa, adesso la statistica si romperà. Siamo pienamente convinti che rovesceremo il risultato» ha detto trasudando fiducia e sicurezza nei propri mezzi Lucho. Che recupera Hakimi (squalificato la scorsa settimana) e così Martquinhos tornerà in mezzo e il pessimo Beraldo andrà in panchina. E poi occhi puntati su Donnarumma, che a Parigi ha vissuto il suo ennesimo "cauchemar" europeo, e su Kylian Mbappé, bloccato dal connazionale Koundé e in aria di Clásico considerato il suo imminente passaggio al Bernabeu. Ecco, già che ci siamo: per Barcellona e Madrid questa è una settimana tostissima: tra oggi e domani i quarti di Champions League, domenica la sfida che può riaprire o sigillare la Liga. Xavi stasera non avrà Christensen e Sergi Roberto, squalificati, e darà spazio a Pedri accanto a Gundogan e De Jong. Un terzetto che col pallone ci andrebbe volentieri a dormire. Perché sempre lì torniamo, alla solitudine della palla contesa.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

BORUSSIA D. (4-2-3-1)
ATLETICO M. (5-3-2)

1 KOBEL
26 RYERSON, 15 HUMMELS, 4 SCHLOTTERBECK, 22 MAATSEN
20 SABITZER, 23 CAN
10 SANCHO, 19 BRANDT, 27 MALEN
14 FÜLLKRUG

10 GRIEZMANN, 19 MORATA
14 MARCOS LLORENTE, 6 KOKE, 5 DE PAUL
3 AZPILICUETA, 22 MARIO HERMOSO, 20 WITSEL, 2 GIMÉNEZ, 16 MOLINA
13 OBLAK

OGGI Ore 21 **STADIO** Bvb Stadion
ARBITRO Vincic (Svn) **ASSISTENTI** Klancnik-Kovacic **4°** Jug **VAR** Kajtazovic **AVAR** Obrenovic **TV** Sky (204, 253), Now, Infinity+. **WEB** www.gazzetta.it

PANCHINA 33 Meyer, 17 Wolf, 25 Süle, 6 Özcan, 11 Reus, 16 Duranville, 8 Nmecha, 43 Bynoe-Gittens, 18 Moukoko, 27 Adeyemi, 38, Wätjen, 48 Bamba.
ALLENATORE Terzic
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Hummels, Maatsen, Can
INDISPONIBILI Bensebaini, Haller.

PANCHINA 1 Moldovan, 31 Gomis, 4 Gabriel Paulista, 23 Reinildo, 15 Savic, 8 Saul, 24 Pablo Barrios, 25 Riquelme, 10 Correa, 32 Adrián Niño.
ALLENATORE Simeone
SQUALIFICATI Samu Lino
DIFFIDATI Koke, Morata, Savic, Mario Hermoso
INDISPONIBILI Depay, Lemar

I TOP

Phil Foden Attaccante inglese del City, 23 anni, ha già segnato 22 gol in questa stagione

Erling Haaland Attaccante norvegese del City, 23 anni, a segno 31 volte in 38 partite stagionali

Kevin De Bruyne Centrocampista belga del City, 32 anni, tormentato dagli infortuni in questa stagione

DOMANI IL RITORNO

City trasformista Così Guardiola vuol battere il Real

Le spiegazioni del tecnico Pep Guardiola, 53 anni, a sinistra tiene a rapporto Josko Gvardiol, 22 anni, difensore croato del Manchester City GETTY

La duttilità di Pep: Foden si accentra e con De Bruyne si sistema dietro a Haaland

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Sempre uguali, sempre diversi. Uno dei segreti del Manchester City di Pep Guardiola è la sua capacità di cambiare tutto senza cambiare niente, di trovare usando i soliti uomini la chiave tattica per vincere. «Giocare contro il City è difficilissimo perché non sai mai cosa aspettarti - ha detto Jürgen Klopp prima di una recente sfida di Premier -. Li conosci, ma Pep riesce sempre a trovare il modo per sorprenderti». Nemmeno questo 2023-24 ha fatto eccezione. Se l'anno scorso la chiave del triplete era stato il 3-2-4-1 con John Stones avanzato nel ruolo di mediano accanto a Rodri, dando protezione alla difesa e liberando le incursioni offensive di Ilkay Gündogan, in questa stagione, complici gli infortuni a uomini chiave (Stones stesso, ma anche Kevin De Bruyne e Erling Haaland) e le diverse caratteristiche dei giocatori in squadra (Mateo Kovacic non è Gündogan), Pep ha fatto giocare il suo City in tanti modi diversi. E contro il Real Madrid, dopo il 3-3 dell'andata, promette di trovare di nuovo la chiave tattica per mettere in difficoltà Ancelotti, senza rinunciare a nessun big.

Variante Duttilità è la parola chiave del City degli ultimi anni. Nel 2023-24, il 3-2-4-1 del triplete è stato spesso sostituito da un 4-2-3-1 altrettanto malleabile. Stones è stato fuori a lungo, Guardiola ha provato nel ruolo di difensore-mediano anche Manuel Akanji (lo svizzero è uno splendido jolly dietro), con risultati altalenanti, e chiesto al 19enne Rico Lewis di crescere oltre i suoi anni, rendendosi conto però che il giovane che rappresenta il futuro del City forse non ne è ancora il presente. Il ritorno di De Bruyne ha aperto più soluzioni, compresa la necessità di farlo convivere in campo con almeno uno tra Phil Foden e Julian Álvarez. Ecco allora che Guardiola ha modificato ulteriormente il suo assetto difensivo, chiedendo ai terzini di salire per permettere a Foden o Álvarez, che in fase di non possesso difendono da esterni alti, di accentrarsi dietro Haaland e accanto a De Bruyne quando la squadra attacca. Ha funzionato così bene che Álvarez fino a dicembre è stato uno dei migliori (giocando forse pure troppo) e che Foden sta vivendo la stagione della consacrazione, con 21 gol e 11 assist in tutte le competizioni che l'hanno fatto entrare, a 23 anni, nella collezione di gioielli più preziosi di Guardiola, tra quelli insostituibili come Haaland, De Bruyne e Rodri. Da centrale e nel vivo del gioco rende più che sulle fasce, dove resta ottimo.

Difesa La retroguardia è il reparto più trasformista. Il City difende sempre a 4, ma già dallo scorso anno ha "perso" Stones, che in fase di impostazione avanza anche oltre la mediana. La variante ora è che Guardiola chiede anche agli esterni di salire. Ha ripreso a farlo Walker, che prima dell'infortunio costatogli l'andata col Real sulla destra era assolutamente incontenibile, capace di spingere quanto un'ala. Nelle ultime partite lo ha fatto con estrema efficacia anche Josko Gvardiol, autore di due gol splendidi la scorsa settimana, prima contro il Real Madrid e poi col Luton. L'adattamento del croato arrivato in estate per 90 milioni non è stato semplice, anche perché Guardiola gli ha chiesto di spostarsi dal centro a sinistra. «All'inizio era confuso, perdeva troppi palloni. Poi gli ho parlato, gli ho detto che dai difensori mi aspetto cose semplici: non ha più sbagliato» ha detto Pep. Il croato ora quando avanza ha mostrato di saper fare male in zona gol. E il City ha trovato un'arma in più, uno dei quei piccoli cambiamenti da inserire nel suo arsenale senza cambiare niente. Guardiola contro il Real non modificherà l'assetto, non cambierà gli uomini chiave. Ma la vittoria del City, la semifinale di Champions, dipendono da quei piccoli aggiustamenti che Pep è così bravo a trovare. Quelli che fanno la differenza.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

LA MOSSA

Esterni più avanti E Stones si sposta a centrocampo

● È la variante che permette a Phil Foden e Kevin De Bruyne di convivere dietro Haaland. Il terzino, spesso Walker, spinge, permettendo all'esterno destro d'attacco di accentrarsi. Il City ha giocato così contro il Luton, con Lewis alle spalle di Alvarez

NUMBERS

I MIGLIORI DELLA SETTIMANA

GIOVANI TALENTI

TRIS WIRTZ NEL TRIONFO LEVERKUSEN E PALMER FA POKER

di *Francesco Maletto Cazzullo*

La musica della Champions è un richiamo irresistibile per i calciatori, un po' come il canto delle sirene per Ulisse, ma i nostri giocatori della settimana non hanno bisogno di tappi per le orecchie; anzi, la vogliono sentire a tutto volume. E a giudicare dagli effetti, male non fa. Lo dimostra la doppietta di Antoine Griezmann che permette all'Atletico di accorciare sul Girona per il terzo posto. Bene anche il Dortmund, avversario del Cholo, trascinato da uno strepitoso Marcel Sabitzer. Da menzionare anche il poker di Cole Palmer del Chelsea all'Everton e il siluro di Mateo Kovačić del City contro il Luton, il gol più bello della settimana. Dietro è doveroso premiare le grandi prove difensive di Antonio Rüdiger del Real e di Fabian Schär del Newcastle, al quarto sigillo stagionale. C'è anche un po' di Serie A nella nostra formazione con l'ennesimo clean sheet di Michele Di Gregorio. Completano la difesa Nadir Zortea, protagonista con il Frosinone a Napoli, e Nicolás Tagliafico, mattatore nel 4-3 del Lione al Brest. Dulcis in fundo, uno scatenato Florian Wirtz che festeggia la vittoria della Bundesliga nel migliore dei modi: tripletta contro il Colonia. Altrettanto decisiva la prova di Ollie Watkins che stende l'Arsenal e riporta l'Aston Villa in zona Champions.

La stellina del Bayer
Florian Wirtz, 20 anni GETTY

ITALIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	83	32	26	5	1	77	17
MILAN	69	32	21	6	5	63	37
JUVENTUS	63	32	18	9	5	45	24
BOLOGNA	59	32	16	11	5	45	25
ROMA	55	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	51	31	15	6	10	57	36
LAZIO	49	32	15	4	13	41	35
NAPOLI	49	32	13	10	9	50	40
TORINO	45	32	11	12	9	31	29
FIORENTINA	44	31	12	8	11	43	36
MONZA	43	32	11	10	11	34	41
GENOA	39	32	9	12	11	35	39
LECCE	32	32	7	11	14	27	48
CAGLIARI	31	32	7	10	15	34	54
UDINESE	28	31	4	16	11	30	47
VERONA	28	32	6	10	16	30	44
EMPOLI	28	32	7	7	18	25	48
FROSINONE	27	32	6	9	17	40	63
SASSUOLO	26	32	6	8	18	39	62
SALERNITANA	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

FRANCIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PSG	63	28	18	9	1	65	24
BREST	53	29	15	8	6	44	27
MONACO	52	28	15	7	6	53	38
LILLE	49	28	13	10	5	42	25
NIZZA	44	28	12	8	8	28	22
LENS	43	29	12	7	10	38	32
LIONE	41	29	12	5	12	38	45
REIMS	40	29	11	7	11	36	39
MARSIGLIA	39	28	10	9	9	41	33
RENNES	39	29	10	9	10	41	36
TOLOSA	36	29	9	9	11	34	37
STRASBURGO	36	29	9	9	11	33	40
MONTPELLIER*	33	29	8	10	11	36	41
NANTES	31	29	9	4	16	28	45
LE HAVRE	28	29	6	10	13	27	37
LORIENT	26	28	6	8	14	35	52
METZ	26	29	7	5	17	30	49
CLERMONT	22	29	4	10	15	21	48

* 1 PUNTO DI PENALITÀ

CHAMPIONS | PREL. CHAMPIONS L. | EUROPA L. | PLAYOFF CONFERENCE L. | PLAYOUT | RETROCESSIONE

GERMANIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
B. LEVERKUSEN	79	29	25	4	0	74	19
BAYERN	63	29	20	3	6	82	36
STOCCARDA	63	29	20	3	6	67	34
LIPSIA	56	29	17	5	7	67	33
BORUSSIA D.	56	29	16	8	5	57	34
EINTRACHT	42	29	10	12	7	43	39
AUGSBURG	39	29	10	9	10	47	46
FRIBURGO	39	29	11	6	12	41	52
HOFFENHEIM	36	29	10	6	13	49	57
HEIDENHEIM	34	29	8	10	11	42	50
BORUSSIA M.	31	29	7	10	12	50	56
WERDER	31	29	8	7	14	36	49
UNION BERLINO	29	29	8	5	16	25	45
WOLFSBURG	28	29	7	7	15	34	50
BOCHUM	27	29	5	12	12	34	59
MAINZ	26	29	5	11	13	30	47
COLONIA	22	29	4	10	15	23	51
DARMSTADT	14	29	2	8	19	28	72

CHAMPIONS | EUROPA L. | PLAYOFF CONFERENCE L. | PLAYOUT | RETROCESSIONE

SPAGNA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REAL MADRID	78	31	24	6	1	67	20
BARCELLONA	70	31	21	7	3	62	34
GIRONA	65	31	20	5	6	63	39
ATLETICO	61	31	19	4	8	59	36
ATHLETIC	57	31	16	9	6	51	29
REAL SOCIEDAD	50	31	13	11	7	45	33
VALENCIA	47	31	13	8	10	34	32
BETIS	45	31	11	12	8	38	37
VILLARREAL	39	31	10	9	12	49	54
GETAFE	39	31	9	12	10	37	43
OSASUNA	39	31	11	6	14	36	44
LAS PALMAS	37	31	10	7	14	29	35
SIVIGLIA	34	31	8	10	13	39	44
ALAVES	32	31	8	8	15	26	38
MAIORCA	31	31	6	13	12	25	36
RAYO V.	31	31	6	13	12	25	38
CELTA	28	31	6	10	15	33	46
CADICE	25	31	4	13	14	21	41
GRANADA	17	31	3	8	20	32	60
ALMERIA	14	31	1	11	19	30	62

CHAMPIONS | EUROPA L. | P.OFF CONF. L | RETROCESSIONE

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MANCHESTER CITY	73	32	22	7	3	76	32
ARSENAL	71	32	22	5	5	75	26
LIVERPOOL	71	32	21	8	3	72	31
ASTON VILLA	63	33	19	6	8	68	49
TOTTENHAM	60	32	18	6	8	65	49
NEWCASTLE	50	32	15	5	12	69	52
MAN. UNITED	50	32	15	5	12	47	48
WEST HAM	48	33	13	9	11	52	58
CHELSEA	47	31	13	8	10	61	52
BRIGHTON	44	32	11	11	10	52	50
WOLVERHAMPTON	43	32	12	7	13	46	51
FULHAM	42	33	12	6	15	49	51
BOURNEMOUTH	42	32	11	9	12	47	57
CRYSTAL PALACE	33	32	8	9	15	37	54
BRENTFORD	32	33	8	8	17	47	58
EVERTON**	27	32	9	8	15	32	48
NOTTINGHAM F.*	26	33	7	9	17	42	58
LUTON	25	33	6	7	20	46	70
BURNLEY	20	33	4	8	21	33	68
SHEFFIELD UNITED	16	32	3	7	22	30	84

*4 E **8 PUNTI DI PENALITÀ

CHAMPIONS | EUROPA L. | P.OFF CONF. L. | RETROCESSIONE

PLANETWIN365.news STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

CHAMPIONS, SCEGLI LE FANTASTICHE 4

STATISTICHE E PRONOSTICI FORNITI DA CALCIO.COM Tutti i numeri del calcio

BARCELLONA-PSG

Oggi
Barcellona - Lluis Companys
ore 21

Gundogan e Marquinhos

CHAMPIONS

Mbappé e il Psg: ultima chiamata Il Barcellona ha due risultati

Ultima possibilità per Kylian Mbappé di alzare la Champions League con la maglia del Psg. La missione del campione francese parte in salita perché all'andata il Barcellona ha vinto 3-2 e stavolta si gioca al Montjuic (il Camp Nou è chiuso per lavori). Partita sulla carta equilibrata, nei precedenti ci sono sempre stati parecchi gol: possibile che accada anche stasera.

I PRECEDENTI

VITTORIE BARCELLONA	PAREGGI	VITTORIE PSG
6	4	4

GOL FATTI: 27 – 23

LE ULTIME VOLTE

ULTIMO SUCCESSO BARCELLONA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMO SUCCESSO PSG
10 aprile 2024 Psg-Barcellona 2-3	10 marzo 2021 Psg-Barcellona 1-1	16 febbraio 2021 Barcellona-Psg 1-4

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER	RISULTATO ESATTO
X + OVER 3,5	2-2

LA PARTITA FINIRÀ IN PAREGGIO E CI SARANNO ALMENO 4 GOL

DORTMUND-ATLETICO M.

Oggi
Dortmund - Signal Iduna Park
ore 21

Sancho e Griezmann

CHAMPIONS

Per Simeone occasione d'oro Terzic prepara lo sgambetto

L'Atletico dopo aver buttato fuori l'Inter ha la grande chance di farlo anche con il Borussia. La squadra di Simeone si porta dietro dall'andata un prezioso gol di vantaggio e può impostare la gara come meglio crede. Atletico e Dortmund sono le sorprese di questa edizione e se la giocheranno fino alla fine con l'equilibrio che dovrebbe fare da filo conduttore.

I PRECEDENTI

VITTORIE DORTMUND	PAREGGI	VITTORIE ATL. MADRID
3	1	3

GOL FATTI: 9 – 7

LE ULTIME VOLTE

ULTIMO SUCCESSO DORTMUND	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMO SUCCESSO ATL. MADRID
24 ottobre 2018 Dortmund-Atl. Madrid 4-0	12 febbraio 1966 Atl. Madrid-Dortmund 1-1	10 aprile 2024 Atl. Madrid-Dortmund 2-1

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER	RISULTATO ESATTO
X + UNDER 2,5	1-1

LA PARTITA FINIRÀ IN PAREGGIO E CI SARANNO MASSIMO DUE GOL

BAYERN-ARSENAL

Domani
Monaco - Allianz Arena
ore 21

Tuchel e Arteta

CHAMPIONS

Momento verità per entrambe Deciderà la spinta dell'Allianz?

L'Arsenal è reduce dall'inattesa caduta in Premier con l'Aston Villa, il Bayern ha appena visto il Leverkusen vincere la Bundesliga. Insomma, entrambe cercano di rifarsi in Europa. All'andata (2-2) è stata una partita bella e combattuta. Per caratteristiche delle squadre non dovrebbero badare a calcoli anche al ritorno con il Bayern che può contare sulla spinta dell'Allianz Arena.

I PRECEDENTI

VITTORIE BAYERN M.	PAREGGI	VITTORIE ARSENAL
7	3	3

GOL FATTI: 29 – 15

LE ULTIME VOLTE

ULTIMO SUCCESSO BAYERN	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMO SUCCESSO ARSENAL
7 marzo 2017 Arsenal-Bayern 1-5	9 aprile 2024 Arsenal-Bayern 2-2	20 ottobre 2015 Arsenal-Bayern 2-0

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER	RISULTATO ESATTO
1 + OVER 2,5	2-1

IL BAYERN VINCERÀ LA PARTITA E CI SARANNO ALMENO 3 GOL

MANCHESTER CITY-REAL

Domani
Manchester - Etihad Stadium
ore 21

De Bruyne e Rodrigo

CHAMPIONS

Il quarto di finale più nobile promette un altro show

All'andata non hanno tradito le attese: era il quarto di finale più nobile, per molti una finale anticipata, e sono arrivati gol e giocate (3-3). Domani si replica con il Manchester City che ha il grande vantaggio del fattore campo: lo scorso anno in Inghilterra finì 4-0 per Guardiola. Ma Ancelotti avrà studiato delle contromisure: basteranno per arginare la furia di Guardiola

I PRECEDENTI

VITTORIE MAN. CITY	PAREGGI	VITTORIE REAL M.
4	4	3

GOL FATTI: 20 – 17

LE ULTIME VOLTE

ULTIMO SUCCESSO MAN. CITY	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMO SUCCESSO REAL MADRID
7 maggio 2023 Man. City-Real M. 4-0	9 aprile 2024 Real M.-Man. City 3-3	4 maggio 2022 Real M.-Man. City 3-1 d.t.s.

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + GOAL/NO GOAL	RISULTATO ESATTO
1 + GOAL	3-1

IL MANCHESTER CITY VINCERÀ ED ENTRAMBE LE SQUADRE ANDRANNO A SEGNO

L'Altra Copertina

Barcellona: avanti Arnaldi

● A **Barcellona** (2.782.960 €, terra), Arnaldi (foto) va al 2° turno approfittando del ritiro di Cazaux (Fra) sul 5-5 del primo set. A **Bucarest** (651.865 €, terra), Nardi spreca 5 match point e poi si infortuna alla caviglia sinistra e cede a Seyboth Wild (Bra) 6-3 6-7 (5) 7-6 (2). Ko anche Darderi con Navone (Arg): 6-2 6-3

TENNIS

JANNIK DOMINA NELLA RACE 2024 È LA STAGIONE DEL PRIMATO

Nella classifica dei risultati dell'anno ha un vantaggio quasi incolmabile sui rivali: il primo posto è solo questione di tempo

SINNER è già numero 1

LA CLASSIFICA ATP

	1° NOVAK DJOKOVIC (SER)	2° JANNIK SINNER (ITA)	3° CARLOS ALCARAZ (SPA)	4° DANIIL MEDVEDEV (RUS)
PUNTI	10035	8750	8645	7085
In stagione	•Semifinale Australian Open •Semifinale Montecarlo	•Vittoria Australian Open •Vittoria Rotterdam •Vittoria Miami •Semifinale Indian Wells •Semifinale Montecarlo	•Quarti Australian Open •Vittoria Indian Wells •Quarti Miami	•Finale Australian Open •Finale Indian Wells •Semifinale Miami

LA RACE 2024

Pos.	Giocatore	Punti
1°	SINNER	4300
2°	MEDVEDEV (Rus)	2650
3°	ZVEREV (Ger)	1935
4°	RUUD (Nor)	1775
5°	ALCARAZ (Spa)	1700
6°	DE MINAUR (Aus)	1695
7°	DIMITROV (Bul)	1565
8°	TSITSIPAS (Gre)	1525
9°	DJOKOVIC (Ser)	1310
10°	HURKACZ (Pol)	1260

LA RACE A FINE 2023

Pos.	Giocatore	Punti
1°	DJOKOVIC (Ser)	9945
2°	ALCARAZ (Spa)	8455
3°	MEDVEDEV (Rus)	7200
4°	SINNER	5490
5°	RUBLEV (Rus)	4805
6°	TSITSIPAS (Gre)	4235
7°	ZVEREV (Ger)	3585
8°	RUNE (Dan)	3460
9°	HURKACZ (Pol)	3245
10°	FRITZ (Usa)	3100

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A MONTECARLO

Le gare, i duelli, le competizioni avvincono e affascinano. Un campione contro l'altro, il faccia a faccia, l'essenza più pura dello sport. E poi nell'attuale corsa verso il numero uno del tennis c'è anche la sfida generazionale ad accendere il fuoco della passione e della rivalità: il leone rampante Sinner (e in subordine l'altro prodigio nato negli anni 2000, Alcaraz) contro l'antico semidio Djokovic, che ieri ha festeggiato la settimana numero 421 al vertice della classifica Atp, dove si issò per la prima volta il 4 luglio 2011: nel tennis, un'era geologica fa.

Solo tempo Ovviamente, per un Paese come il nostro che nella storia non ha mai avuto il primo della classe nelle racchette (Pietrangeli n.3 nel 1959-60 quando il ranking lo stilavano i giornalisti specializzati, nell'Era Open prima di Jannik ci fu Panatta al n.4 nel 1976), il testa a testa assume il pathos di un evento straordinario, anche perché imprevedibile fino a cinque anni fa, prima dell'epifania della Volpe Rossa. E così, dal minuto successivo al trionfo di Sinner agli Australian Open, e poi ancor di più alla luce del suo rendimento successivo, si sono cominciati a fare calcoli su quando avrebbe potuto avvenire il sorpasso al vertice. E tutti i numeri hanno finito per convertire sul Roland Garros, in quella Parigi che ospiterà pure l'Olimpiade sei settimane dopo, due obiettivi dichiarati di Jannik. In quei giorni, i 2000 punti conquistati da Djokovic un anno fa col terzo trionfo al Bois De Boulogne diventeranno un macigno pesantissimo da difendere a fronte dei soli 45 dell'azzurro, senza contare ciò che sarà accaduto prima. Insomma, è giusto questione di tempo, da qualche settimana a qualche mese al massimo, per vedere il nome di Sinner accanto al numero 1.

L'incoronazione Del resto, se pure resta divertente lambiccarsi sui punti da guadagnare e da scartare nei vari tornei, c'è una classifica che racconta come Jannik sia già il primo giocatore del mondo e attenda solo l'aritmetica per celebrare l'ascesa al cielo: si tratta della Race stagionale, quella che tiene conto dei risultati maturati dal 1° gennaio 2024 e che a metà novembre qualificherà i migliori 8 alle Atp Finals di Torino. Il 31 dicembre, la Race e la normale classifica Atp (basata invece sui risultati delle ultime 52 settimane) confluiranno. In realtà succederà già dopo le Finals, visto che a dicembre non sono in programma tornei, e salvo cataclismi incoroneranno la Volpe Rossa come n.1 di fine anno. Il suo vantaggio attuale su Alcaraz e Djokovic, infatti, è già quasi incolmabile, perché 2600 punti su Carlitos e i 2990 su Nole, cioè in pratica l'equivalente di una vittoria Slam e di un successo in un 1000, sono una dote di tutta sicurezza soprattutto per i ritmi a cui sta viaggiando il fenomeno di Sesto Pusteria, che peraltro a metà aprile nella Race è a poco più di 1000 punti dal bottino raccolto in tutto il 2023 e sostanzialmente è già qualificato per le Finals.

Il riconoscimento Curiosamente, ma neppure troppo perché si tratta comunque di un campione dalle grandi qualità, al momento l'avversario più insidioso sarebbe Medvedev, lontano 1650 punti nella Race: ma oltre ad aver perso gli ultimi cinque confronti diretti con Sinner, non vince un torneo da Roma 2023, sulla terra è ancora troppo alterno e l'erba non è certo il suo terreno d'elezione. Per questo, proprio a partire dal russo, i grandi

Occhio a...

I dubbi di Alcaraz anche per Madrid «Ho sempre dolore»

● «Non posso dire al 100% che andrò a Madrid». Carlos Alcaraz, dopo il forfeit a Barcellona, manifesta forti dubbi sulle conseguenze dell'infortunio al braccio destro e sullo scenario delle prossime settimane: «A Montecarlo ho sentito un dolore molto forte, ma ho pensato che non fosse nulla di serio. E invece persiste. La mia intenzione è tornare a Madrid, ma adesso non c'è niente di chiaro». L'anno scorso Alcaraz vinse entrambi i tornei spagnoli.

Che numero

25

vittorie stagionali su 27 match disputati

● Jannik Sinner è il giocatore che ha vinto più partite nel 2024: 25. Dietro di lui il norvegese Ruud con 24. Ma l'azzurro è anche il giocatore con meno sconfitte, appena due: con Alcaraz a Indian Wells e Tsitsipas a Montecarlo

JANNIK È PRONTO A RIPARTIRE

Ultimo giorno di meritato relax Poi lavoro fisico fino a Madrid

Sinner riprende oggi gli allenamenti. Obiettivo principale: resistenza e lavoro in palestra. Domenica volerà in Spagna

di **Federica Cocchi**

I piani sono chiari: «fare benzina per i prossimi tornei». Jannik Sinner lo ha detto subito dopo la sconfitta in semifinale a Montecarlo contro Stefanos Tsitsipas. Era un programma ben definito già in precedenza: dopo il Masters 1000 nel Principato era previsto un blocco di preparazione fisica piuttosto intensa per affrontare il resto della stagione sul rosso, principalmente gli Internazionali di Roma al via l'8 maggio e il Roland Garros, secondo Slam della stagione. L'obiettivo dichiarato di quest'anno era «fare meglio nei tornei dello Slam». Il primo se l'è messo in tasca, e l'appuntamento di Parigi ha dichiarato essere nel mirino. La transizione dal cemento alla terra è andata meglio di quanto Jannik si aspettasse. Arrivato in semifinale, la delusione per non essere arrivato in fondo è stata tanta. I crampi che lo hanno colpito sul finale della partita con Tsitsipas sono stati un piccolo campanello d'allarme per il livello di energia.

Riposo Batteria scarica, com'è normale che sia dopo un 2024 in cui ha collezionato 25 vittorie e appena due sconfitte. Ieri, per Jannik, ancora una giornata di riposo prima di rimettersi al lavoro e partire, domenica, per Madrid. Il "mago" della preparazione fisi-

IN TV

Serata Champions
Tour of the Alps
Virtus in Eurolega

● CALCIO
Barcellona-Psg Champions League
21 Canale 5, Sky Calcio
Dortmund-Atletico Madrid Champions League
21 Sky Sport Arena, Infinity
Famalicão-Sporting Lisbona Liga Portugal
21.15 Dazn
Champions League Show
23 Sky Sport Uno
Defensa-Newell's Campionato Argentina
0.30 Solo Calcio

● BASKET
Maccabi-Vitoria Playin Eurolega
19 Sky Sport Arena
Efes-Virtus Bologna Playin Eurolega
20 Sky Max
Bonn-Peristeri Champions
20 Dazn
New Orleans-LA Lakers Playin Nba
Sacramento-Golden State Playin Nba 4 Sky Nba

● CICLISMO
Tour of the Alps Salorno-Stans
13.35 Rai Sport, Dazn, Eurosport

● OLIMPIADI
Accensione Torcia Parigi 2024
10.30 Eurosport

● PADEL
Chile Open Giorno 2
15 Dazn

● TENNIS
Tornei Atp e Wta
10 Sky Sport Uno, Sky Tennis
Challenger Acapulco
22 Super Tennis

rivali di Jannik gli hanno già riconosciuto lo status di leader: «Sinner sarà il prossimo numero 1 del mondo – ha affermato Daniil dopo Miami –. Nel tennis abbiamo questa cosa chiamata ranking che aiuta a fare chiarezza: è primo nella Race e fin qui è stato il più forte». Concetto ribadito da Djokovic, pronto ormai a cedergli lo scettro: «È solo questione di settimane e mi scavalcherà. Ma la classifica non è il mio obiettivo, quest'anno non ho in programma di giocare tornei solo per accumulare punti. La mia priorità è giocare al meglio dal Roland Garros agli Us Open, passando per Wimbledon e le Olimpiadi». Il torneo di Montecarlo, malgrado la conclusione sfortunata, ha tuttavia confermato che Jannik è da corsa pure sulla terra, una risorsa in più verso il vertice, come ammette anche chi lo ha sconfitto: «È un gran tennista su tutte le superfici, gioca bene dappertutto – le parole di Tsitsipas – e il suo livello è molto più alto delle altre volte in cui l'avevo affrontato sul rosso. Mi ha spinto ai miei limiti e ho dovuto raggiungere una soglia di fisicità che non raggiungevo da molto. Sarà uno dei favoriti assoluti per l'intera stagione su terra rossa». Il re è Sinner, viva il re.

Uno Slam dopo 48 anni Jannik Sinner, 22 anni, ha vinto 13 tornei in carriera, 3 in questa stagione, miglior italiano dell'Era Open: con il trionfo agli Australian Open, ha riportato uno Slam in Italia dopo 48 anni

TEMPO DI LETTURA 4'06"

DICONO

«È solo questione di settimane e mi supererà, ma la classifica non è il mio obiettivo»

Novak Djokovic

«Il ranking esiste per fare chiarezza: Sinner è primo nella Race e fin qui è stato il più forte»

Daniil Medvedev

Prima Sinner a Montecarlo era al debutto stagionale sulla terra

ca Umberto Ferrara intanto è pronto a entrare in azione. Lavoro in palestra prima di tutto. Si comincia subito da questi giorni a Montecarlo, dove il preparatore atletico bolognese ha stilato un programma di lavoro serrato che proseguirà anche a Madrid. Resistenza è la parola chiave, l'obiettivo su cui si concentrerà il team in questi pochi ma intensi giorni a casa. Darren Cahill aveva detto a Miami che l'apporto di Ferrara è stato e sarà fondamentale in questa stagione così impegnativa: «Per questo metteremo blocchi di lavoro atletico anche durante i tornei. Umberto – ha detto il tecnico australiano – è maestro in queste cose. E se dovesse essere necessario saltare qualche torneo per migliorare l'aspetto atletico, lo faremo».

Dieta Proprio per questo Sinner non ha giocato Barcellona, mentre il 1000 alla Caja Magica al via il 24 aprile sarà una tappa di preparazione per gli Internazionali di Roma. Intanto nei suoi posti «del cuore» non si è ancora visto, non si è nemmeno concesso un peccato di gola dagli amici italiani di Santo Gelato, dove è solito fare uno strappo alla dieta da sportivo che segue scrupolosamente. Sinner non si ferma mai.

TEMPO DI LETTURA 1'54"

LO SPAGNOLO SCALPITA

IL RITORNO

Nadal a Barcellona «Per me è un regalo, mi godo il momento»

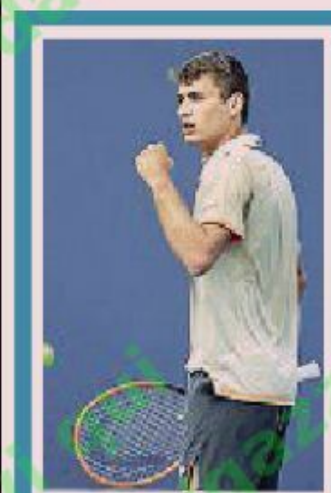
Il signore della terra è tornato tra noi. Tre mesi e mezzo di dubbi, tormenti, incertezze, e ieri pomeriggio finalmente le parole tanto attese: «Sì, sarò in campo a Barcellona. Sono arrivato qui per una decisione dell'ultimo minuto, perché non sapevo se avrei potuto giocare, ma ora mi sento pronto e non penso a come ci arriverò». Così oggi intorno alle 16, nel torneo vinto 12 volte in carriera (su 12 finali) e sul Centrale che gli venne dedicato nel 2017, caso unico per un giocatore ancora in attività), Rafael Nadal contro Flavio Cobolli ritroverà le condizioni da agonista e non sarà più soltanto un convalescente in attesa di risposte dal fisico martoriato da mille battaglie.

Opportunità Mancava dall'inizio di gennaio, quando giocò tre partite sul cemento di Brisbane e si infortunò di nuovo alla coscia sinistra, vicino al punto in cui si strappò l'ileopsoas l'anno prima agli Australian Open, rimanendo fuori tutta la stagione con la necessità di un intervento chirurgico. In questi tre mesi e mezzo si è procurato pure una lesione ai pettorali, che ne hanno menomato l'esecuzione del servizio costringendolo a rinviare più volte l'annunciato rientro in campo. Ma la belva, seppur ferita, non si arrende: «Sono stati due anni difficili. Vengo da un'importante operazione a un'anca, che richiede tempo per riprendersi. Succedono cose nel corpo e non sono riuscito a seguire il programma che avevo. A questo punto della mia carriera, mi trovo in una situazione diversa rispetto a tutti gli infortuni che ho avuto prima. Per me è un regalo essere a Barcellona, giocherò come se fosse il mio ultimo anno e voglio godermi ogni momento». Che il 2024 potesse rappresentare la passerella finale era solare fin da quando, a maggio del 2023, annunciò che non sarebbe rientrato per tutta la stagione, fissandosi come obiettivi il Roland Garros di quest'anno, per aggiungere la 15ª perla parigina alla carriera di più grande interprete di sempre sulla terra rossa, e poi l'Olimpiade, che si disputerà sugli stessi campi a luglio. Solo la partita, oggi, ci dirà quale versione di Nadal si concederà di nuovo al tennis, ma un guerriero della sua tempra, risorto dal baratro mille e mille volte, non torna soltanto per diletto: «Mi sto solo preparando, ma sono realista. Prendo questa come la mia ultima partecipazione al torneo, non so cosa succederà in futuro, ma cercherò di darmi la migliore opportunità. La settimana di allenamenti è stata positiva e spero di fare del mio meglio. Continuerò a giocare finché non avrò la sensazione che non valga la pena continuare a fare le cose che faccio. Non stabilisco una scadenza, ma la vita ti mostra la strada. Le mie sensazioni in allenamento sono state migliori di quelle che avevo a Maiorca. Anche le sensazioni del mio corpo sono state migliori e mi sento pronto per competere». Il verbo sul quale si è forgiata tutta la sua leggendaria carriera: Nadal non è uomo da accettare un percorso di basso profilo, un paio di turni passati senza avere la possibilità di stare alla pari, o davanti, ai più forti. Onesto con se stesso, comprenderà fin da subito quale destino lo attenderà per i prossimi mesi: «Non ho potuto allenarmi molto al servizio. C'è incertezza, ma è con quella che devi convivere, devi essere in grado di vedere le cose in modo positivo e provare a divertirti di nuovo, a ottenere il miglior risultato possibile». Che per lui, l'eroe di 22 Slam e 92 tornei, può essere solo la vittoria.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 2'59"

Terra diletta Rafael Nadal, 37 anni, ha vinto 12 volte il torneo di Barcellona

Dopo oltre 3 mesi, Rafa intorno alle 16 rientra in campo contro Cobolli: «Sono pronto a competere»

Il giorno di Flavio Giornata speciale per Flavio Cobolli, 21 anni, n.62 Atp: sarà lui a tenere a battesimo il debutto di Rafa

IL FUTURO

«Continuerò a giocare finché varrà la pena, non stabilisco una scadenza. Le mie sensazioni in allenamento sono migliori di quelle a Maiorca»

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

I servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA esperto, ottimo inglese francese, diversificata conduzione cantieri Italia - estero, certificato coordinatore sicurezza, valuta serie proposizioni trasfertista: 375.809.51.43

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

PROGETTISTA meccanico senior valuta proposte di lavoro, esperto CAD e gestione DB: 348.75.02.891

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI
Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

CAIRORCS MEDIA

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

DITTA in Calusco d'Adda (BG) ricerca: perito termotecnico, perito elettrotecnico, ingegnere edile, ingegnere meccanico con esperienza settore impiantistico, contabilità di cantiere appalti pubblici. Inserimento in proprio organico. Ricezione curriculum: contabilita@vivianiimpianti.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO:
acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Il talento di Viñales, una moto vincente Noale ha già tutto per sfidare Ducati

Veloce e affidabile: così la RS-GP 24 ha dominato «E Maverick adesso è più sereno e costante»

APRILIA MONDIALE?

Bat-Mav Il giro d'onore di Maverick Viñales, con il mantello che si abbina al pipistrello sul casco MILAGRO

di **Paolo Ianieri**

È stato il più veloce nell'intero weekend, come nel salutare tutti, perché c'era da salire sull'aereo che dal Texas lo ha riportato in Spagna da Raquel, Nina e Blanca, la moglie e le figlie. Ci sono anche loro dietro questa esplosione, un po' tardiva ma auspicata, di Maverick Viñales. Che tra quelli oggi sulla griglia della MotoGP è, lo riconoscono tutti, uno dei piloti dal maggior talento, velocissimo e imprendibile nel giorno in cui tutto gira a dovere, ma anche fragile e umorale. Per quello, l'ex iridato Moto3 2013 ha finora raccolto molto meno di quanto sarebbe nelle sue corde. Si è esaltato e buttato giù tante di quelle volte negli anni Yamaha, che a un certo punto molti hanno pensato che la sua carriera stesse imboccando la parabola discendente. Poi, dopo la brusca e brutta rottura con Iwata, è cominciata la sua nuova vita. Massimo Rivola, allora ancora abbastanza fresco a.d. di Aprilia Racing, non ha avuto esitazione nel puntare su quel top rider che a Noale mancava, mossa azzeccatissima, visto che l'alchimia con Aleix Espargaro è stata immediata e i due hanno fatto gruppo per fare della RS-GP una moto da Mondiale. E anche quando Maverick c'è rimasto male, come lo scorso anno a Barcellona, quando sognava di vincere finalmente la sua prima gara per Noale, venendo invece beffato dal compagno, non lo ha mai fatto vedere. Come ha continuato a sorridere tre settimane fa in Portogallo, quando con un cambio che faceva le bizze è rimasto incollato a Jorge Martin tutta la gara, venendo poi tradito all'ultimo giro. «Di tutti noi era quello più sereno, il meno preoccupato» svela Francesco Venturato, il suo performance engineer.

Segnali importanti In questo senso, Austin era un esame importante per Viñales, che al Circuit of the Americas (Cota) è sempre andato fortissimo. E se il Batman di Noale, come da travestimento sul podio e simbolo sul casco, lo ha superato alla grande, dominando a mani basse qualifica, Sprint e GP, anche Aleix, che il Cota lo ha sempre digerito a fatica, ne è uscito promosso, con un 5° e un 7° posto lusinghieri. «Io credo che il grande punto di forza della nostra moto sia la versatilità, si adatta bene a piste e condizioni diverse. In Qatar, Aleix poteva giocarsi la vittoria, Maverick ci ha provato a Portimao e lo ha fatto al Cota. Sono segnali importanti». La certificazione arriva da Lorenzo Savadori, il 31enne collaudatore di Cesena che dal 2020 macina ogni anno migliaia di chilometri per contribuire alla crescita della RS-GP. «Calcolando dai 4 ai 6 giorni al mese, ogni anno sono tra 50-60 di test. I chilometri non li conto, ma quest'anno solo a Sepang in 3 giorni ne ho fatti 1.400 per deliberare dieci moto. La RS-GP 24 è cresciuta, è più fisica, ma permette di andare più forte».

> *Non abbiamo pressioni, siamo noi i sottovalutati della situazione*
>
> **Francesco Venturato**
> performance engineer di Viñales

Nuove idee Se in questi anni la MotoGP ha visto il dominio crescente della Ducati, a Noale, dove le moto le hanno sempre sapute fare, non sono restati a guardare. Gli innesti anche di ingegneri provenienti dal mondo della F.1, come Marco De Luca, responsabile del veicolo, o Stefano Romeo, a capo dell'elettronica, hanno portato gli uomini del d.t. Romano Albesiano a esplorare strade un po' diverse: la carena a effetto suolo, le ali sulle forcelle o sul codone che oggi hanno adottato tutti, sono tutte idee made in Noale. Come l'S-duct, il tubo che dal cupolino porta anche aria al pilota, aumentandone il comfort. «Il motore è sempre stato un punto di forza ed è migliorato, ma adesso abbiamo fatto passi importanti nella fase di decelerazione, che per noi era un po' problematica, e in percorrenza di curva, così come a livello di smaltimento del calore» spiega Savadori.

Prova del nove Dopo tre gare, Martin guida con 80 punti, con Enea Bastianini 2° a 59 e Viñales 3° a 56. Così che, anche se siamo solo a inizio stagione, la domanda è spontanea: possono Viñales e l'Aprilia giocarsi il Mondiale? E se Venturato pesta forte sul freno («Jerez sarà la prova del nove. Ma noi siamo gli underdog, quelli che nessuno considera e che non hanno pressione addosso»), Savadori è più possibilista: «La moto cresce bene e vedo un Maverick molto concentrato e costante. Con Manuel (Cazeaux, l'ingegnere di pista; *ndr*) e il suo gruppo ha messo a posto tutti i tasselli e ora può sfruttare il suo talento per provare a lottare per il campionato. Ma sono convinto che a Jerez saremo forti con entrambi i piloti e, se passeremo anche quell'esame, potremo dire di essere anche noi della partita».

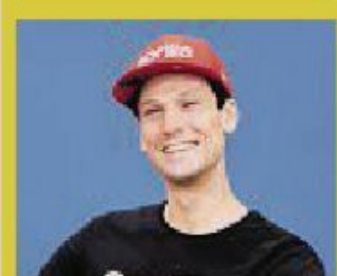
TEMPO DI LETTURA **3'55"**

Chi è

Nato a Figueres (Spa), il 12 gennaio 1995. Nel 2010 vince il CIV, il Campionato Spagnolo, e nel 2011 è nel Mondiale, in 125, primo già al 4° GP e chiudendo al 3° posto con 4 successi. Anche nel 2012 è 3° in Moto3, e nel 2013 è campione su KTM. Nel 2014 è in Moto2 (4 GP vinti, 3° alla fine). Nel 2015 è in MotoGP, in Suzuki ufficiale. Con cui nel 2016 vince a Silverstone. Dal 2018 è in Yamaha, vince all'esordio, e totalizza 8 vittorie. Fino a metà 2021, quando rompe e passa in Aprilia. In tutto vanta 26 vittorie, 10 in MotoGP, dove è il primo ad aver vinto con 3 Case

Cowboy Maverick Viñales, 29 anni, indossa mantello da Batman e cappello da cowboy, mentre festeggia la vittoria sul podio di Austin con l'a.d. di Aprilia Racing, Massimo Rivola (52) MILAGRO

Occhio a...

Wild card in Spagna Aprilia con Savadori Pedrosa per la KTM

Alla prossima gara, il GP di Spagna, a Jerez de la Frontera, il 27 e 28 aprile, rivedremo alcune wild card. La Ktm schiererà Dani Pedrosa che già aveva partecipato alla stessa gara anche nel 2023, chiudendo 7° (6° nella Sprint), per poi presentarsi anche a Misano, con due quarti posti (Sprint e GP). La casa austriaca poi al Mugello presenterà Pol Espargaro. Sempre a Jerez l'Aprilia porterà Lorenzo Savadori (foto Pistola), apprezzato commentatore su Sky domenica scorsa, che correrà poi anche al Mugello e ad Assen

MOSSE AZZECCATE

I risultati sono arrivati con la scelta di puntare sullo spagnolo, le soluzioni innovative e l'innesto di tecnici dalla F.1

L'ESAME DECISIVO

Il buon rapporto tra l'ex Yamaha ed Espargaro altro punto forte. Il collaudatore Savadori: «Jerez ci dirà se possiamo lottare»

Jonas primo passo: lascia l'ospedale Il Tour resta lontano

Paura Il danese Jonas Vingegaard, 27 anni, portato in ambulanza con l'ossigeno dopo la caduta del 4 aprile al Giro dei Paesi Baschi

LE TAPPE

1 aprile
Jonas Vingegaard inizia il Giro dei Paesi Baschi dopo aver vinto a febbraio il Gran Camiño e a marzo la Tirreno-Adriatico

4 aprile
Nel corso della quarta tappa, maxi-caduta in discesa a quasi 80 all'ora a 38 km dal traguardo: il danese viene trasportato in ambulanza all'ospedale universitario di Vitoria con la maschera dell'ossigeno

5 aprile
La diagnosi: oltre alle fratture di clavicola destra e di diverse costole, il re dei Tour 2022 e 2023 ha avuto uno pneumotorace per il quale è stato trattato con un drenaggio. Oltre all'operazione alla clavicola destra

Le conseguenze della caduta

Vingegaard in bilico

di **Filippo Maria Ricci** *e* **Ciro Scognamiglio**

Le dimissioni sono vicine. Il ricovero di Jonas Vingegaard, cominciato l'infausto pomeriggio dello scorso 4 aprile, si avvia al termine. Inizialmente si parlava di un'uscita dall'ospedale Txagorritxu di Vitoria, Paesi Baschi, per la fine di questa settimana. Ma ieri dalla Spagna hanno fatto sapere alla Gazzetta che il danese potrebbe tornare a casa già oggi. «*Martes*», martedì, a 12 giorni dalla tremenda caduta sofferta nell'Itzulia, il Giro dei Paesi Baschi, che all'inizio aveva fatto temere il peggio. A meno che non sorgano ritardi legati a temi di indennizzi e assicurazioni, tali da necessitare ulteriori approfondimenti medici. Non ci sono conferme ufficiali: fino alla tarda serata di ieri la squadra del 27enne danese re degli ultimi due Tour, la Visma-Lease a Bike, non aveva dato nuovi aggiornamenti. «Non ci sono ancora novità», ci ha fatto sapere il portavoce del team.

Numeri Il conto alla rovescia verso il Tour de France, che scatta sabato 29 giugno da Firenze, si aggiorna ogni 24 ore. E dunque adesso sono 74 i giorni che mancano: una prospettiva, quella di essere al via, che al momento resta molto complessa. Soprattutto perché il d.s. Merijn Zeeman aveva già chiarito che Vingegaard sarà schierato al Tour solo se al cento per cento della condizione. E di sicuro qualche giorno di gara, oltre a diverse sessioni di allenamento, sono già persi. In aggiunta alla frattura della clavicola destra e di diverse costole, il danese ha subito una contusione polmonare e uno pneumotorace. Già all'indomani della caduta – in discesa, sul filo degli 80 km all'ora – il problema dell'aria nel polmone era stato affrontato: nel torace era stato inserito un tubicino per liberare, appunto, il polmone dall'aria. Lunedì 8 aprile invece Vingegaard è stato operato alla clavicola destra. In ogni caso, secondo quanto filtra, questi giorni sarebbero passati senza particolari complicazioni, anche meglio del previsto. L'opinione di alcuni preparatori è che il tempo tecnico per presentarsi al via del Tour ci sarebbe, ma non per esserci al cento per cento fin da subito. Jonas – a quanto fanno sapere fonti danesi – dovrebbe iniziare il periodo di recupero in Danimarca senza che sia necessario consultare specialisti in Olanda, dove fa base il team.

> Forse già oggi il danese può essere dimesso da Vitoria e tornare a casa. Ma sul recupero il team rimane in silenzio

Parole Certamente la Visma non è stata fortunata: dalla squadra del Giro d'Italia sono usciti Wout Van Aert (che come noto ha dovuto saltare pure Fiandre e Roubaix) e Wilco Kelderman, sostituiti da Koen Bouwman e Christophe Laporte. Altrettanto certamente, lo squadrone olandese sulle condizioni di Vingegaard ha scelto di comunicare poco o nulla. E avevano fatto scalpore le parole di Claus, papà di Jonas, al quotidiano *Ekstra Bladet* la scorsa settimana: «Non gli ho ancora parlato. Sappiamo praticamente solo quello che leggiamo. Non abbiamo contatti con il team, ci siamo scritti un po' con Trine (la moglie, ndr), ma riceviamo solo piccoli aggiornamenti». Vingegaard intanto ha dovuto annullare delle interviste in Danimarca previste per questi giorni. Ma è il meno: la missione ora resta quella di rimettersi in piena salute.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

IL NUMERO

34
Successi
Nato a Hillersev (Dan) il 10 dicembre 1996, da pro' Jonas Vingegaard conta 34 successi: spiccano gli ultimi due Tour de France, sempre davanti a Pogacar. Nei grandi giri, anche 2° al Tour 2021 (battuto da Pogacar) e 2° alla Vuelta 2023 (alle spalle del compagno Kuss).

GLI ALTRI BIG INFORTUNATI

Anche Evenepoel e Roglic sono ancora ai box

● Né Remco Evenepoel né Primoz Roglic – le altre due stelle cadute e infortunate nella maxi-caduta del 4 aprile – hanno definito la date del rientro in competizione. Il 24enne belga della Soudal-Quick Step è stato operato per la frattura della clavicola destra, ma la sua presenza al Tour non è in discussione. Resta da stabilire l'avvicinamento: la prima opzione resta il Delfinato (2-9 giugno) anche se non è escluso il Giro di Svizzera (9-16), con i campionati nazionali come ultima rifinitura. Da capire anche se nel mese di maggio Evenepoel parteciperà a qualche breve corsa a tappe oppure no. Quanto a Roglic, non ha riportato fratture ma d'accordo con la Bora-Hansgrohe si è deciso di rinunciare alla Freccia Vallone di domani e alla Liegi di domenica: nel calendario del 34enne sloveno resta il Delfinato, preceduto dal lavoro in altura.

La prima tappa

Foss ritrova il sorriso al Tour of the Alps

Il norvegese compagno di Ganna non vinceva dal Mondiale crono 2022 Tiberi 7°: «La moto mi ha frenato»

di **Alessandra Giardini**
CORTINA SULLA STRADA DEL VINO (BOLZANO)

Ha fatto più selezione la discesa della salita, e magari è anche per quello che la maglia di leader del Tour of the Alps la indossa Tobias Foss. Prima vittoria del norvegese con la Ineos, e primo successo per lui da quando è professionista in una corsa che non sia una cronometro, specialità in cui è diventato campione del mondo nel 2022. Sul podio anche l'australiano Chris Harper e un ritrovato Esteban Chaves, sorridente come sempre. Sorrideva meno il primo degli italiani Antonio Tiberi, settimo: il capitano della Bahrain Victorious ha provato ad allungare in discesa ma l'unico risultato è stato quello di mettere in difficoltà Filippo Ganna, fino a quel momento in linea con i migliori. Ganna ha comunque tagliato il traguardo 12°, a 34" dal suo compagno Foss. Quanto a Tiberi, giura di essere stato ostacolato dalla motoripresa della tivù: «Stava troppo vicina, senza la moto ci sarebbe stata più selezione. Purtroppo nel tratto difficile mi ha frenato. Si sa che in discesa andiamo più forte delle moto». Parole non molto diverse da quelle di Romain Bardet, nono. «Siamo stati un po' ostacolati dalla moto in discesa ma la forma c'è e anche la fiducia». Il Var ha controllato le riprese, e l'operatore della tivù è stato invitato a stare più lontano dai corridori. Velocità altissima e anche ieri cadute: il britannico Pickering è finito in ospedale con concussione e punti di sutura per le ferite in faccia, Davide Bais era molto scorticato in tutto il corpo.

TEMPO DI LETTURA 1'19"

Sprint ok Tobias Foss, 26 anni, batte in volata Chris Harper, 29 BETTINI

TV: RAISPORT 13.40

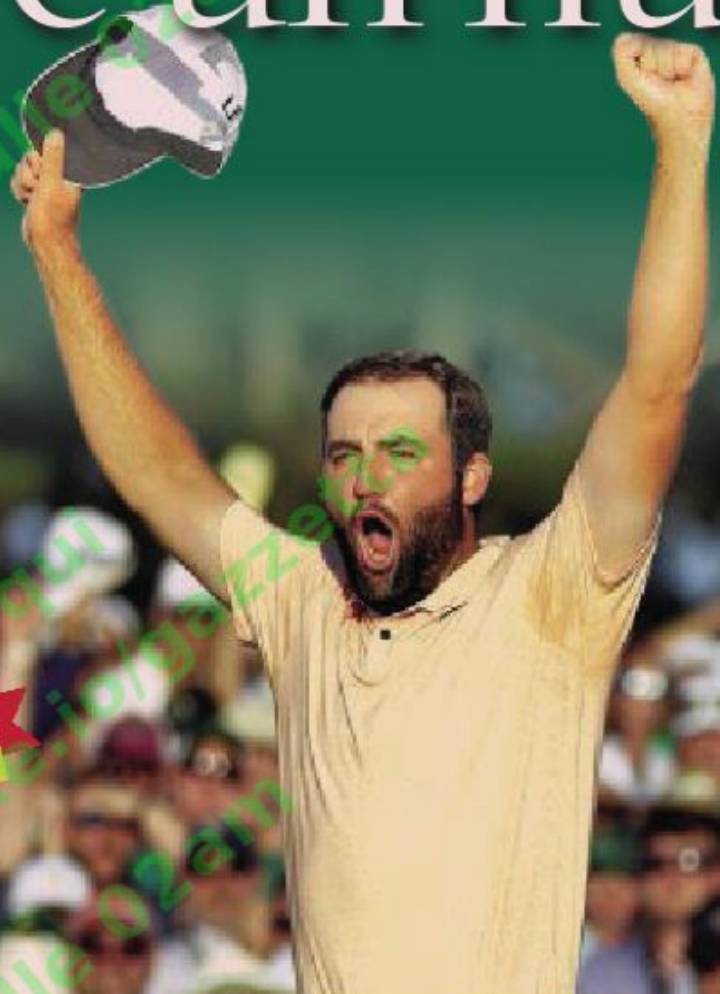
Ha battuto Harper Ganna 12° a 34" Oggi si va in Austria

● **ARRIVO:** 1. Tobias FOSS (Nor, Ineos-Grenadiers) 133,3 km in 3.17'06", media 40,578, abbuono 10"; 2. Harper (Aus, Jayco), abb. 6"; 3. Chaves (Col, Ef), abb. 4"; 4. O'Connor (Aus); 5. Lopez (Spa) a 3"; 6. Thomas (Gb); 7. Tiberi; 8. Ghebreigzabhier (Eri); 9. Bardet (Fra); 10. Paret-Peintre (Fra); 11. Poels (Ola); 12. Ganna a 34"; 17. Pellizzari;
● **CLASSIFICA:** 1. Tobias FOSS (Nor, Ineos); 2. Harper (Aus) a 4"; 3. Chaves (Col) a 6".
● **OGGI:** 2ª tappa, Salorno-Stans (Austria), 198 km.

L'ultimo maestro

C'è un nuovo Tiger

Il 27enne fenomeno statunitense festeggia la seconda giacca verde in soli tre anni
Lo scorso settembre le lacrime in Ryder Cup

GAZZA GOLF

Chi è

Scott Alexander Scheffler

È nato a Ridgewood, New Jersey, il 21 giugno 1996, ma è cresciuto a Dallas dove vive tuttora. Ha vinto il Masters 2022 e 2024, in totale vanta 20 successi in carriera. È il n.1 della classifica mondiale da 47 settimane, cioè dal 22 maggio 2023. Dal 2020 è sposato con Meredith Scudder: i due si conoscono dai tempi del liceo

LA FEDE DI SCHEFFLER «PROGETTATO DA DIO ODIO QUANDO PERDO VOGLIO SEMPRE DI PIÙ»

di **Matteo Dore**
INVIATO AD AUGUSTA (STATI UNITI)

HA DETTO

Non sopporto quando vado sopra il par e amo vincere I piani sono questi, nulla può rovinarli

Mio figlio, o mia figlia, sarà la priorità, insieme a mia moglie, ma nessuno creda che mi distrarrò

Scottie Scheffler

«Sono stato progettato per questo». Dice proprio così, progettato. Direttamente da Dio. Scottie Scheffler ha questo di grande, questa caratteristica che lo fa paragonare alle leggende del golf, che lo fa definire il "nuovo Tiger Woods" - l'ennesimo, ma forse questa volta sta succedendo davvero - per la facilità con cui domina gli avversari: le sue vittorie appaiono inevitabili. Chi può vincere il torneo più importante, affascinante, desiderato dell'anno se non il giocatore più forte di tutti? Se il numero 1 del mondo indossa la Giacca Verde del Masters c'è nell'aria come un senso di giustizia raggiunta, di universo in equilibrio. E dentro l'Augusta National sono tutti contenti: gli organizzatori, i ricchi soci del club, gli spettatori. E anche gli altri giocatori non possono far altro che dire: «e chi se no?» come aveva fatto Wyndham Clark qualche settimana fa dopo un successo di Scottie. Lui, uomo di fede, ci vede una mano divina e allora ci sarebbe davvero poco da fare per opporsi all'inevitabile.

Supremazia Anche se il risultato è sembrato in equilibrio fino a metà dell'ultimo giro, in realtà Scheffler è rimasto in controllo fin dal giovedì e la sua supremazia è sempre stata fuori discussione. Quest'anno aveva già vinto Arnold Palmer Invitational e The Players. In tutto il 2024 non ha mai fatto un giro sopra il par. Mai. Il secondo round ad Augusta, 72 colpi, è stato il peggiore di tutto l'anno. È una statistica fin ridicola sapendo quanto è difficile e imprevedibile il golf. «È che io odio quando vado sopra par» ha detto sornione alla fine. Come fa a perdere uno così? Anche i suoi avversari avvertono che probabilmente siamo entrati in un momento del golf che non si vedeva dal tempo del miglior Tiger Woods. Ha detto Collin Morikawa: «Per tutto il giorno ha tirato più forte di me, con i ferri è stato spettacolare, ha messo i putt quando serviva. Gioco contro di lui fin da quando eravamo ragazzini ed è sempre stato speciale».

Come Tiger Quella vinta domenica è la seconda Giacca Verde in tre anni ed è arrivata appena alla sua quinta partecipazione al Masters, l'ultimo a fare doppietta così velocemente era stato Horton Smith che aveva vinto la prima e la terza edizione del torneo, ma stiamo parlando degli anni Trenta. Il vantaggio statistico sul secondo nel ranking mondiale non è mai stato così ampio dal Tiger del 2000 ed è un bene per tutti perché avere un dominatore aumenta l'attenzione della gente e migliora la competizione. Succede in tutti gli sport. E c'è un'altra caratteristica che lo avvicina a Tiger, l'esigenza di vincere a ogni costo. Il fuoco dentro che non lo fa mai fermare: «Mi sembra che giocare a golf da professionista sia una carriera che non dà mai soddisfazioni. Non penso alla Giacca Verde che ho appena vinto. Vorrei potermela godere, ma il cuore umano è fatto così, vuole sempre di più». È anche per questo che le sconfitte lo segnano, l'umiliazione subita lo scorso settembre alla Ryder Cup lo aveva fatto piangere davanti a tutti, ma anche questa è una caratteristica che lo rende diverso dagli altri, non ha mai paura di mostrare in pubblico le sue paure e fragilità.

Fede Ora la sua vita sta per cambiare perché entro fine mese è attesa la nascita del primo figlio. Per questo la moglie Meredith non era ad Augusta ma è rimasta nella casa di Dallas. Lui e Meredith sono una coppia con un legame fortissimo. Sono molto religiosi, due anni fa lei lo aveva tranquillizzato la mattina del giro finale dicendogli che comunque fosse andata, che avesse vinto o che avesse perso, lui sarebbe rimasto la stessa persona che lei amava. E quindi di non preoccuparsi... Anche domenica mattina si sono sentiti «e lei mi ha solo chiesto se poteva pregare per me». Scheffler sa che con il bambino in arrivo molte cose cambieranno: «Mio figlio o mia figlia sarà la priorità principale, insieme a mia moglie, quindi il golf verrà dopo di loro. Però nessuno creda che io sarò distratto. Amo gareggiare. Amo vincere e odio perdere. Io ho molta fede, credo che i piani di oggi siano già stati stabiliti molti anni fa e che io non possa fare nulla per rovinarli. Mi è stato dato in dono questo talento e lo uso per la gloria di Dio. Sento di essere stato progettato così. Sono stato così fin da piccolo. È sempre stata una parte di me, e non credo che ci sia qualcosa di sbagliato». Non lo crede nessuno, Scottie.

TEMPO DI LETTURA 3'42''

In verde Scottie Scheffler, 27, indossa la giacca verde aiutato da Jon Rahm, vincitore nel 2023

Occhio a...

Open Italia Disabili Poker di Perrino al Conero di Sirolo

● Tommaso Perrino ha vinto l'Open d'Italia Disabili disputato al Conero Golf Club di Sirolo (Ancona). Un trionfo per il livornese che ha fatto l'en plein conquistando anche il Campionato Italiano. Perrino, campione europeo 2023, ha conquistato il titolo per la quarta volta, dopo essersi imposto nel 2019, 2021 e 2022: «Grazie ai miei sponsor».

I MIGLIORI

Comanda Nicklaus
I plurivincitori:
6 Jack Nicklaus (Usa) 1963, 1965, 1966, 1972, 1975, 1986
5 Tiger Woods (Usa) 1997, 2001, 2002, 2005, 2019
4 Arnold Palmer (Usa) 1958, 1960, 1962, 1964
3 Jimmy Demaret (Usa) 1940, 1947, 1950
Sam Snead (Usa) 1949, 1952, 1954
Gary Player (S.Af) 1961, 1974, 1978
Nick Faldo (Ing) 1989, 1990, 1996
Phil Mickelson (Usa) 2004, 2006, 2010
2 Horton Smith (Usa) 1934, 1936
Byron Nelson (Usa) 1937, 1942
Ben Hogan (Usa) 1951, 1953
Tom Watson (Usa) 1977, 1981
Seve Ballesteros (Spa) 1980, 1983
Bernhard Langer (Ger) 1985, 1993
Ben Crenshaw (Usa) 1984, 1995
José María Olazábal (Spa) 1994, 1999
Bubba Watson (Usa) 2012, 2014
Scottie Scheffler (Usa) 2022, 2024

Ammirate le stelle

Top

NIKOLA JOKIC

Va verso il terzo mvp in quattro anni e si conferma il miglior giocatore in circolazione. Inarrivabile

VICTOR WEMBANYAMA

Arrivato con aura di nuovo alieno, è riuscito ad andare oltre le aspettative. Arriverà molto presto in cima

LEBRON JAMES

Anni: 39. Stagione: 21. Oltre 25 punti, 7 rimbalzi e 8 assist di media. Mai visto niente del genere

AL VIA LA POSTSEASON

DENVER E BOSTON CONTRO TUTTI JOKIC NUMERO 1 LEBRON IMMORTALE

Campione senza età LeBron James, 39 anni, sesta stagione a Los Angeles. Ha vinto quattro titoli Nba, due a Miami nel 2012 e 2013, uno a Cleveland nel 2016, uno ai Lakers nel 2020 e nel 2024 il primo In Season Tournament AFP

di **Davide Chinellato**

È finita, ma si riparte subito. New Orleans-Lakers stanotte all'1.30 (diretta Sky Sport Nba) apre i playin, l'antipasto della postseason. Chi vince entra ai playoff da testa di serie numero 7 e trova Denver. Chi perde avrà un'altra chance venerdì contro la vincente di Sacramento-Golden State (alle 4 Sky Nba), coi Warriors (miglior numero 10 di sempre con 46 vinte e 36 perse) che vogliono evitare la fine della loro dinastia. La stagione regolare 2023-24 è stata la più vista della storia, con una media spettatori di 18.322 e oltre 22,5 milioni di spettatori. È l'Nba, bellezza.

Le favorite Boston e Denver partono come squadre da battere. I Celtics hanno dominato l'Est, trascinati da Jayson Tatum e da una squadra con la miglior rotazione a 6 della lega: 64-18 è il 5° miglior record della loro storia e il migliore dal 2007-08, il loro ultimo titolo. Le squadre che dovevano dare loro fastidio a Est sono tutte andate male, a cominciare da Milwaukee che parte con Giannis Antetokounmpo rotto (e Danilo Gallinari a caccia di minuti). Denver a Ovest ha decisamente più concorrenza. Le novità, Oklahoma City (regina del West con l'età media più bassa di sempre, 23,9 anni) e Minnesota, sono tutte da verificare nella postseason. Le squadre più rodate (Clippers, Phoenix, Dallas, Lakers) hanno il talento per provarci ma hanno tutte avuto qualche problema in una conference così dura che 10 squadre hanno chiuso sopra il 50% di vittorie in stagione regolare, record che lo scorso anno valeva il quarto posto.

Gazzetta.it Sul sito della Gazzetta tutto sui playin da domattina e sui playoff Nba con aggiornamenti, statistiche, approfondimenti e curiosità

I playoff iniziano sabato

I migliori Nikola Jokic va verso il terzo mvp in quattro anni. Joel Embiid, re 2023, non è votabile perché ha giocato meno di 65 partite. Luka Doncic e Shai Gilgeous-Alexander, eccellenti, non sono stati straordinari come il serbo, che quest'anno ha confermato di essere il migliore in circolazione. E che il meglio dell'Nba è sempre più internazionale: lui, Doncic e Giannis saranno gli europei in un probabile primo quintetto All Nba col canadese Gilgeous-Alexander e Tatum, unico americano. Il francese Gobert dovrebbe riprendersi il premio di miglior difensore.

L'alieno Nessun dubbio sul rookie dell'anno: il francese Victor Wembanyama. Arrivato con l'aura di nuovo alieno, è riuscito ad andare oltre le attese: 21,4 punti, 10,6 rimbalzi e 3,6 stoppate, più di tutti in Nba. Wemby ha mostrato di essere unico ed è diventato il volto della nuova generazione: a 20 anni, ha detto di pensare di essere "solo al 15% di quello che può diventare". Le sue magie e i suoi avversari dicono che prestissimo potrebbe essere il più forte.

DICONO

Penso di essere al 15% tra dov'ero alla prima partita Nba e dove spero di essere al mio massimo

Victor Wembanyama

Se vinciamo il titolo, so di poter diventare il volto Nba. Gioco a Boston, sarò giudicato dagli anelli

Jayson Tatum

A Denver sappiamo esattamente chi abbiamo: Nikola Jokic, il miglior giocatore in Nba

Michael Malone

Flop

JOEL EMBIID

Fermato di nuovo dal fisico quando stava facendo una stagione da mvp. Può riscattarsi, se resta sano

JA MORANT

Prima 25 partite di squalifica, poi un grave infortunio: lui e Memphis hanno buttato una stagione

DRAYMOND GREEN

Il caratteraccio gli è costato uno stop a tempo indeterminato. E Golden State ha chiuso 10ª a Ovest

Occhio a...

Playin di Eurolega Virtus a casa Efes alle 20 su Sky Max

Oggi alle 20, a Istanbul, Efes-Virtus Bologna per i playin di Eurolega. Diretta Sky Sport Max e streaming Now e Dazn. Chi vince sfida venerdì fuori casa la perdente dello spareggio tra Maccabi-Vitoria che si gioca oggi a Belgrado (alle 20, Sky Sport Arena) e che qualifica la vincente direttamente ai playoff come settima. La Virtus arriva da sette sconfitte consecutive in Eurolega, mentre l'Efes ha vinto le ultime sette partite.

Leggenda Wembanyama non era nato quando LeBron ha giocato la sua prima partita Nba. Alla 21ª stagione, a 39 anni suonati, ha chiuso di nuovo con oltre 25 punti, 7 rimbalzi e 8 assist di media. È la 20ª stagione di fila che mette almeno 25 punti a partita, non a caso quest'anno è diventato il primo di sempre a sfondare quota 40mila. Cose mai viste. Sogna di giocare col figlio Bronny, che si è dichiarato per il draft, ma prima vuole vedere dove può trascinare i suoi Lakers. Hanno ancora bisogno che sia lui a fare la differenza. Già da stanotte contro New Orleans. È la postseason Nba, bellezza. Quella dove i campioni diventano leggende.

TEMPO DI LETTURA 3'00"

Stanotte playin con i Lakers a New Orleans: James a 39 anni è ancora decisivo

Oklahoma City prima a Ovest ma i Nuggets campioni uscenti partono in pole

E per finire...

Baby fenomeno Mykolas Alekna è nato a Vilnius (Lettonia) il 28 settembre 2002. Alto 202 cm per 112 kg, ex calciatore, nel 2021 ha vinto Europei e Mondiali under 20, nel 2022 l'argento mondiale (il più giovane di sempre sul podio iridato assoluto del disco) e l'oro europeo, nel 2023 l'oro agli Europei under 23 e il bronzo mondiale. È stato anche il primo ventenne a lanciare oltre i 70 metri: 71.00 nel 2023 GETTY

A Ramona Mykolas Alekna domenica in pedana e, dopo il record, col re del peso Ryan Crouser

Occhio a...

Papà Virgilijus mancò il primato di soli 20 centimetri

Primi Anni Duemila: Mykolas insieme a papà Virgilijus, colosso di 2.01 per 130 kg, oro ai Giochi 2000 e 2004 e ai Mondiali 2003 e 2005, con al collo una delle tante medaglie vinte: con 73.88, terza misura all-time, mancò il primato di 20 cm IG

È un disco spaziale

NEL NOME DEL PADRE ALEKNA CANCELLA IL RECORD PIÙ VECCHIO RESISTEVA DA 38 ANNI

Con 74.35 il lituano figlio del due volte olimpionico Virgilijus ha sfilato il mondiale a Schult: «E pensare che facevo il portiere»

di Andrea Buongiovanni

Domenica: in Italia è già notte. Nel cielo di Ramona, non-luogo dell'Oklahoma - 535 abitanti, secondo un censimento del 2010 - volano oggetti non identificati. Sono i dischi di Mykolas Alekna. Il 21enne lituano, campione continentale e bronzo iridato, figlio di Virgilijus, due volte oro olimpico e mondiale della specialità, poi guardia del corpo del presidente della Repubblica baltica, al quinto tentativo di una serie incredibile spara la propria "lenticchia" di due chili a 74 metri e 35. Il risultato - a una prima misurazione persino di sei centimetri migliore - cancella come un colpo di spugna il più vecchio record del mondo maschile. Quel 74.06 centrato dal tedesco orientale Jürgen Schult, a Neubrandenburg, nel suo Paese, il 6 giugno 1986. Cioè quasi 38 anni fa, 16 prima della nascita di Mykolas.

Il vento A Ramona, su un lato del Millican Field, una distesa lontana da tutto, c'è una gabbia per i lanci. Intorno una serie di omoni: sono i partecipanti al Throws Festival, la "Fiera dei lanci". E, su quattro sedie di fortuna, ma per lo più in piedi, qualche decina di spettatori. A organizzare il tutto mister Caleb Seal, un visionario. L'area è delimitata da pick-up parcheggiati sul prato. C'è aria da picnic made in Usa: un altoparlante gracchia vecchie note. La luce del sole è intensa. Il vento forte. Lo scenario sta tra gli spazi di un western di Clint Eastwood e quelli della profonda provincia cara ad Alexander Payne. Ai discoboli, di tutto ciò, quello che più preme è il vento: soffia, intenso, in senso contrario alla direzione degli attrezzi. Sono condizioni molto favorevoli: quando la folata domina la resistenza dell'aria, infatti, la spinta aerostatica diventa maggiore. È stato calcolato che le raffiche ottimali spirino a meno 10 metri al secondo: un lancio, in tali circostanze, ne guadagnerebbe circa quattro. Non ci sono dati ufficiali: ma il vento, a Ramona, viaggerebbe a quelle velocità. Senza andare lontano: la cubana Yaime Perez, sabato, aveva vinto la gara femminile con 73.09, miglior misura al mondo dal 1989.

La gara Alekna comincia con 72.21, 82 centimetri oltre il personale (e 10° posto nella lista all-time) firmato otto giorni prima sulla stessa pedana. Poi spara a 70.32, 72.89, quarto di sempre e 70.51. Quindi, la misura monstre. Dopo il lancio cala il silenzio. Tutti hanno capito: quando la speaker, senza enfasi, annuncia il risultato, c'è un mini boato, applausi fragorosi e tanti abbracci. Il re del peso Ryan Crouser è tra i primi a congratularsi con Alekna: la comunità dei lanciatori è una confraternita. Ma Mykolas, appena arrivato a quel record che il padre aveva a lungo inseguito e mancato per 20 centimetri (73.88 nel 2000), non è sazio. E all'ultima prova fa 70.50. Tutti i tentativi della serie oltre i 70 metri: inaudito. I primi cinque classificati di giornata, del resto, vanno oltre i 68: il giamaicano Stona a 69.05, il tedesco Sosna 68.96, il samoano Rose 68.20 e il neozelandese Bell 68.10, tutti personali.

Confronti Non c'è da scandalizzarsi: Neubrandenburg, a suo tempo, fu ribattezzata "Paradiso del vento". Inoltre la seconda miglior prestazione della carriera di Schult, undici volte sul podio di rassegne globali (Olimpiadi, Mondiali, Europei) tra il 1983 e il 2000, fu 70.46. E i tanti dubbi su certe pratiche degli atleti dell'Est di allora non accompagnano gli specialisti baltici di oggi. Mykolas, studente a California State University, una grande passione per la pesca, ha già vinto tanto in una specialità nella quale si matura tardi. Ma molto ha ancora da dimostrare: «Ho cominciato solo a 16 anni - ricorda -: facevo il portiere, poi sono cresciuto troppo. Il mio idolo è papà: voglio essere come lui». Per certi versi ha già fatto meglio.

TEMPO DI LETTURA 3'46"

HA DETTO

Ho scritto a papà verso mezzanotte. Mi ha risposto: "Ben fatto". Siamo due di poche parole...

Lui è il mio idolo: voglio emularlo. Il calcio? Ai miei genitori interessava soltanto che facessi sport

Mykolas Alekna

I più longevi

UOMINI — 37 anni 230 giorni

Yuriy Sedykh Unione Sovietica

Martello 86.74

Stoccarda (Ger) 30 agosto 1986

DONNE — 40 anni 265 giorni

Jarmila Kratochvilova Cecoslovacchia

800 1'53"28

Monaco (Ger) 26 luglio 1983

MENO 101 AI GIOCHI

Fiamma olimpica oggi l'accensione

Oggi (diretta su Eurosport alle 10.30) a Olimpia, in Grecia a 101 giorni dal via delle gare, parte con la cerimonia dell'accensione il viaggio della fiamma verso Parigi. Primo tedoforo Stefanos Douskos, oro nel canottaggio a Tokyo 2020, poi l'ex nuotatrice Laure Manadou. Il presidente Macron ieri ha ammesso che per la cerimonia di apertura, prevista sulla Senna, ci sono alternative: al Trocadero o allo Stade de France.

MARATONA

Boston è di Lemma e della Obiri

La 128ª maratona di Boston va al 33enne Sisay Lemma e alla 34enne Hellen Obiri. L'etiope (1h00'19 e 1h05'58" le due mezze), allenato da Claudio Berardelli e gestito da Gianni Demadonna, si invola subito e vince una Major dopo Londra 2021 (quinto podio) e le 2h01'48" con cui in dicembre s'è imposto a Valencia. La keniana firma l'azione decisiva al 40° km e fa il bis col 2023

Uomini
1. Lemma (Eti) 2h06'17"; 2. Esa (Eti) 2h06'58"; 3. E. Chebet (Ken) 2h07'22"

Donne
1. Obiri (Ken) 2h22'37"; 2. Lokedi (Ken) 2h22'45"; 3. E. Kiplagat (Ken) 2h23'21"

AltriMondi

Pro vita nei consultori: è scontro politico

● Il governo alla Camera ha chiesto la fiducia sul decreto per l'attuazione del Pnrr e un emendamento di Fratelli d'Italia (approvato) accende lo scontro: le Regioni potranno coinvolgere associazioni Pro vita nei consultori. Cinquestelle e Pd insorgono: «Un'offesa ai diritti della donna, vergogna».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

ISRAELE REPLICA ALL'IRAN «PRONTI AD ATTACCARE» LA CONTRARIETÀ DEGLI USA E IL RISCHIO DI ESCALATION

Il governo di Tel Aviv: dopo droni e missili, non c'è altra soluzione
La minaccia da Teheran: «In tal caso, reazione devastante»
In Italia vertice dell'anti-terrorismo: il timore per i "lupi solitari"

La linea dura
L'attacco di Israele all'Iran sarebbe «imminente», nonostante il pressing della Casa Bianca per non alzare ancora la tensione nell'area. Israele avrebbe deciso di rispondere così all'attacco dell'Iran con i droni e i missili di sabato notte, la "vendetta" per il raid israeliano sulla sede consolare. L'Onu: sull'orlo del baratro

IL NUMERO

85,3

Quotazioni mondiali del petrolio in discesa nonostante l'attacco a Israele: il prezzo del WTI è sceso ieri dello 0,32%, per chiudere al Nymex a 85,39 dollari al barile

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Il rischio di escalation in Medioriente resta altissimo, nonostante il pressing globale per abbassare i toni. La replica israeliana sembra imminente.
Il gabinetto di guerra israeliano torna a riunirsi oggi, ma la linea decisa ieri sembra chiara. I vertici politico-militari hanno discusso «diverse opzioni», ma tutte portano ad una «risposta dolorosa» all'attacco sferrato sabato notte da Teheran, la "vendetta" per il raid israeliano contro il consolato iraniano in Siria, che il 1° aprile provocò 16 morti, tra cui alcuni Pasdaran. Israele, però, non vuole scatenare «una guerra regionale», ma scegliere un'opzione che «non sia contrastata dagli Stati Uniti», l'alleato più solido ma che ha già chiarito che «non seguirà Israele» in un conflitto con Teheran. La linea, dunque, è quella emersa già domenica, all'indomani dell'attacco con droni e missili, oltre 300 (quasi tutti intercettati, secondo Israele, in uno «spettacolare fallimento», come l'ha definito la Difesa Usa), quando il governo di Israele aveva annunciato che l'Iran «pagherà un prezzo per la sua azione», ma con «tempi e modi da stabilire». Quando? Forse subito, nelle prossime ore. La strada sembra segnata. «Non c'è altra scelta se non quella di rispondere all'attacco dell'Iran» ha detto il ministro della Difesa Yoav Gallant, secondo i media israeliani, al capo del Pentagono, Lloyd Austin. Tra le opzioni sul tavolo del governo, c'è il raid contro strutture militari di Teheran ma anche l'attacco informatico, senza provocare vittime civili. In ogni caso, il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa, John Kirby, ripete che gli Stati Uniti «non sono coinvolti nell'eventuale risposta di Israele, che deciderà da solo».

2 L'Iran considera «la questione già chiusa». Ma in caso di attacco israeliano, ci sarà un'ulteriore rappresaglia. E ha già alzato le misure di difesa.
Nella riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'ambasciatore di Teheran si è giustificato così: «L'Iran non ha avuto altra scelta che esercitare il proprio diritto all'autodifesa» ha detto Saed Iravani, che ha accusato il Consiglio dell'Onu, di essere «venuto meno al suo dovere di mantenere la pace e la sicurezza internazionale», non condannando l'attacco israeliano al consolato iraniano a Damasco, e «in queste condizioni, l'Iran non ha avuto altra scelta che esercitare l'autodifesa». E in caso di controreplica israeliana? Il Consiglio supremo di difesa della Repubblica islamica ha sottolineato che «l'Iran ha preso di mira esclusivamente le basi militari israeliane e attualmente non è in programma alcuna azione militare» contro Israele. Ma «se il regime sionista continuerà le sue azioni malvagie contro l'Iran, riceverà una risposta dieci volte più pesante». E *al-Jazeera* rivela che «due importanti messaggi» sono stati inviati dall'Iran a Israele. Il primo, senza precedenti, direttamente allo stesso Stato ebraico tramite l'Egitto; il secondo, agli Usa, tramite la Turchia. I messaggi confermerebbero che la risposta ad un'eventuale mossa israeliana «sarà devastante».

3 Dagli Stati Uniti all'Ue, si condanna il raid iraniano ma si chiede a Israele di non alzare ulteriormente i toni.
Il presidente Usa Joe Biden ha ribadito di voler «evitare un'escalation del conflitto in Medioriente», durante l'incontro con

Gli arsenali a confronto

I SISTEMI DI DIFESA

IRAN

Nove tipi di missili
Potrebbero coprire i 1.000 km che separano i due Paesi

115-130
I missili balistici scagliati dall'Iran sabato notte

19
I modelli di droni a disposizione dell'esercito di Teheran

ISRAELE

Iron Dome
Utilizzato contro razzi a corto-medio raggio

David Sling
Intercetta missili a medio-lungo raggio in dotazione a Hezbollah

Arrow
Impiegato per contrastare i missili balistici

All-in-one
Utilizza due tipi di missili diversi

WITHUB

News

IL CAOS AL COMUNE: DIETROFRONT DEL CANDIDATO SINDACO

Bari, Colaianni rinuncia Indagato un assessore

● Punto e a capo. Le scintille tra Giuseppe Conte ed Elly Schlein bruciano un altro potenziale candidato sindaco di Bari. Nicola Colaianni, ex magistrato suggerito da Nichi Vendola, ha ritirato la sua disponibilità: «Avevo accolto la proposta del centrosinistra con spirito di servizio per evitare divisioni, ma ho riscontrato che permangono rigidità che non rendono possibile una composizione», ha spiegato in una nota. Le resistenze sono del Movimento 5 Stelle: «Ha pesato il loro no», ha ammesso Colaianni successivamente. Mentre Schlein, nella segreteria Pd, si era lasciata andare a uno sfogo: «Conte pensa solo ad attaccare noi». In campo, al momento, restano dunque il candidato dem Vito Leccese e quello dei 5 Stelle Michele Laforgia. Intanto un'altra bufera si abbatte sul Comune: l'assessore al Bilancio, Alessandro D'Adamo, è indagato per truffa aggravata e falsa fatturazione, accuse che riguardano un'ipotesi di frode milionaria ai danni dell'Unione Europea (per finanziamenti connessi al fondo Garanzia Giovani, fatti risalenti al periodo 2019-2022). Il sindaco uscente, Antonio Decaro, gli ha subito revocato l'incarico.

Ex magistrato Nicola Colaianni, 78 anni, area dem ANSA

DOPO LE POLEMICHE

Sorpresa Alfa Romeo Da Milano a Junior: l'auto cambia nome

● Dopo le polemiche e le prese di posizione, una decisione clamorosa: l'Alfa Romeo Milano cambia nome e si chiamerà Junior. Così ha voluto la casa del Biscione, spiazzata dalle dichiarazioni del ministro Adolfo Urso all'indomani della presentazione della vettura, avvenuta mercoledì. Un'auto prodotta in Polonia col nome Milano, in pratica, violerebbe la legge italiana sull'*italian sounding*, la tutela del made in Italy. Di tutt'altro avviso il gruppo Stellantis, che però non intende affrontare una battaglia legale col governo «nell'ottica di promuovere un clima di serenità e distensione», fa sapere l'a.d. Jean-Philippe Imparato.

LA 'NDRANGHETA IN LOMBARDIA

Indagine La Guardia di Finanza in azione contro le cosche a Milano

La mani dei clan sulla movida Il blitz a Milano: quattordici arresti

● Aveva messo le mani su alcuni locali della movida milanese e architettato una serie di truffe alle agenzie interinali di lavoro: sono le accuse che hanno portato ieri al blitz contro il gruppo legato alla famiglia Piromalli di Gioia Tauro e guidato dal boss Salvatore Giacobbe. Arrestate 14 persone e sequestrate quattro società che fanno capo ad altrettanti bar ed esercizi per la ristorazione, uno all'esterno e tre all'interno del Mercato Comunale dell'Isola, una tra le zone più frequentate dal "popolo della notte". Secondo piani che si sarebbero interfacciati - ad esempio - con i Casalesi, quando si è trattato di fare affari con il traffico illecito di rifiuti. Redditizia è stata anche l'infiltrazione nel tessuto della ristorazione: le Fiamme Gialle hanno messo i sigilli a botteghe di prodotti alimentari, pizzerie d'asporto, pescherie e bar. «Faremo diventare qua la terra dei fuochi», dice uno degli arrestati in una intercettazione risalente al maggio del 2019.

Dal Salone al Fuorisalone: si alza il sipario

Oggi comincia il Salone del Mobile (fino a domenica a Fiera Milano Rho, oltre 1.900 espositori) ma il sipario è già alzato sul Fuorisalone: lo storico distretto di Brera ospiterà più di 260 eventi, mentre la Tortona Design Week propone una sua "Walk of Design". Sono 330 mila i visitatori attesi a Milano.

Appoggiare la censura per conto di gruppi vulnerabili è un terreno scivoloso. Se un libro ti offende, basta chiuderlo

Salman Rushdie Lo scrittore in un'intervista alla Cbs per l'uscita del suo libro "Coltello"

Prima linea Un tank israeliano in azione vicino alla Striscia di Gaza: si stima che lo Stato ebraico disponga di circa 2.200 carri armati AFP

il premier iracheno Mohammed Shiaa Al-Sudani, con il quale ha commentato il successo della risposta ai raid e ribadito la sua difesa di Israele. «Insieme ai nostri partner abbiamo sventato quell'attacco», ha detto Biden, aggiungendo che «gli Stati Uniti si sono impegnati per la sicurezza di Israele». Tutti i leader occidentali stanno però esortando Benjamin Netanyahu a non precipitarsi in una ritorsione contro l'Iran che potrebbe portare a una guerra regionale. Biden lo ha fatto appena dopo le incursioni dei droni iraniani. E ieri il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha messo in guardia la comunità internazionale sull'aggravarsi del conflitto. «Né quella regione né il mondo possono permettersi altre guerre», ha detto al Consiglio di Sicurezza, aggiungendo che «il Medioriente è sull'orlo del baratro. I popoli della regione stanno affrontando il pericolo reale di un devastante conflitto su larga scala. Ora è il momento di disinnescare e di smorzare le tensioni», ha aggiunto. Sempre ieri, il Consiglio europeo ha condannato «con forza e senza equivoci l'attacco dell'Iran a Israele» e rinnovato la «solidarietà con il popolo israeliano e l'impegno alla sicurezza». Intanto, nella Striscia di Gaza – dove sembra congelata l'offensiva dell'esercito israeliano su Rafah – migliaia di palestinesi sfollati cercano di tornare nella zona nord, ma trovano l'ostacolo delle truppe dello Stato ebraico.

4 Lo scontro tra il fronte pro-Israele e l'asse anti-occidentale si sta polarizzando.

Gli oltre sei mesi di guerra nella Striscia di Gaza hanno ridefinito lo scenario geopolitico: da un lato, i sostenitori occidentali di Israele, guidati dagli Stati Uniti (l'alleato sicuro che però non lesina critiche alla linea del governo Netanyahu) e affiancati da partner sunniti (dall'Arabia Saudita al Qatar, dalla Giordania agli Emirati Arabi Uniti) storicamente vicini a Washington e Londra. Dall'altro, invece, c'è il cosiddetto "asse della resistenza" formato da Stati, movimenti e milizie (sciite e non) foraggiate dalla Repubblica Islamica (dagli Hezbollah che combattono in Libano agli Houthi dello Yemen, fino ovviamente ad Hamas nella Striscia di Gaza), con il "sostegno" a distanza di potenze mondiali in contrasto con gli Usa, ovvero Russia e Cina in primis.

Gli Usa non sono coinvolti in una eventuale reazione di Israele

John Kirby
Portavoce Sicurezza nazionale Usa

L'Iran aspetterà nervosamente, senza sapere quando colpiremo

Benjamin Netanyahu
Primo ministro israeliano

5 La situazione impone anche all'Italia l'allerta massima per il rischio terrorismo.

Al Viminale si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per «aggiornare i profili di rischio rispetto ai possibili riflessi in Italia delle tensioni internazionali». Il pericolo principale, in questo contesto, deriva dalle potenziali «azioni di lupi solitari», emerge dalla riunione convocata dal ministro Matteo Piantedosi. Oltre che per gli obiettivi già "protetti" in questi sei mesi di guerra tra Israele e Hamas (luoghi di culto, stazioni, aeroporti e zone affollate), verrà innalzata la sorveglianza anche per le sedi diplomatiche e culturali che fanno capo all'Iran, che in Italia sarebbero 250, secondo una stima. E c'è attenzione anche sui flussi migratori irregolari, per intercettare «soggetti potenzialmente pericolosi». Per questo, restano in vigore i controlli alla frontiera Est, con il rafforzamento di tutte le attività di prevenzione, con l'intelligence.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

Il divorzio è ufficiale

Amadeus, addio Rai «Scelta non facile Adesso nuovi sogni»

CHI È

Gli inizi
Amedeo Sebastiani, in arte Amadeus, classe 1962, nato a Ravenna, ha cominciato nel 1986 a Radio Deejay

La tv
Il debutto su Italia 1 è nel 1988: nel 1993 conclude il "Festivalbar" e sei anni dopo arriva in Rai. Tornerà per 3 anni a Mediaset fra 2006 e 2009

I programmi
Tra i programmi cui si è più legato ci sono "Reazione a catena" (dal 2014), "I soliti ignoti" (dal 2017) e "Affari tuoi" (dal 2023)

Il Festival
Sono state cinque le edizioni di Sanremo condotte da Amadeus a partire dal 2020

Il conduttore verso Discovery «Mai chiesto nulla per i familiari» Viale Mazzini: «Rammaricati»

di **Franco Carrella**

Tra sussurri e grida, ormai, era soltanto questione di giorni. E il giorno è arrivato: Amadeus, in un incontro col d.g. della Rai Giampaolo Rossi, ha comunicato ieri la decisione di non rinnovare il contratto in scadenza a fine agosto. Da tempo, anche attraverso le gag dell'amico Fiorello, si era delineato il suo futuro sul canale Nove del gruppo Warner Bros Discovery, dov'era già approdato l'anno scorso Fabio Fazio. L'ultimo colloquio con i vertici non è servito a confermare il conduttore degli ultimi cinque Festival di Sanremo.

Messaggi L'interessato ha pubblicato un video sui social, ringraziando la tv di Stato: «Non è stata una scelta facile, anche in considerazione degli sforzi importanti fatti per trattenermi, e senza che io abbia mai fatto alcuna richiesta per favorire i miei familiari o per escludere miei passati collaboratori. Tutti i dirigenti mi hanno garantito autonomia e serenità. Ora è tempo di nuove sfide professionali e personali, di nuovi sogni». In contemporanea, un comunicato di viale Mazzini: «È con rammarico che Rai prende atto della decisione. Resta forte la gratitudine per il percorso comune, costellato di grandi successi. E la certezza di aver fatto tutte le proposte possibili in termini economici ed editoriali, nella piena garanzia della massima libertà artistica». Nelle ultime settimane erano circolate voci sulle cause del divorzio: le presunte pretese di uno (tener fuori l'ex manager Lucio Presta? Una casa di produzione propria, cosa vietata dalle norme Rai? Un programma per la moglie Giovanna Civitillo?) come le presunte pressioni dell'azienda per ospiti e cantanti da inserire al Festival. Quel che è certo, è che Amadeus - Amedeo Sebastiani all'anagrafe - ha rappresentato non soltanto una garanzia costante in termini di share, ma anche un formidabile acchiappa-pubblicità: limitandoci ai cinque anni di Sanremo, la raccolta è stimata in 227 milioni. E la platea tv è stata svecchiata, anche grazie alla capacità di "pescare" volti nuovi, dai Måneskin a Geolier. Restando poi a questa stagione, mettendo insieme altri programmi storici - da *Affari tuoi* a *L'anno che verrà* - gli sponsor hanno portato nelle casse un centinaio di milioni. In attesa di capire se la fuga dalla Rai continuerà (tra gli ultimi a lasciarla anche Corrado Augias, passato a La7) e che cosa farà esattamente l'anchorman sul Nove (si parla della direzione intrattenimento, di un format musicale, pure dei *Soliti Ignoti*, i cui diritti sono in scadenza), la politica di ogni colore entra nel dibattito: «TeleMeloni fa scappare tutti», l'accusa più gettonata dell'opposizione.

TEMPO DI LETTURA 1'52"

Svolta Amadeus, 61 anni: ha iniziato a fare il dj a 17 ANSA

IL NUMERO

82%

Lo share 15-24 anni di Sanremo

Secondo la Rai, l'edizione 2024 del Festival di Sanremo è stato l'evento di intrattenimento in prima serata più giovane di sempre, con l'82% di share sulla fascia 15-24 e con il +12% di tempo speso sui media online rispetto all'edizione 2023

Il caso della pornostar: il primo processo penale a un ex presidente

New York, Trump alla sbarra «Un colpo all'America: lotterò»

«Una persecuzione politica, un attacco all'America». Così, con i soliti modi rudi e la faccia feroce, Donald Trump si è presentato in aula a New York dove è sotto processo per la vicenda dei 130 mila dollari versati alla pornostar Stormy Daniels (secondo l'accusa, per pagare il silenzio sulla loro relazione, prima delle elezioni 2016). Come era prevedibile, il tycoon - futuro candidato alla Casa Bianca per i repubblicani - intende utilizzare queste uscite in chiave elettorale, come aveva già fatto per procedimenti precedenti, attraverso chiari riferimenti al suo avversario Joe Biden: «Sono molto orgoglioso di essere qui. Non è mai successo niente di simile prima. È un caso che non avrebbe mai dovuto essere portato avanti. Lotterò per la libertà di 325 milioni di americani». Show mediatico a metà, però: nelle udienze, infatti, le telecamere non sono ammesse e ai fotografi è concesso soltanto un breve accesso. Si tratta del primo processo penale che vede coinvolto un ex presidente degli Stati Uniti. Trump avrebbe falsificato documenti per occultare il versamento alla donna, effettuato dal suo avvocato dell'epoca (Michael Cohen, che dice di aver agito su espressa richiesta dell'assistito, dovrebbe essere uno dei testimoni chiave). Se condannato, rischia fino a quattro anni di carcere.

In tribunale Donald Trump, 77 anni, presidente Usa dal 2017 al 2021 AP

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

Le domande da affrontare prima di sedersi per il pranzo

Non mi stupisce il successo del documentario di Giulia Innocenzi e Pablo D'Ambrosi *Food for profit* sulle atrocità insopportabili e le sofferenze inflitte agli animali negli allevamenti intensivi. Infatti, come ormai sempre più persone leggono le etichette dei cibi prima di acquistarli per capire bene cosa contengano, aumentano anche quelle che non riescono più "a digerire agonie altri", per dirla alla Marguerite Yourcenar. Perché di questo si tratta, di consapevolezza. Una volta acquisita, non è facilissimo continuare ad abboffarsi spensieratamente di carne, oppure a leccarsi i baffi davanti al foie gras, frutto di una vera e propria tortura su oche e anatre, o a sognare per cena un aragosta bollita viva. Zeffirelli raccontava che, da aiuto regista di Visconti in *Bellissima* (1951), era andato al mattatoio di Testaccio dove Gastone Renzelli, scelto poi per il ruolo del marito della Magnani, faceva "l'ossarolo". Uscì «sconvolto dall'orrenda esperienza di quella mattan-za», anche perché si era reso conto che gli animali erano coscienti di quel che stavano per subire. A proposito di consapevolezza.

MOTORI CAMPIONATO ITALIANO GRANDI EVENTI

Mugello, i Riboldi piazzano il colpo Passanante è 2°

di **Marco Benanti**

L'equipaggio bresciano composto da Alberto e Federico Riboldi su Fiat 508C conquista la vittoria del Circuito stradale del Mugello 2024, secondo appuntamento del Campionato italiano grandi eventi (Cige), gara di regolarità per auto storiche e moderne in calendario Aci Sport, andato di scena in questo fine settimana. L'appuntamento è stato organizzato dall'Automobile club d'Italia, dall'Automobile club Firenze e dal club Aci Storico, con la preziosa collaborazione della Scuderia automobilistica Clemente Biondetti.

La gara I bresciani, padre e figlio, hanno siglato l'allungo nella seconda parte della prima tappa, tra i colli del Chianti in mezzo a due ali di curiosi. Per gli alfieri della Franciacorta Motori arriva un successo ottenuto nonostante

> I bresciani allungano nel Chianti Lotta serrata per il siciliano, con lui Molgora Terzo posto per Crugnola e Mentasti

evidenti problemi all'impianto frenante della loro 508C. Ha lottato il siciliano Mario Passanante, campione in carica insieme al suo affiatato co-driver Alessandro Molgora, presidente della Franciacorta Motori. Se nella giornata di sabato Passanante riscontrava la non corrispondenza del risultato rispetto alle aspettative, nella seconda tappa chiedeva il tutto per tutto alla 508C che lo ha portato sul podio. «È stata una gara bellissima, impegnativa ma molto bene organizzata» ha detto Federico Riboldi. Terza piazza per la RC2 dei varesotti Roberto Crugnola e Annalisa Mentasti che, sempre su Fiat 508, fermano i crono a 30,14 penalità rispetto al leader Riboldi che ha chiuso il weekend con sole 347,98 penalità. Un weekend da ricordare non solo per gli oltre 60 equipaggi provenienti da tutto il mondo, ma anche per il pubblico. Tornando ai protagonisti del Cige, non sono bastati i tentativi di rimonta dei coniugi palermitani, "pediatri di precisione" Giovanni Moceri e Valeria Dicembre che, a causa di un errore nell'innesto di una marcia nella prima tappa sulla loro Lancia Ardea del Classic Team, hanno accumulato penalità difficili da recuperare. Per loro la quarta piazza. Subito dietro ancora due siciliani, ovvero Francesco e Giuseppe Di Pietra che sulla Fiat 508 della Franciacorta Motori, hanno viaggiato con aspettative da primato. Sesti nella generale, ma primi di Categoria RC1, quella riservata cioè alle vetture più anziane del lotto, Gianmario Fontanella e la navigatrice Annamaria Covelli su Fiat 514S della Scuderia Promotor Classic. Settimi Massimo Zanasi e il presidente della scuderia Classic Team Corrado Corneliani. Poi Sergio Sisti, navigato da Anna Gualandi, su Lancia Lambda Spider Casaro del Classic Team (ottavi); Massimo Bisi e Claudio Cattivelli su Porsche 356 S90 del Registro italiano Porsche (noni) e Alberto Diana e Annalisa Bellante. Il podio delle prove di media vede primi classificati Magnoni e Vanoni su Fiat 508C; Moceri e Dicembre su Lancia Ardea e Crugnola e Mentasti su Fiat 508. La Coppa Gentleman è stata attribuita a Massimo e Lapo Ermini su Lancia Lambda, mentre tra le scuderie è svettata la Franciacorta Motori del presidente Alessandro Molgora e dei suoi numerosi alfieri.

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Padre e figlio Alberto e Federico Riboldi sulla loro Fiat 508C vincenti nonostante problemi ai freni

Spettacolo Mario Passanante e Alessandro Molgora sulla loro 508C nera nell'incanto della campagna toscana. Oltre 60 gli equipaggi al via

CALENDARIO

Le tappe I quattro appuntamenti del Campionato Italiano Grandi Eventi

14-17 marzo 15ª Rievocazione storica Coppa Milano-Sanremo

12-14 aprile 3° Circuito Stradale del Mugello

18-21 luglio Coppa d'Oro delle Dolomiti

10-13 ottobre Targa Florio Classica

ARTEFICI

Tradizione Dall'alto i loghi di Aci, Automobile Club Firenze, Aci Storico e della Scuderia Clemente Biondetti

Moderne

Mozzi e Giusti primi tra le supercar con la Ferrari 812

Gran Turismo La 812 Superfast di Mozzi e Giusti

Motivo di ulteriore fascino e interesse del Campionato italiano grandi eventi è la presenza delle Gran Turismo che concorrono per il Cigeam, ovvero Campionato italiano grandi eventi auto moderne. Gli equipaggi provenienti da tutto il mondo sono stati oltre 20. Le supercar sono partite dal piazzale Michelangelo a Firenze, hanno sfilato per i colli del Chianti, per le strade di Scarperia e San Piero, il passo della Futa, Firenzuola e, in pista, al Mugello Circuit. A siglare l'acuto è stato il campione in carica e plurivincitore della Mille Miglia Giordano Mozzi, il quale ha diviso l'abitacolo della spettacolare 12 cilindri Ferrari 812 Superfast con Marco Giusti. Il regolarista mantovano è stato capace di fermare i crono a sole 397 penalità. Un'abilità non da poco, quella di gestire la poderosa potenza di tali motori, con le esigenze di regolarità e precisione che richiede tale disciplina. «È stata una edizione piacevole - ha detto Mozzi - Le strade scelte sono molto belle, così come le location, l'ospitalità eccelsa, quando allestisce Aci Sport è una garanzia. Anche la parte tecnica è stata molto impegnativa con delle prove veramente difficili, sia le cronometrate che quelle di media, tempi giusti e spazio per poter ammirare questi posti dalla particolare bellezza. A livello sportivo va sottolineato che il livello si sta alzando moltissimo e la battaglia per i primi posti è stata molto serrata fino alla fine con la classifica sempre in discussione».

Podio Erano apparsi ben concentrati e di fatto lo hanno dimostrato, i coniugi lucchesi Fabio Vergamini e Anna Lisa Fabrizi con la Ferrari 488 Gtb che ottengono una preziosissima (in ottica campionato) seconda piazza assoluta, precedendo Celestino e Oreste Sangiovanni su Ferrari 812 Gts. La classifica prove di media del Tributo sorride invece a Ettel e Lorenzo Monaco su Ferrari F12, secondi sono Vincenzo Ferrari e Giovanna Berghenti mentre terzi sono Vergamini e Fabrizi. Tra le donne, Coppa delle dame a Vania Parolaro e Ornella Pietropaolo, sempre precise su Porsche 911 Carrera 4S. Mentre tra le scuderie, l'alloro è andato alla Ferrari Club Italia. Ricco il parterre di equipaggi stranieri la cui competizione interna è stata vinta dall'equipaggio misto svizzero olandese composto da Frank Binder e Bastiaan Van Zuijlen su Ferrari 296 Gts.

m.ben.

TEMPO DI LETTURA 1'52"

Gli organizzatori

«Non solo sport ma anche cultura»

«Manifestazioni così fanno parte del vissuto del territorio» Leanza, direttore Aci Storico: «Il progetto è ambizioso»

A tributare i dovuti riconoscimenti ai vincitori, nella sala stampa del Mugello Circuit che quest'anno celebra 50 anni, sono stati Vincenzo Leanza, direttore responsabile Aci Storico, Massimo Ruffilli, presidente dell'Automobile Club Firenze e Gino Taddei, presidente della Scuderia Clemente Biondetti. «Questo non è stato solo un evento sportivo – ha detto Leanza – ma soprattutto un evento culturale. 110 anni di storia del Circuito Stradale del Mugello sono un fatto che ci obbliga, sia come Automobile Club che come Club Aci Storico, a continuare nell'opera di ricordo e di riproposizione, di quanto accaduto in oltre un secolo di vita. Il Club Aci Storico nasce con progetti ambiziosi e tra questi quello di salvare e far continuare nel tempo manifestazioni come questa che fanno parte del tessuto e del vissuto di queste terre. Il tutto accompagnato da un messaggio di grande fascino rappresentato da una serie di vetture dalla bellezza e dal design straordinari. Aci rinnova il suo impegno per le prossime edizioni».

m.ben.

TEMPO DI LETTURA 50"

Club Vincenzo Leanza, direttore responsabile dell'Aci Storico

CLASSIFICHE

È sempre duello tra Fiat e Lancia Parata del Cavallino nel Cigeam

Classifica finale Cige: 1 A. F. Riboldi, Fiat 508C con 347,98 penalità; 2 Passanante-Molgora, Fiat 508C a 27,40; 3 Crugnola-Mentasti, Fiat 508C a 30,14; 4 Moceri-Valeria Dicembre, Lancia Ardea a 38,36; 5 F. G. Di Pietra, Fiat 508C a 38,42; 6 Fontanella-Covelli, Fiat 514S a 44,62; 7 Zanasi-Corneliani, Fiat 508C a 78,09; 8 Sisti-Gualandi, Lambda Spider Casaro a 106,68; 9 Bisi-Cattivelli, Porsche 356 S90 a 198,07; 10 Diana-Bellante, Fiat 508C a 227,48.

Classifica finale Cigeam: 1 Mozzi-Giusti, Ferrari 812 Superfast 397 penalità; 2 Vergamini-Fabrizi, Ferrari 488 Gtb a 140; 3 C.O. Sangiovanni, Ferrari 812 GTS a 186; 4 Macario-Di Costanzo, 488 Pista a 393; 5 Mancinelli-Barberi, 458 Speciale a 610; 6 G. L. Gasparini, Ferrari Roma a 691; 7 Parolaro-Pietropaolo, Porsche 911 Carrera 4S a 825; 8 Binder-Van Zuijlen, 296 Gts a 914; 9 E. L. Monaco, F12 a 951; 10 Cereghini-Lersner, 296 GTB a 1.114